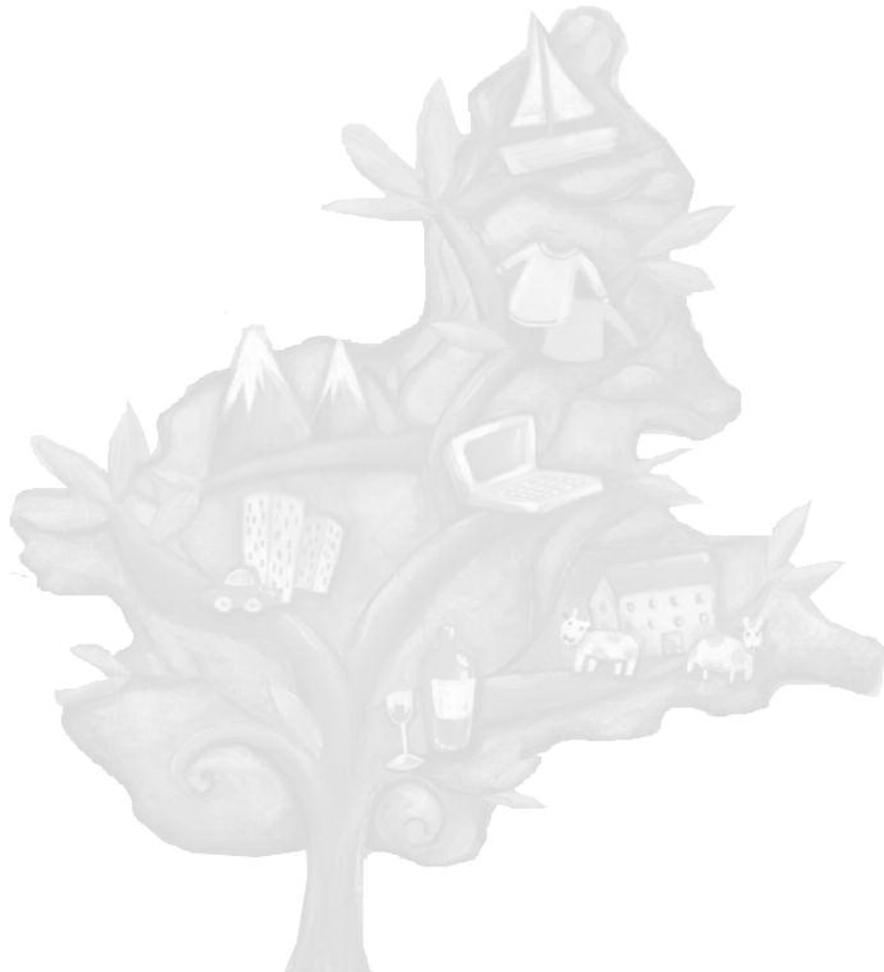


Geografia d'impresa 2014

Osservatorio sulle dinamiche imprenditoriali
in Piemonte



Geografia d'impresa

2014

Osservatorio sulle dinamiche imprenditoriali in Piemonte

Pubblicazione a cura di:

Unioncamere Piemonte

Ufficio Studi e Statistica

Sarah Bovini

Elena Porta

Via Cavour, 17 - 10123 Torino - Tel. 011 5669261 - Fax 011 5669238

studi@pie.camcom.it

www.pie.camcom.it

twitter [@Unioncamere_Pie](https://twitter.com/Unioncamere_Pie)

Coordinamento editoriale:

Ufficio Comunicazione, Stampa e Pubblicazioni

Annalisa D'Errico

Gisella Guatieri

Progetto grafico:

Creativa Impresa di Comunicazione S.r.l.

Impaginazione:

Tream Adv S.n.c.

© **Unioncamere Piemonte**, Torino 2015

ISSN 1972-7305

Finito di stampare nel mese di Gennaio 2015



Presentazione	5
1 Lo scenario economico di riferimento	6
2 Il legame tra le imprese e il territorio	12
2.1 Industria manifatturiera	12
2.2 Commercio al dettaglio in sede fissa e somministrazione	16
3 L'evoluzione del sistema imprenditoriale piemontese tra il 2001 e il 2013	18
3.1 La fotografia del sistema imprenditoriale piemontese a fine 2013	18
3.2 La dinamica imprenditoriale tra il 2001 e il 2013	22
3.3 L'evoluzione del sistema produttivo regionale nel decennio 2001-2011: una lettura attraverso i dati censuari	25
3.3.1 Il quadro generale al Censimento 2011	25
3.3.2 Le specializzazioni produttive del sistema economico piemontese	33
Appendice Nota metodologica	55





Presentazione



La competitività delle imprese è strettamente associata a quella del territorio su cui operano e dal quale attingono risorse come, ad esempio, risorse umane qualificate, know-how diffuso, accessibilità e interazioni con altri soggetti pubblico-privati del territorio. Un legame non solo ad una direzione, ma biunivoco: la presenza di imprese competitive arricchisce il territorio di ulteriore conoscenza incrementale, innescando un circolo virtuoso verso un'economia della conoscenza di livelli sempre più avanzati.

Proprio da queste riflessioni nasceva nel 2008 il primo Rapporto sulla Geografia d'impresa in Piemonte che analizzava lo sviluppo imprenditoriale regionale attraverso la lettura dei dati censuari dal 1971 al 2001. Oggi, grazie alla disponibilità dei dati del 9° Censimento Industria e Servizi 2011, è stato possibile raccogliere, nel Rapporto sulla Geografia d'impresa 2014, l'analisi dei cambiamenti intervenuti tra il 2001 e il 2011 nel tessuto imprenditoriale piemontese e la sua evoluzione.

Si tratta di un rapporto che trova il proprio fulcro proprio nella rappresentazione cartografica. È stato scelto, infatti, di sintetizzare le molteplici informazioni, derivanti dall'analisi dei dati censuari, attraverso la costruzione di alcuni indici e di rappresentarli graficamente in modo da rendere l'informazione più snella, immediata e fruibile.





Il Piemonte è una realtà territoriale di rilievo nel contesto nazionale. In termini di superficie è la seconda regione italiana dopo la Sicilia. Si colloca invece al sesto posto per numerosità di abitanti.

Con una quota pari all'8% del prodotto interno lordo nazionale si aggiudica una posizione di primo piano nel contesto economico italiano ed europeo.

L'economia regionale appare inoltre aperta al contesto internazionale, non solo grazie all'attrazione di investimenti diretti esteri, ma grazie anche alla forte propensione alle esportazioni. Il Piemonte infatti risulta ormai da diversi anni la quarta regione italiana per esportazioni, con una quota del 10% sul totale nazionale, dopo Lombardia, Veneto ed Emilia Romagna.

La regione appare inoltre caratterizzata da un buon dinamismo del settore privato nella ricerca e nel trasferimento tecnologico. Il Piemonte registra infatti un'incidenza della spesa privata in R&S sul Pil superiore alla media europea e nazionale.

Il Prodotto interno lordo piemontese

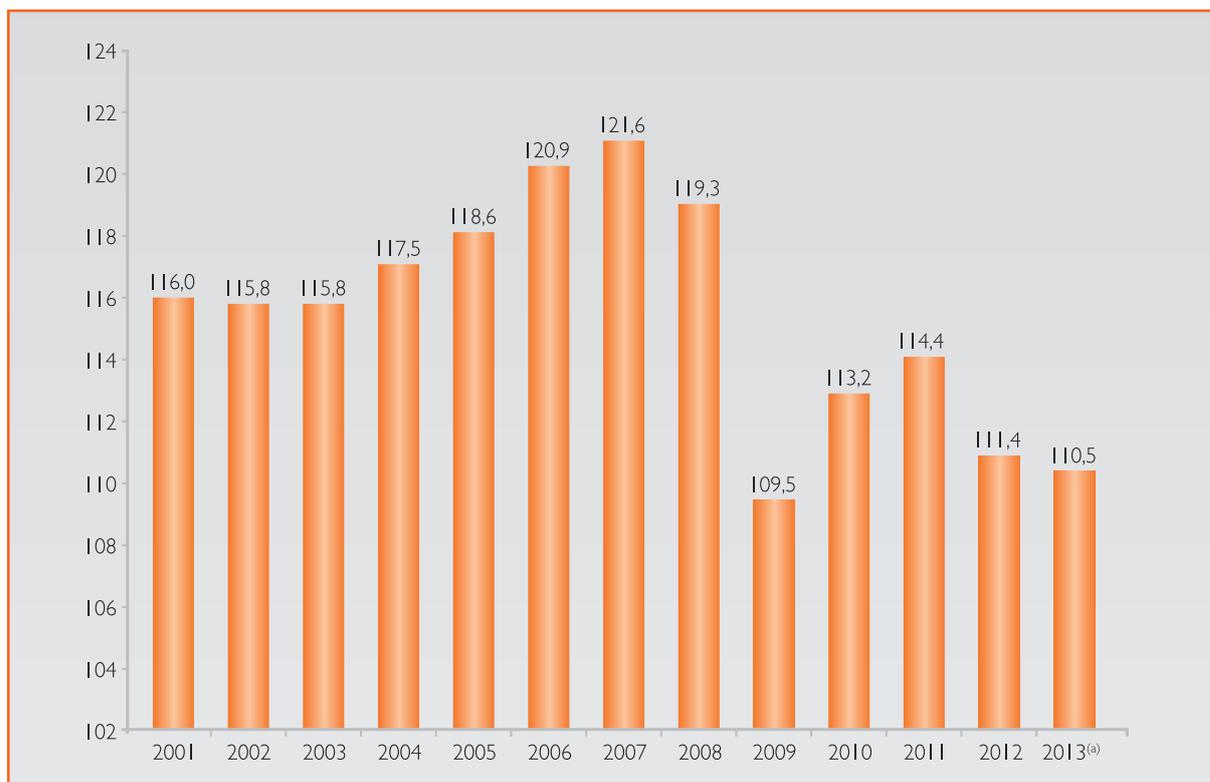
Per meglio comprendere i cambiamenti avvenuti all'interno del sistema economico regionale è importante tratteggiare a grandi linee un quadro generale di quello che è stato l'andamento economico nazionale nel periodo temporale considerato.

Prima della grande recessione internazionale, nel periodo 2000-2007, il Pil italiano è cresciuto ad un ritmo meno intenso rispetto a quello mostrato da tutte le altre principali economie europee.

La recessione internazionale ha poi colpito il nostro Paese più duramente, e nel 2009 il prodotto interno lordo si è ridotto in misura significativa, registrando l'arretramento più forte dell'intero dopoguerra.

Nel complesso del decennio considerato l'economia italiana ha mostrato quindi una particolare difficoltà di adattamento al nuovo quadro internazionale.

Prodotto interno lordo piemontese Valori concatenati anno 2005=100 Miliardi di euro



(a) dati previsionali, fonte Prometeia

Fonte: Unioncamere Piemonte su dati Istat e Prometeia

Scendendo dal contesto nazionale a quello regionale ed analizzando l'andamento del Prodotto interno lordo piemontese, emerge come il decennio considerato possa essere diviso in due parti. Gli anni che vanno dal 2001 al 2007 hanno visto una crescita, sebbene non vigorosa, della produzione di ricchezza regionale. Uno sviluppo apparso deludente rispetto a quello realizzato dalle altre regioni europee competitors. La causa di questa mancata accelerazione della crescita del Pil a livello regionale, così come a livello nazionale, è in gran parte spiegata dalla bassa crescita della produttività che ha caratterizzato la nostra economia a partire dalla metà degli anni '90. Dal 2008, alle criticità strutturali del modello economico regionale, si aggiungono anche le difficoltà generate dalla crisi finanziaria internazionale. Inizia un lungo periodo di depressione economica che determina un indebolimento rilevante del tessuto economico regionale.

Le imprese

L'analisi dello sviluppo e della vitalità mostrata nel tempo da un sistema economico territoriale non può prescindere dall'esame del tessuto imprenditoriale sottostante, dalla sua composizione ed evoluzione nel tempo.

Se fino a qualche decennio fa il successo di un'impresa risiedeva soprattutto nella sua efficienza interna di trasformazione degli input in output, ora invece la competitività si costruisce anche, forse soprattutto, con elementi esterni all'impresa, presenti nel territorio circostante. Basti pensare alla qualità delle risorse umane, all'accessibilità, alla presenza di altre imprese con le quali può entrare in sinergia, alla presenza di amministrazioni locali snelle ed efficienti, etc. Sono quei fattori esterni di competitività locale, spesso di natura immateriale, definiti talvolta come "beni locali per la competitività" che rappresentano reali valori aggiunti per l'attrattività di un territorio.

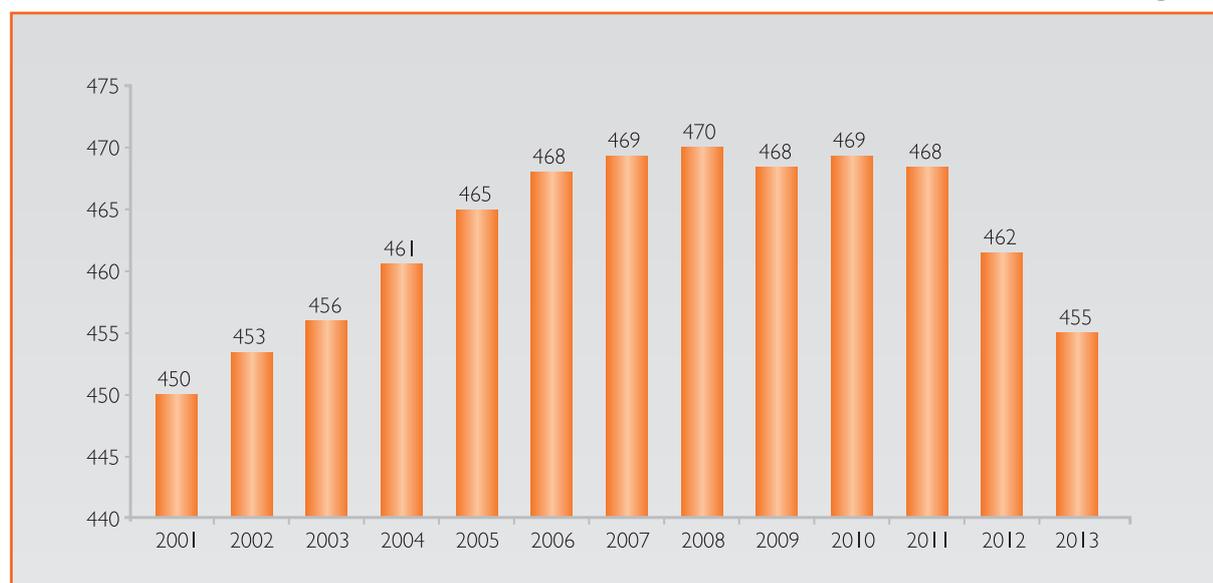
Lavorare in un territorio ricco di fattori di competitività/attrattività rende di fatto competitiva l'impresa; un sistema di imprese competitive attrae, di fatto, risorse umane e imprese qualificate, arricchendo nuovamente il territorio, innescando così una "spirale" virtuosa il cui beneficio per l'intera economia è ben più esteso rispetto al solo sviluppo economico.

Il Piemonte è tradizionalmente una realtà manifatturiera in cui il rapporto tra territorio e impresa appare particolarmente forte e radicato. Un Piemonte a molte facce, quindi, che pur venendo spesso identificato con l'industria dell'auto, è in realtà presente con molte produzioni di qualità, sempre più apprezzate in Italia e all'estero, nelle quali una folta schiera di imprenditori nel corso dei decenni ha creduto e ha saputo investire.

Il primo decennio del nuovo secolo è stato tuttavia un periodo di continui e rapidi mutamenti di scenario, caratterizzati dalla profonda crisi economica che ha ulteriormente accelerato i processi di ristrutturazione e riorganizzazione delle imprese culminati in una polarizzazione del tessuto imprenditoriale segmentato ulteriormente tra imprese più strutturate e internazionalizzate e aziende - soprattutto se dipendenti dalla domanda interna - più deboli, impegnate in una dura lotta per la sopravvivenza.

La serie storica delle imprese registrate in Piemonte estratta dal registro delle imprese delle Camere di commercio permette di evidenziare l'evoluzione temporale del sistema imprenditoriale regionale. Dopo un periodo di crescita nei primi anni 2000, a partire dal 2006 le imprese registrate in Piemonte si sono stabilizzate intorno alle 460/470 mila unità fino al 2011. Dal 2012 le imprese cessate hanno iniziato a superare le nuove realtà imprenditoriali, producendo un saldo negativo ed in progressivo peggioramento. Nel 2013 la numerosità di imprese registrate sul territorio è tornata ai livelli di inizio secolo.

Imprese registrate in Piemonte Dati in migliaia



Fonte: Unioncamere Piemonte su dati InfoCamere

L'occupazione

La crisi che ha colpito l'Italia negli ultimi anni, dopo aver toccato il tessuto produttivo nazionale, ha raggiunto anche il mercato del lavoro. I livelli occupazionali nel nostro Paese non sono scesi quanto in altri paesi vulnerabili della zona euro, quali ad esempio Spagna, Portogallo e Irlanda, ma si sono ugualmente ridotti e si sono accentuate le già profonde disparità tra nord e sud del Paese.

Negli ultimi anni è diminuito significativamente il numero di ore lavorate per dipendente. Tale riduzione è scaturita dall'aumento del ricorso alla Cig, dalla riduzione delle ore di straordinario e, soprattutto, dall'aumento del numero dei lavoratori a tempo parziale.

Il tasso di disoccupazione è più che raddoppiato e vi è il rischio concreto che molti di coloro che sono stati espulsi dal mercato, o non sono riusciti ad entrarvi, restino a lungo fuori dal processo produttivo.

Le tendenze in atto a livello regionale purtroppo non si discostano di molto da quanto descritto per il contesto italiano. I dati sui livelli occupazionali mostrano, infatti, chiaramente come a partire dal 2008 anche a livello piemontese si sia registrato un calo progressivo del numero di occupati. Dopo la breve ripresa del 2010 si è registrato un leggero incremento occupazionale nel 2011 che però non ha avuto seguito nel biennio successivo. Con il 2012, infatti gli effetti della recessione sull'occupazione hanno subito un nuovo peggioramento.

Occupati in Piemonte Dati in migliaia

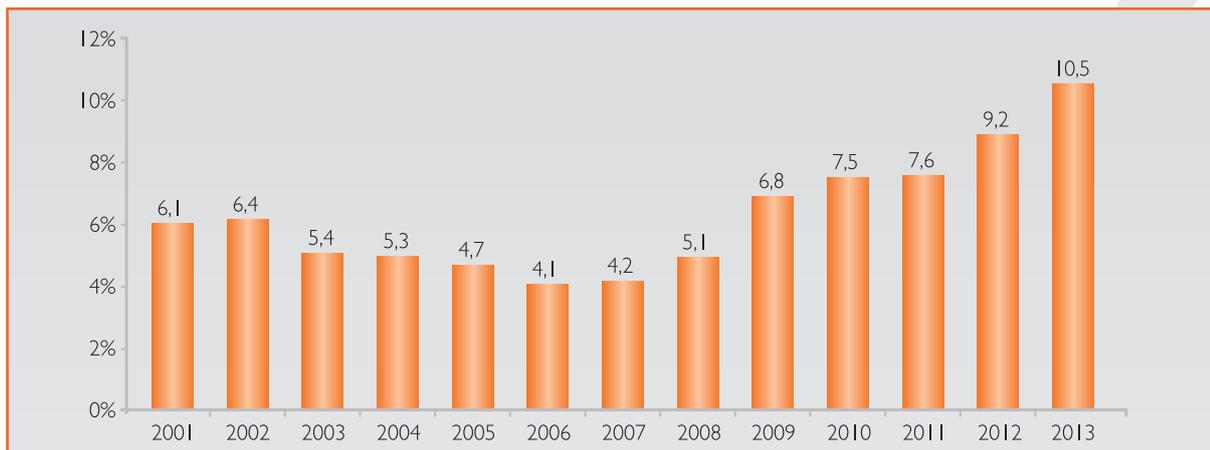


Fonte: Unioncamere Piemonte su dati Istat

In base ai dati della "Rilevazione sulle forze di lavoro" dell'Istat, gli effetti negativi della fase recessiva che ha colpito l'area Euro, hanno, infatti, provocato, nel 2013 un ulteriore deterioramento delle condizioni del mercato del lavoro piemontese; i dati riferiti alla media dell'anno mostrano come gli occupati in Piemonte siano scesi sotto i 1.800mila, circa 45 mila unità in meno rispetto al 2012. Il tasso di occupazione della popolazione in età 15-64 anni è risultato pari al 62,2%, quasi un punto e mezzo percentuale in meno rispetto all'anno precedente.

Il calo dell'occupazione è scaturito dalle flessioni delle unità lavorative registrate in tutti i settori e, in particolare, nell'agricoltura e nell'industria.

Tasso di disoccupazione in Piemonte



Fonte: Unioncamere Piemonte su dati Istat

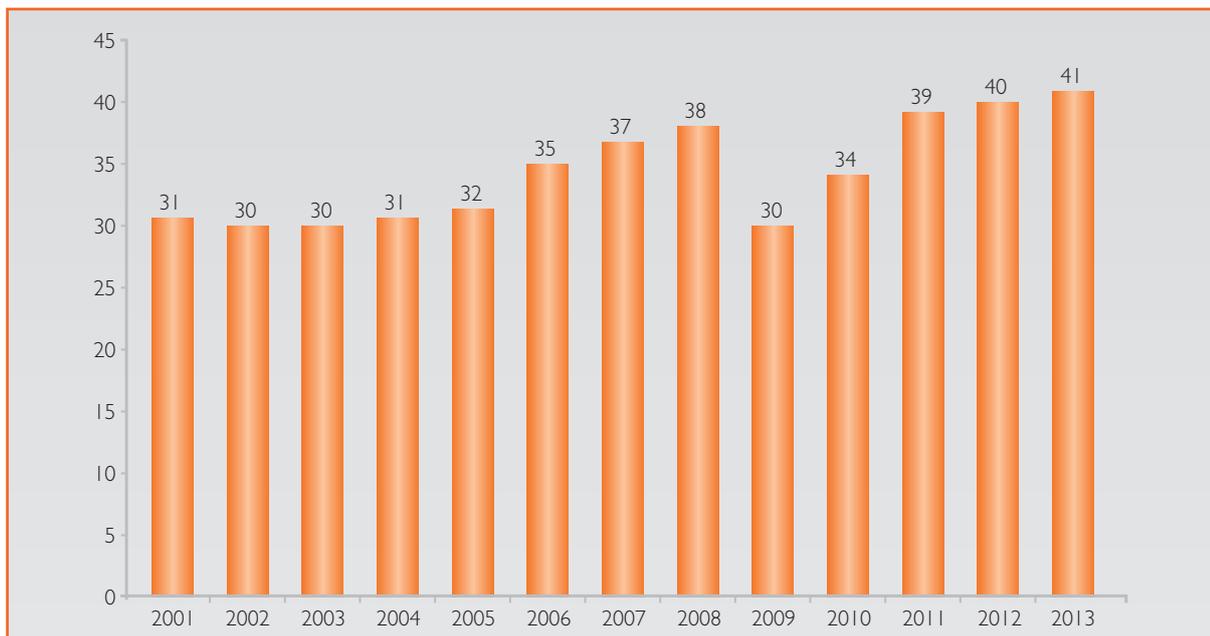
Parallelamente alla contrazione dell'occupazione, si è registrato un consistente aumento delle persone in cerca di occupazione. Il numero di disoccupati in Piemonte si è ridotto fino al 2006, da allora appare, invece, in costante aumento. Il tasso di disoccupazione è passato dal 6,1% del 2001 al 10,5% del 2013.

Le esportazioni

Il processo d'internazionalizzazione, inteso come proiezione commerciale, è da sempre un fattore determinante nel Dna delle imprese piemontesi e più in generale del sistema socio-economico regionale. La stessa collocazione geografica del Piemonte ha senz'altro favorito tale vocazione, ma sono state la competitività e il dinamismo imprenditoriale locale che hanno costantemente contribuito a svilupparla in forme sempre più innovative e capillari. L'internazionalizzazione commerciale delle imprese piemontesi ha assunto, inoltre, un'importanza ancora maggiore negli ultimi anni. La crisi che ha colpito il nostro Paese e anche la nostra Regione è, infatti, soprattutto una crisi della domanda interna che penalizza con maggior intensità le aziende orientate al mercato domestico. Le imprese che operano anche sui mercati internazionali sembrano, invece, aver resistito meglio al difficile momento congiunturale, in parte perché più solide in partenza e in parte perché sono riuscite a riorientare le proprie produzioni verso le economie straniere in crescita.

Il Piemonte, grazie alla forte tradizione manifatturiera, ha da sempre mostrato una propensione alle vendite delle proprie merci oltre confine superiore alla media nazionale. Le esportazioni regionali valgono circa un terzo del valore aggiunto piemontese e oltre il 10% del totale delle esportazioni nazionali. Con questi numeri il Piemonte si colloca fra le regioni che stanno fornendo un contributo di rilievo alla difficile uscita dalla crisi, attraverso una ripresa dell'export.

Esportazioni piemontesi Miliardi di euro



Fonte: Unioncamere Piemonte su dati Istat

Dall'analisi del decennio considerato emerge come dopo il repentino tracollo nei mesi a cavallo fra la seconda metà del 2008 e i primi trimestri del 2009, le esportazioni piemontesi abbiano successivamente recuperato, perlomeno in termini di valore esportato.

Se con gli oltre 41 miliardi di euro di merci esportate nel 2013 il Piemonte ha incrementato la propria competitività a livello nazionale, non si può dire lo stesso se allarghiamo il confronto su scala mondiale. Analizzando il decennio considerato emerge, infatti, come le vendite piemontesi oltre confine abbiano mostrato un trend crescente in termini di valore (eccezion fatta per il 2009, anno di crisi del commercio mondiale), ma abbiano progressivamente ridotto il proprio peso sul commercio mondiale.

Il fenomeno in atto può essere in gran parte spiegato dai mutamenti verificatisi negli equilibri commerciali internazionali. La lunga crisi iniziata nel 2007, e non ancora del tutto terminata, ha generato, infatti, cambiamenti significativi nell'economia globale e nelle dinamiche del commercio internazionale. La competizione ormai si gioca su scala mondiale: oltre alla storica concorrenza tedesca, in particolare nelle produzioni di fascia medio-alta, le nostre imprese devono affrontare anche quella dei nuovi player emergenti che si sono imposti con forza sul mercato internazionale.

Una parte importante del tessuto imprenditoriale piemontese, costituito soprattutto da imprese non di piccole dimensioni, ha colto la nuova sfida del mercato ed ha iniziato a modificare le proprie politiche aziendali, non solo dando maggior peso alle esportazioni, ma anche indirizzando le proprie merci oltre confine proprio verso quei mercati di nuova generazione.

Il mercato europeo (Francia e Germania in primis) continua a rappresentare lo sbocco estero prioritario per le merci piemontesi. La vicinanza geografico-culturale, la stessa valuta, l'assenza di barriere normative e doganali, costituiscono, infatti, elementi che facilitano le esportazioni verso quest'area anche da parte di imprese regionali meno strutturate.

Va sottolineato, tuttavia, come la quota dell'export regionale indirizzato verso i Paesi dell'Unione europea si sia fortemente ridotta nel periodo considerato, passando dal 68% del 2001 al 57% del 2013. È risultato d'altra parte in forte crescita il peso delle vendite verso i mercati extra-Ue: 32% del 2001, raggiunge il 43% nel 2013.

Negli anni 2001-2013 si è quindi verificato un riposizionamento delle esportazioni piemontesi in termini di mercato, non si è invece registrato un cambiamento significativo nel modello di specializzazione dell'export. La composizione settoriale delle vendite piemontesi sui mercati esteri è rimasta infatti relativamente stabile concentrandosi per lo più nei settori manifatturieri di eccellenza regionale.

L'innovazione

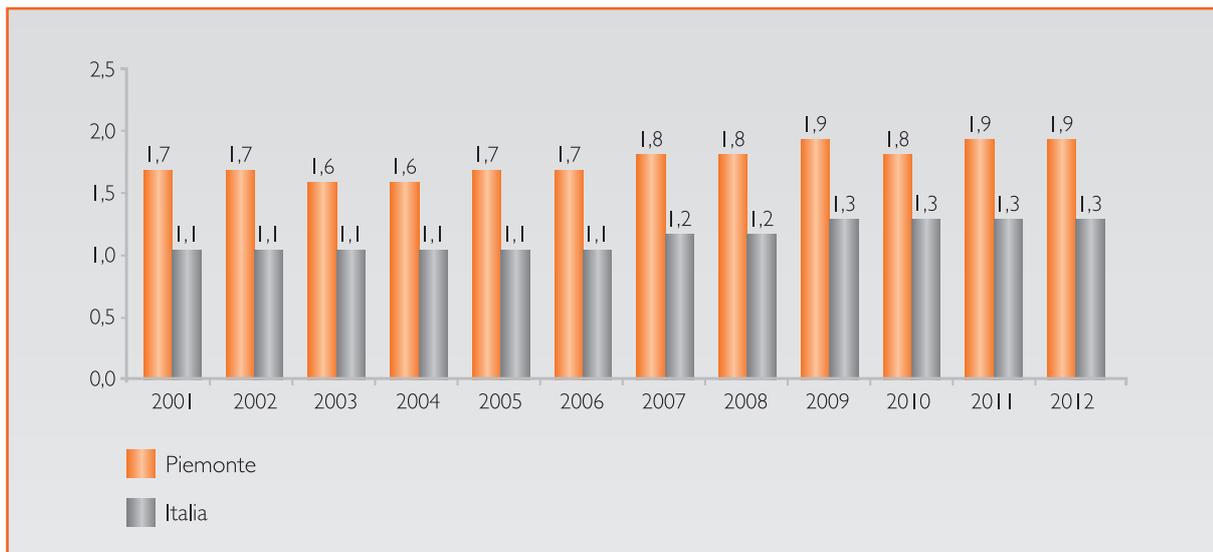
L'analisi della capacità innovativa della nostra regione e dell'attrattività da essa esercitata su imprese e capitale umano vanno a completare il quadro relativo all'andamento economico registrato in Piemonte nell'ultimo decennio.

Partendo dal contesto nazionale si evidenzia come, nel decennio considerato, la quota di Pil destinata alla ricerca e sviluppo non riesca a crescere in maniera sufficiente, fattore che ha provocato l'incremento della nostra distanza dal resto d'Europa. Anche all'interno del Paese esistono profonde differenze tra i territori, i due terzi della spesa totale della R&S nazionale, infatti, sono concentrati in sole cinque regioni: Lombardia, Lazio, Piemonte, Emilia Romagna, Veneto, mentre risultano esigue le risorse destinate all'innovazione nelle altre realtà territoriali. Concentrando l'attenzione sul Piemonte emerge come la forte presenza industriale e le produzioni tecnologicamente avanzate abbiano costituito la connotazione storica dell'economia del Piemonte ed il suo fattore competitivo distintivo.

La Regione, ormai da anni, mantiene un ruolo di leadership a livello nazionale, attestandosi al primo posto per spesa in ricerca e sviluppo in percentuale del Pil. Se il confronto, invece, viene allargato al contesto europeo, la distanza tra il Piemonte e le regioni più avanzate invece risulta evidente, soprattutto nei confronti delle regioni tedesche, scandinave e francesi.

Si può inoltre osservare come la ricerca piemontese sia fortemente generata dalla componente privata, che determina quasi l'80% degli investimenti complessivi.

Incidenza % della spesa totale per R&S sul Pil in Piemonte e in Italia



Fonte: Unioncamere Piemonte su dati Istat

Il Piemonte si colloca ai primi posti fra le regioni italiane anche per occupazione nel settore manifatturiero ad alta e medio-alta tecnologia e per spesa per l'innovazione nel settore manifatturiero, ha una forte presenza di imprese innovative (seconda regione in Italia) ed è tra le prime regioni europee per la quota percentuale di occupazione nei settori hi-tech manifatturieri.

Per comprendere pienamente il contesto territoriale regionale, va inoltre evidenziato come il territorio piemontese possa beneficiare di un sistema integrato di Parchi scientifici e tecnologici strettamente collegati con Università e Politecnico, creati con la missione di sostenere la ricerca e l'innovazione.

Questi, insieme agli Incubatori di impresa ed ai poli di innovazione, costituiscono un tassello fondamentale del sistema regionale atto a sostenere la ricerca, il trasferimento tecnologico e di conseguenza lo sviluppo delle filiere produttive di eccellenza.



2 Il legame tra le imprese e il territorio

L'analisi dei rapporti fra l'impresa e il suo territorio di riferimento appare particolarmente importante al fine di individuare tutti quei fattori in grado di co-determinare l'evoluzione del contesto territoriale e con esso delle imprese che ne fanno parte.

Il territorio, inteso come insieme di condizioni naturali, socio-culturali e produttive, ha assunto un ruolo sempre più centrale nella descrizione dei processi dello sviluppo socio-economico locale. D'altra parte l'impresa, specie se fortemente radicata nell'ambiente locale, può essere considerata parte del patrimonio territoriale. L'impresa per essere competitiva deve poter contare, quindi, non solo sulle risorse interne di cui dispone, ma anche sulle risorse che derivano dall'appartenere a un sistema presente in un determinato territorio. Per analizzare i legami intercorrenti tra il sistema imprenditoriale locale e il territorio piemontese, nei mesi di aprile-maggio 2014 Unioncamere Piemonte ha effettuato due indagini campionarie, sottoponendo alle imprese del territorio un questionario conoscitivo.

Le interviste hanno coinvolto un campione significativo di imprese del comparto dell'industria manifatturiera e un campione di imprese dei settori del commercio al dettaglio in sede fissa e della somministrazione. Alle imprese intervistate sono stati posti alcuni semplici quesiti atti ad analizzare il rapporto esistente tra l'impresa e il territorio di insediamento.

2.1 Industria manifatturiera

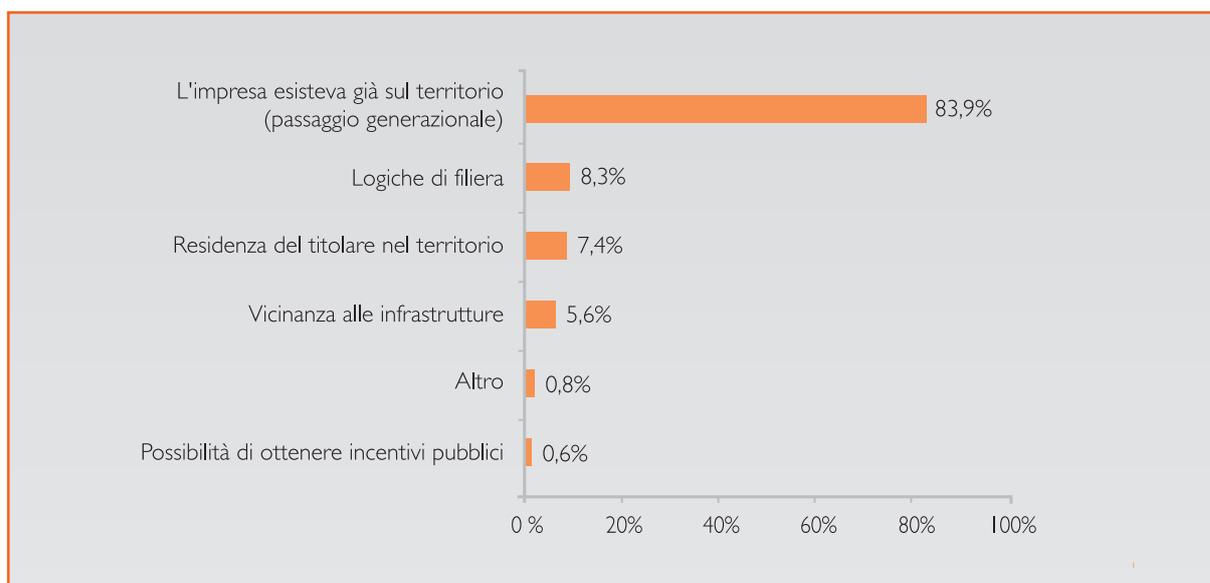
Nei mesi di aprile e maggio 2014 sono state intervistate circa 1.200 imprese manifatturiere piemontesi rappresentative delle diverse province, comparti manifatturieri e classi dimensionali. Alle imprese è stato chiesto quali fossero le ragioni della scelta di avere la sede legale o un'unità produttiva in Piemonte.

La motivazione principale è riconducibile alla presenza storica dell'impresa sul territorio regionale.

Si tratta per lo più di imprese familiari che hanno sviluppato un forte radicamento territoriale e lo mantengono anche dopo il passaggio generazionale.

Motivi per cui l'impresa ha sede legale o un'unità produttiva in Piemonte

Risposte multiple



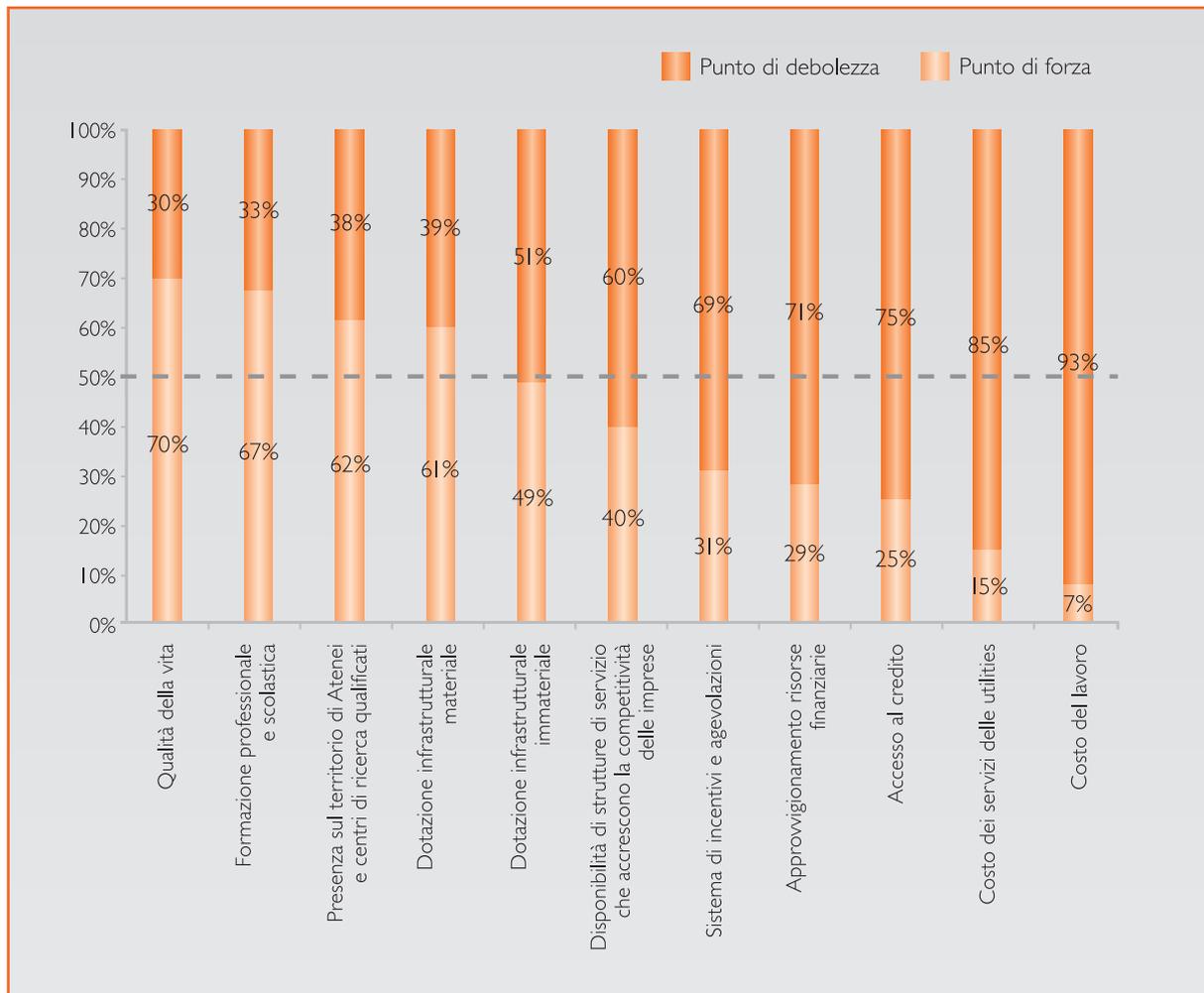
Fonte: Unioncamere Piemonte, 170ª Indagine congiunturale sull'industria manifatturiera piemontese

La seconda spiegazione della collocazione dell'impresa manifatturiera in Piemonte è riconducibile a logiche di filiera, segue, soprattutto per le imprese di piccole dimensioni, la motivazione legata alla residenza del titolare dell'impresa. Solo il 5,6% delle risposte è relativo, invece, alla vicinanza alle infrastrutture.

È stato tentato di individuare, grazie alle risposte delle imprese, quali fattori localizzativi fossero considerati punti di forza e quali punti di debolezza per il sistema manifatturiero piemontese.

Tra i principali fattori di debolezza del territorio le imprese dell'industria manifatturiera individuano, al primo posto, il costo del lavoro, seguono in ordine di importanza il costo dei servizi delle utilities, l'accesso al credito, nonché l'approvvigionamento finanziario. Dal lato dei punti di forza, invece, troviamo la qualità della vita, la formazione professionale e scolastica, la presenza sul territorio di atenei e centri di ricerca qualificati e la dotazione infrastrutturale materiale.

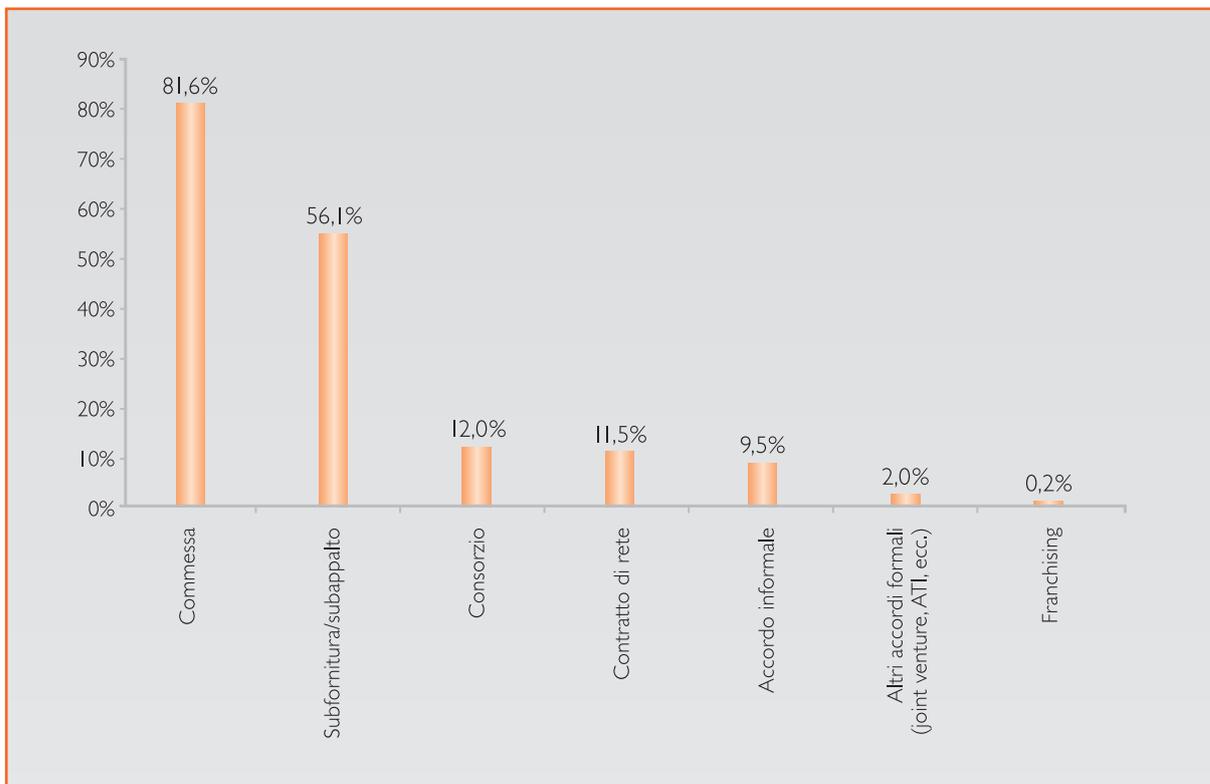
Punti di forza e punti di debolezza dei fattori localizzativi



Fonte: Unioncamere Piemonte, 170ª Indagine congiunturale sull'industria manifatturiera piemontese

In merito alle relazioni intraprese dalle imprese insediatesi sul territorio piemontese, le imprese manifatturiere intervistate hanno segnalato la diffusione significativa della commessa, della subfornitura e del consorzio. Le reti d'impresa pesano poco più dell'11% delle risposte, mentre a causa anche delle caratteristiche settoriali, gli accordi informali e il franchising appaiono scarsamente utilizzati.

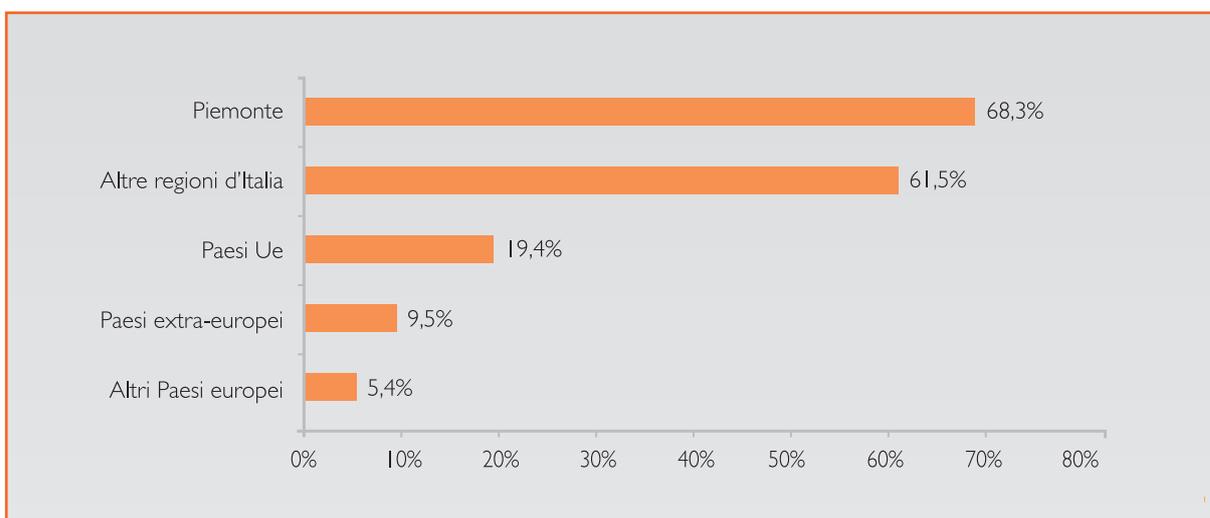
Relazioni intraprese dall'impresa Risposte multiple



Fonte: Unioncamere Piemonte, 170ª Indagine congiunturale sull'industria manifatturiera piemontese

Per quanto concerne la commessa, questa avviene prioritariamente sul territorio piemontese o in altre regioni italiane. Solo in alcuni casi si valica il confine nazionale per restare comunque su territorio europeo. Più raramente la commessa riguarda Paesi extra-Ue.

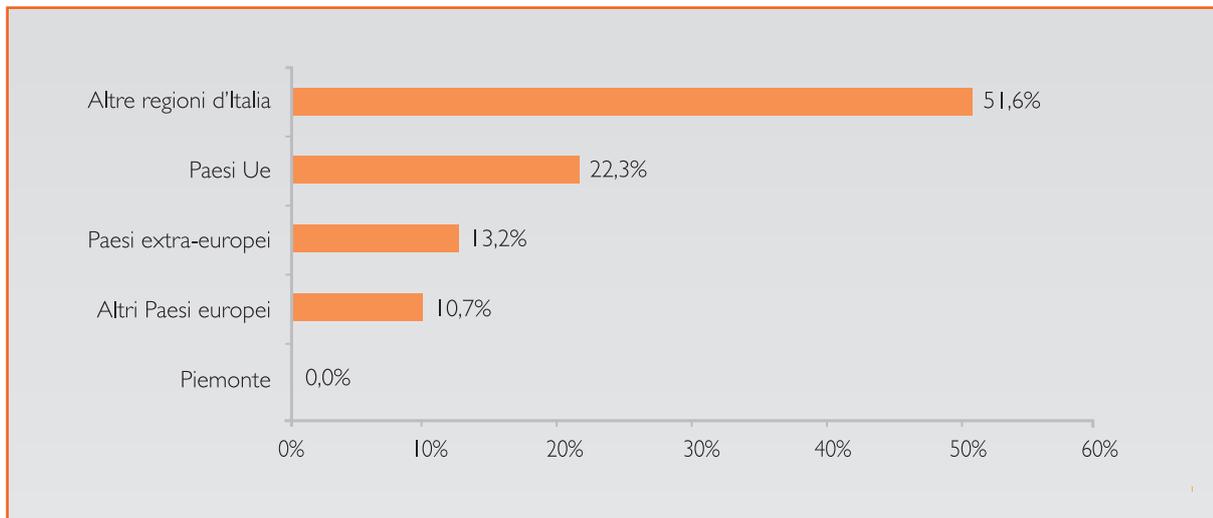
Relazioni intraprese dall'impresa: commessa Risposte multiple



Fonte: Unioncamere Piemonte, 170ª Indagine congiunturale sull'industria manifatturiera piemontese

Anche per la subfornitura e il subappalto si ricercano principalmente imprese sul territorio regionale o italiano. Per questa tipologia di collaborazione tra imprese è lievemente superiore il ricorso ad imprese europee o extra europee rispetto a quanto evidenziato per la commessa.

Relazioni intraprese dall'impresa: subfornitura/subappalto Risposte multiple



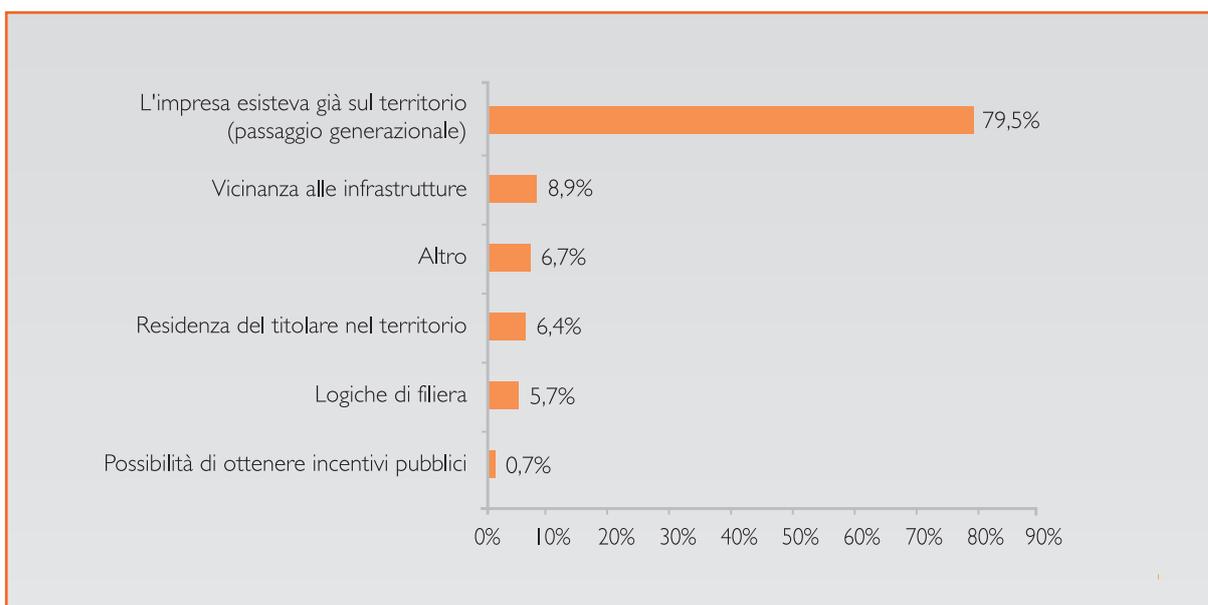
Fonte: Unioncamere Piemonte, 170ª Indagine congiunturale sull'industria manifatturiera piemontese

2.2 Commercio al dettaglio in sede fissa e somministrazione

Nei mesi di aprile e maggio 2014 sono state intervistate circa 1.000 imprese piemontesi appartenenti ai comparti del commercio al dettaglio in sede fissa e della somministrazione. Il campione è stato stratificato in modo da essere rappresentativo delle diverse province, comparti e classi dimensionali. Come per l'indagine svolta sulle imprese manifatturiere, anche in questo caso, è stato chiesto quali fossero le ragioni della scelta di avere la sede legale o un'unità produttiva in Piemonte.

Motivi per cui l'impresa ha sede legale o un'unità produttiva in Piemonte

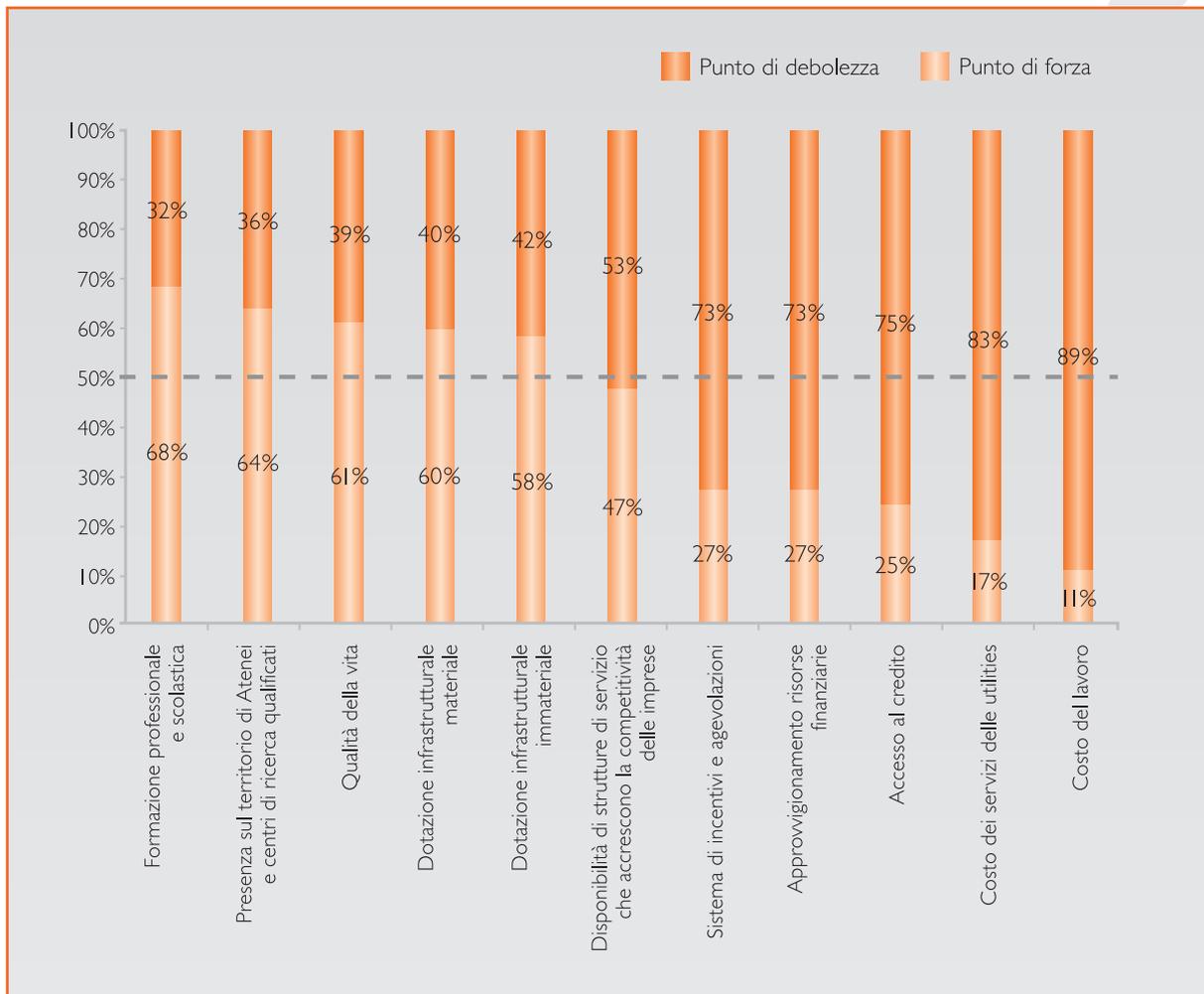
Risposte multiple



Fonte: Unioncamere Piemonte, Indagine congiunturale su commercio e ristorazione, I trimestre 2014

La ragione principale dell'attuale collocazione dell'impresa commerciale o ristorativa sul territorio regionale è la prosecuzione di una attività imprenditoriale storicamente già presente in loco. Poco meno dell'80% delle risposte, infatti, spiega in questo modo il proprio posizionamento territoriale. Al secondo posto viene individuata la vicinanza alle infrastrutture (circa il 9% delle risposte). La presenza della residenza del titolare o le logiche di filiera registrano un peso minore. È di importanza ridotta, infine, la motivazione legata alla possibilità di ottenere incentivi pubblici. Le imprese dei comparti analizzati individuano come principali punti di forza la formazione professionale e la presenza sul territorio di atenei qualificati. Appaiono importanti anche la qualità della vita e la dotazione infrastrutturale materiale. Tra i punti di debolezza il principale è il costo del lavoro, seguito dal costo dei servizi delle utilities e dalla difficoltà riscontrata nell'approvvigionamento di risorse finanziarie.

Punti di forza e punti di debolezza dei fattori localizzativi



Fonte: Unioncamere Piemonte, Indagine congiunturale su commercio e ristorazione, I trimestre 2014

Risulta, infine, scarso per il settore del commercio al dettaglio e della somministrazione il ricorso a relazioni tra imprese più o meno formalizzate. La percentuale di imprese che vi aderisce utilizza per lo più il consorzio, il franchising o altri accordi formali.



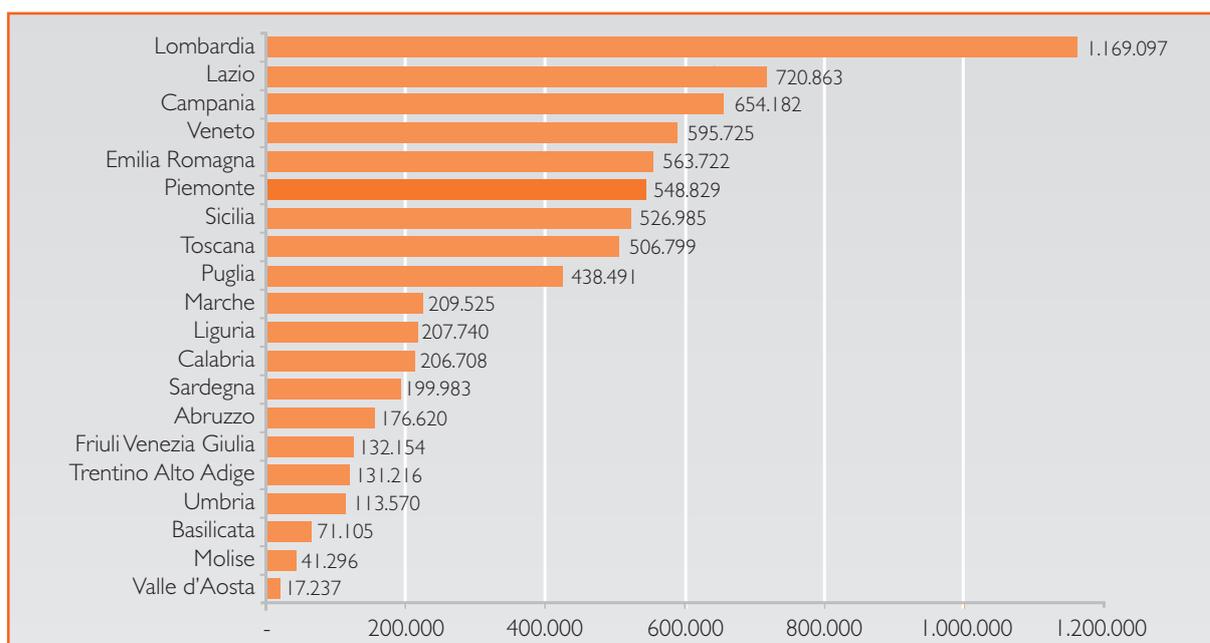
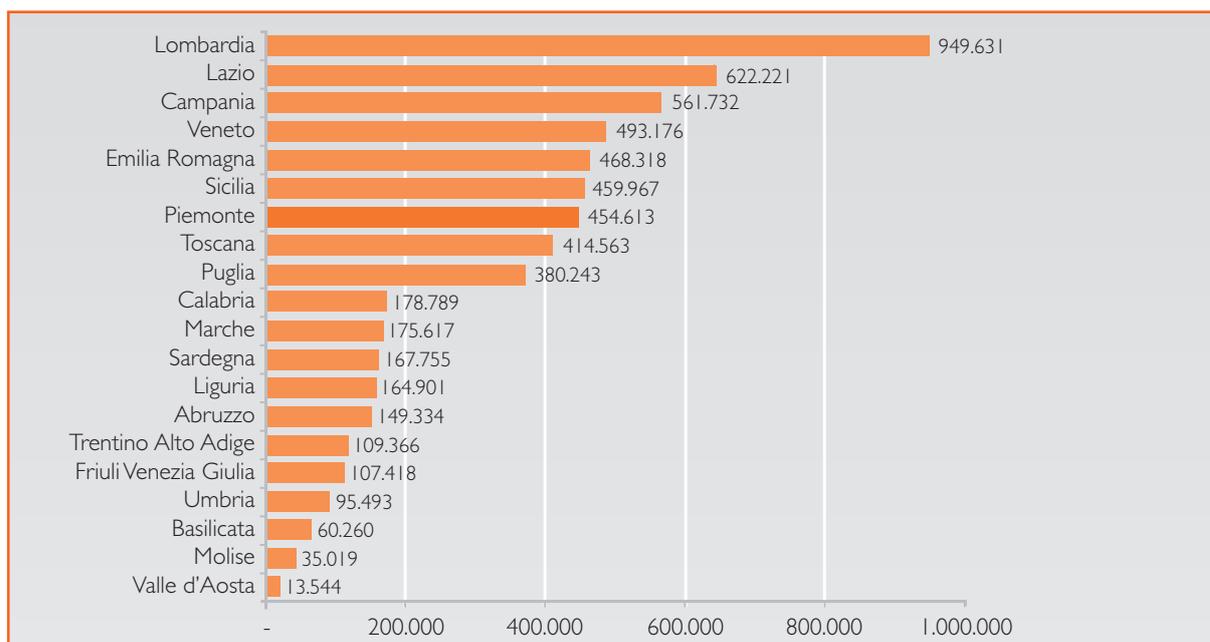
3 L'evoluzione del sistema imprenditoriale piemontese tra il 2001 e il 2013

3.1 La fotografia del sistema imprenditoriale piemontese a fine 2013

Sulla base dei dati contenuti nel Registro Imprese, sul territorio nazionale si contano, a fine 2013, 6.061.960 sedi d'impresa: il Piemonte ospita il 7,5% delle aziende italiane, vale a dire 454.613 unità.

Considerando anche le unità locali delle imprese plurilocalizzate, il tessuto imprenditoriale nazionale conta complessivamente 7.231.847 unità produttive, il 7,6% delle quali, vale a dire 548.829, localizzate in Piemonte.

Sedi d'impresa e unità locali registrate per regione Al 31 dicembre 2013

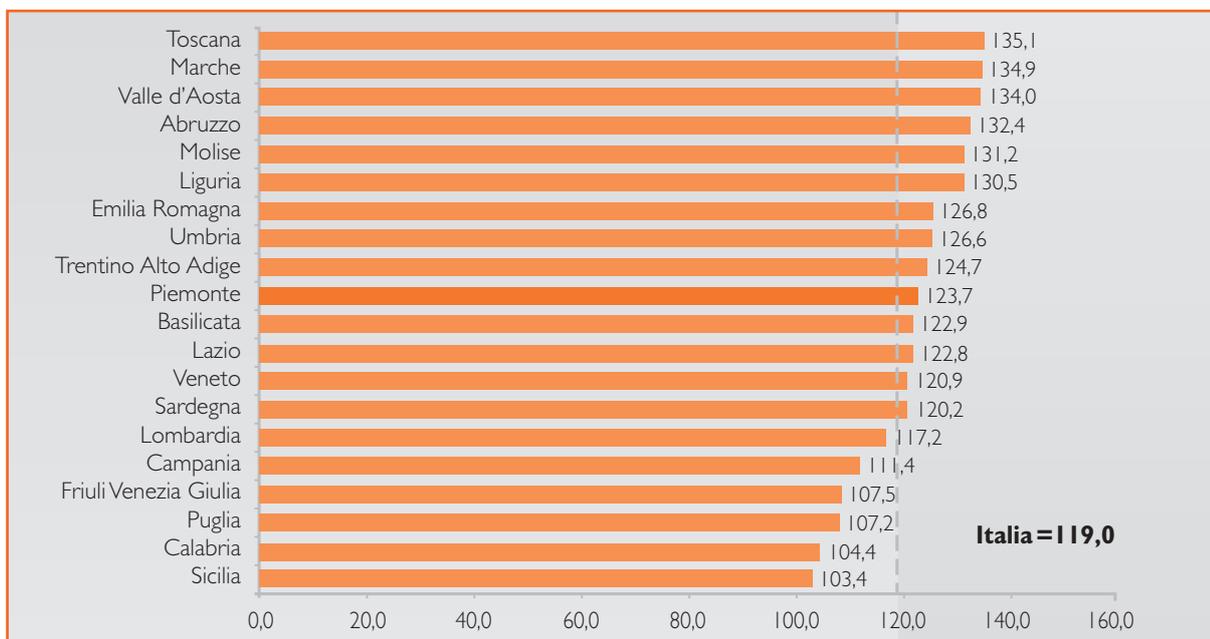


Fonte: InfoCamere

Il Piemonte si colloca dunque rispettivamente in settima e sesta posizione per numerosità delle sedi d'impresa e delle unità locali registrate, preceduto in entrambi i casi da Lombardia, Lazio, Campania, Veneto ed Emilia Romagna e, nel primo, anche dalla Sicilia.

Anche valutando la presenza delle unità produttive in rapporto alla popolazione residente attraverso l'indice di densità imprenditoriale, si rileva un certo ritardo della nostra regione, che pur si colloca al di sopra della media nazionale, rispetto ad altre realtà territoriali: a fronte delle 119 unità produttive per mille abitanti della media italiana, in Piemonte se ne contano circa 124, decisamente meno rispetto alle 135 circa di Toscana e Marche.

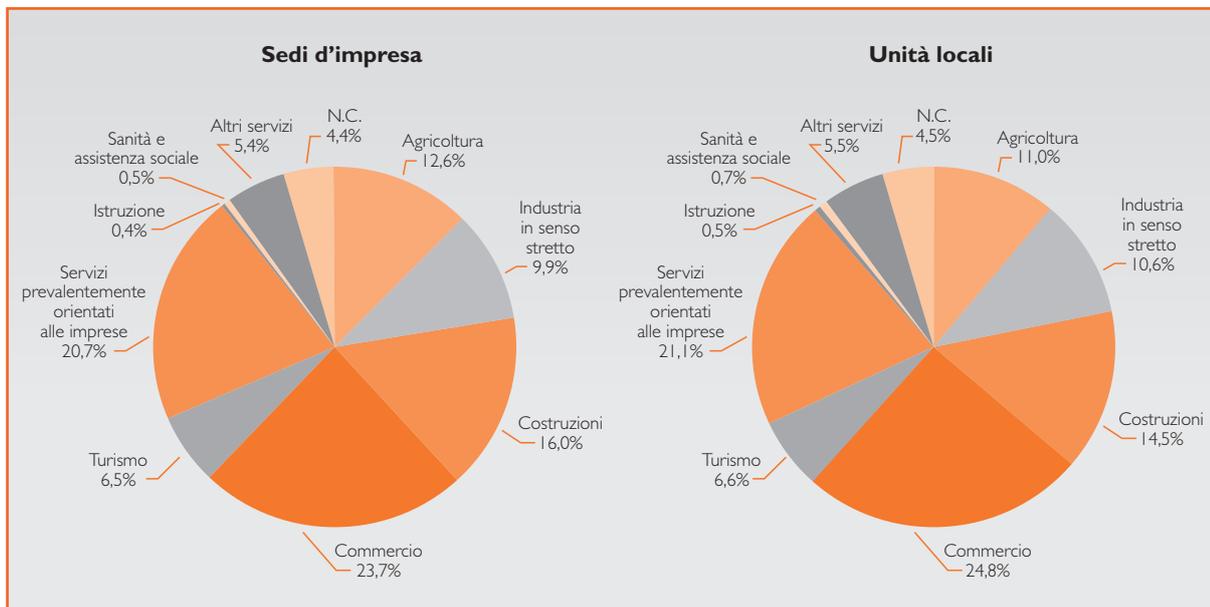
Densità imprenditoriale per regione Unità locali per 1.000 residenti Anno 2013



Fonte: Unioncamere Piemonte su dati InfoCamere

Le attività commerciali, i servizi prevalentemente orientati alle imprese (trasporto e magazzinaggio, attività finanziarie e assicurative, attività immobiliari, etc.) e il settore delle costruzioni assorbono complessivamente il 38,5% delle sedi d'impresa e il 36,1% delle unità locali; seguono le attività agricole e quelle industriali, le prime con un'importanza maggiore delle rispettive sedi, le seconde delle unità produttive.

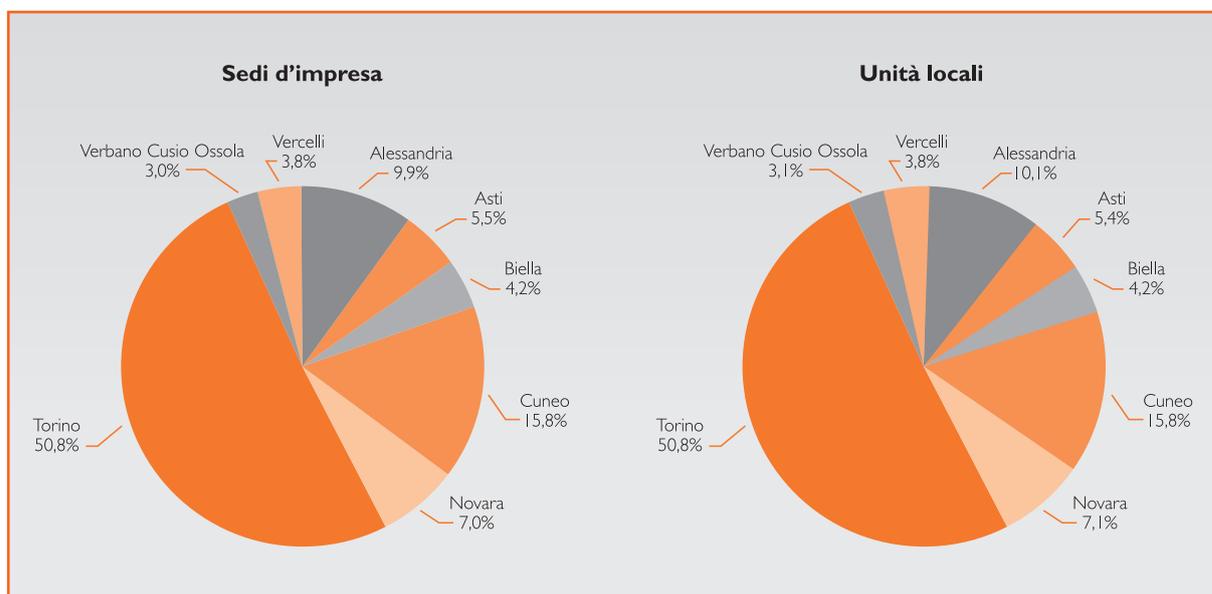
Sedi d'impresa e unità locali registrate in Piemonte per macrosettore di attività economica Al 31 dicembre 2013



Fonte: InfoCamere

Oltre la metà delle sedi e delle unità locali si colloca nella provincia di Torino, cui seguono quelle di Cuneo ed Alessandria.

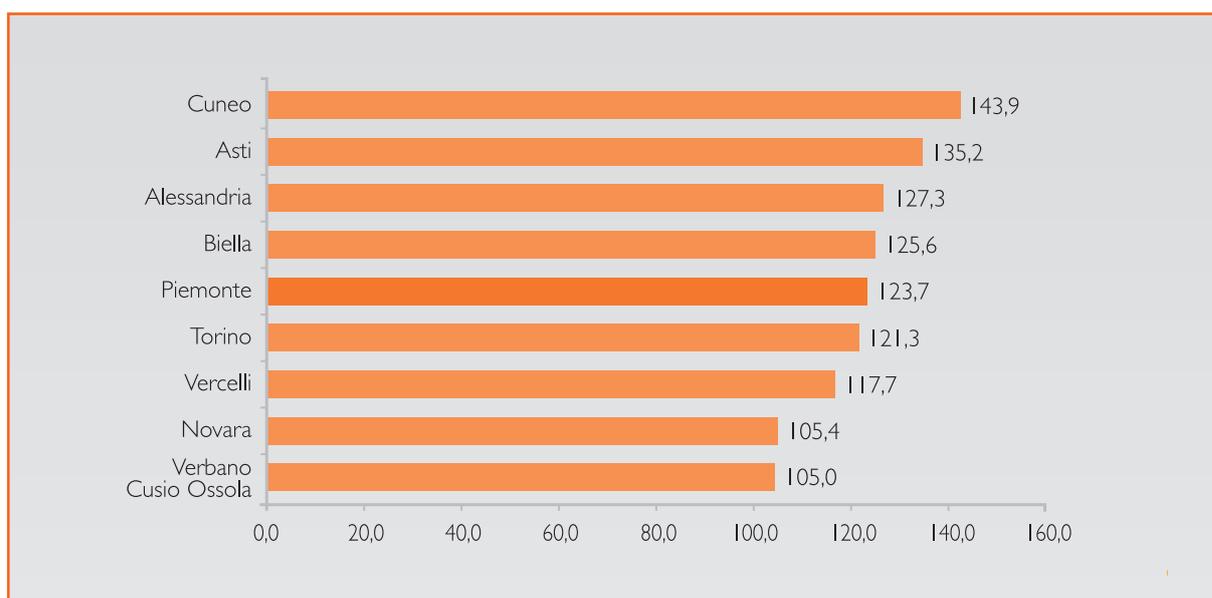
Sedi d'impresa e unità locali registrate in Piemonte per provincia Al 31 dicembre 2013



Fonte: InfoCamere

Valutando, invece, la presenza delle unità produttive in rapporto alla popolazione residente il primato spetta alla provincia di Cuneo, che annovera la presenza di quasi 144 unità produttive ogni mille residenti, seguita da Asti (135,2) e Alessandria (127,3) e Biella. Sotto la media regionale si collocano, invece, le province di Torino, Vercelli, Novara e Verbano Cusio Ossola.

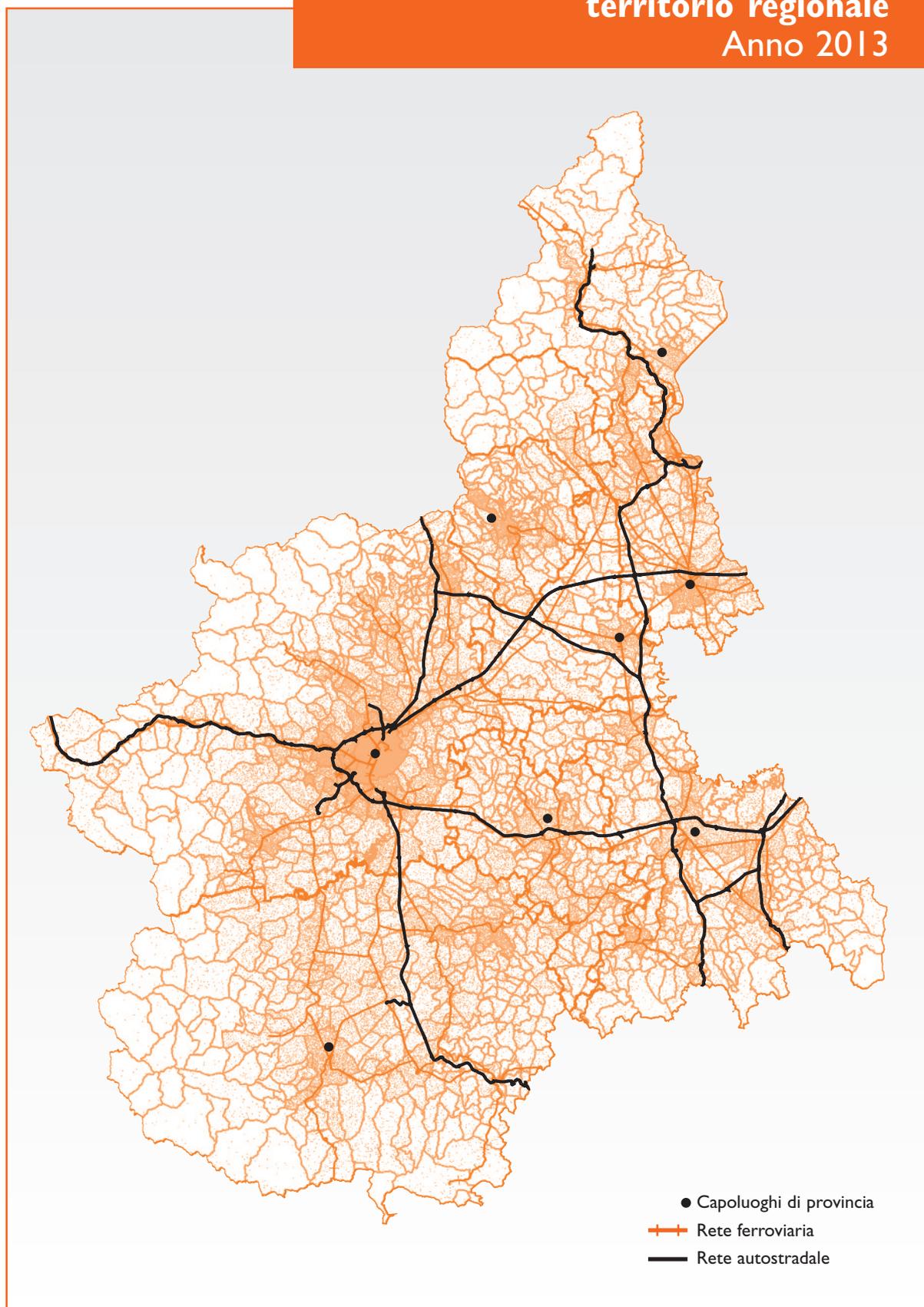
Densità imprenditoriale in Piemonte per provincia Unità locali per 1.000 residenti Anno 2013



Fonte: Unioncamere Piemonte su dati InfoCamere

Come mostra il cartogramma sottostante, le quasi 549mila unità locali delle imprese registrate, appaiono per lo più concentrate in prossimità dei centri urbani più rilevanti e delle principali direttrici infrastrutturali.

Distribuzione delle unità locali sul territorio regionale Anno 2013

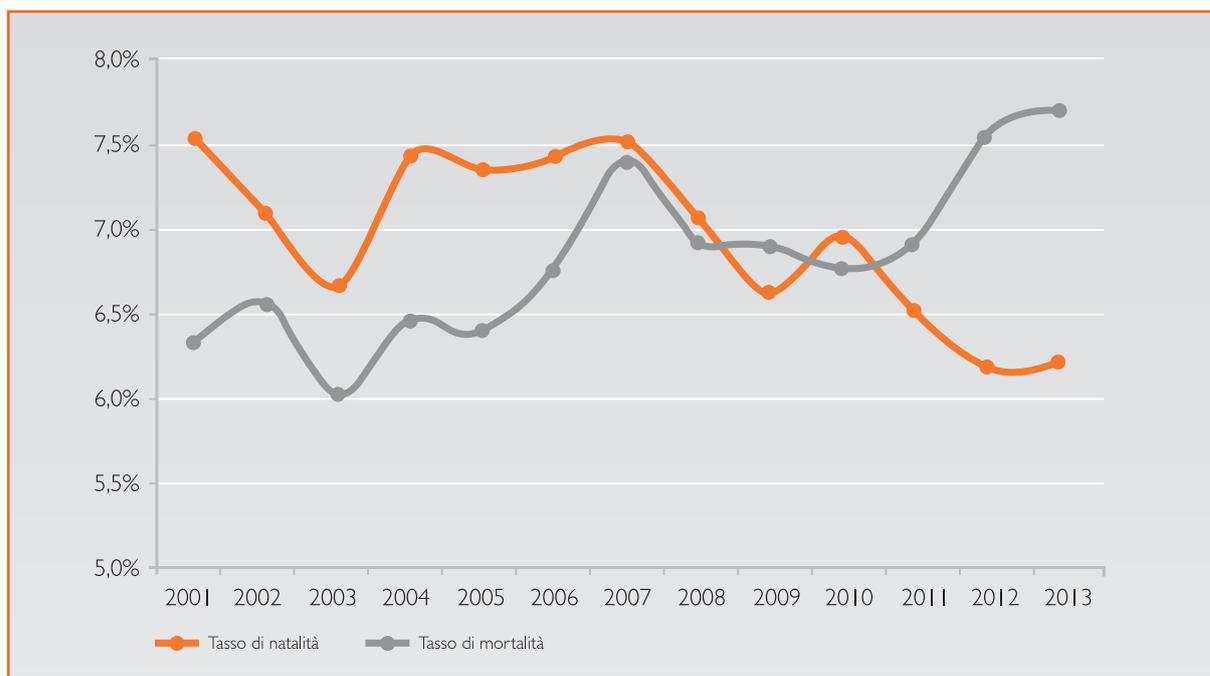


Fonte: Unioncamere Piemonte su dati InfoCamere

3.2 La dinamica imprenditoriale in Piemonte tra il 2001 e il 2013

La creazione di nuove imprese, la loro sopravvivenza e la loro uscita dal sistema imprenditoriale forniscono preziose indicazioni circa la dinamicità di un sistema economico e la capacità di resistenza delle nuove iniziative imprenditoriali nei mercati in cui queste ultime si trovano a svolgere la propria attività e competere. In questa sede la dinamica demografica delle imprese piemontesi tra il 2001 e il 2013 viene analizzata attraverso i tassi di natalità e di mortalità, la cui differenza definisce il tasso di sviluppo, e il tasso di sopravvivenza delle nuove imprese⁽¹⁾.

Tassi di natalità e mortalità delle imprese in Piemonte Anni 2001-2013



Fonte: Unioncamere Piemonte su dati InfoCamere

Nell'arco temporale considerato il sistema imprenditoriale piemontese ha alternato brevi fasi di sviluppo ad altre, più lunghe, di contrazione. Nei primi anni del nuovo millennio la dinamica imprenditoriale si caratterizzava per una modesta vivacità dei flussi d'impresa in ingresso e tassi di mortalità più contenuti: la sintesi tra i due movimenti si traduceva in un tasso di sviluppo pari all'1,2% nel 2001, che scendeva rispettivamente allo 0,5% e 0,6% nel 2002 e nel 2003, per riportarsi su livelli prossimi al punto percentuale nel biennio successivo. Tra il 2006 e il 2008 si è assistito a una progressiva diminuzione dei flussi in ingresso e, parallelamente, a un graduale incremento di quelli in uscita: il saldo tra i due movimenti si è, tuttavia, mantenuto su livelli positivi, pur riducendosi notevolmente rispetto agli anni precedenti. La progressiva contrazione del tessuto imprenditoriale piemontese, proseguita sino agli anni più recenti, è iniziata nel 2009, quando le difficoltà incontrate dall'economia mondiale hanno investito con forza anche il sistema produttivo regionale. A partire dal 2009, infatti, il numero delle nuove iniziative imprenditoriali è sempre risultato inferiore rispetto al numero delle realtà che hanno cessato la propria attività (l'unica eccezione in tal senso è rappresentata dal 2010): nel 2012 e nel 2013 il tasso di sviluppo delle imprese piemontesi è risultato pari rispettivamente al -1,3% e -1,5%.

La dinamica esibita nell'arco temporale 2001-2013 dal sistema imprenditoriale piemontese in termini di tassi di sviluppo si caratterizza, inoltre, per un minor dinamismo rispetto a quanto si rileva per il complesso del sistema imprenditoriale nazionale. Tanto nelle fasi di crescita, quanto in quelle di contrazione, il Piemonte ha, infatti, registrato tassi di sviluppo delle imprese inferiori a quelli calcolati per l'Italia. L'unica eccezione in tal senso è rappresentata dal biennio 2007-2008 quando in Piemonte il numero delle nuove iniziative imprenditoriali risultava di poco superiore a quello delle cessazioni, mentre in Italia il saldo tra i due flussi appariva già negativo. Nell'ultimo biennio, in particolare, il divario tra il Piemonte e l'Italia si è notevolmente ampliato: nel 2012 e nel 2013 l'Italia ha registrato tassi di sviluppo delle imprese pari rispettivamente al -0,3% e -0,5%, ben più contenuti rispetto ai già citati tassi del -1,3% e -1,5% registrati a livello regionale.

⁽¹⁾ Per le definizioni degli indici si rimanda alla Nota metodologica.

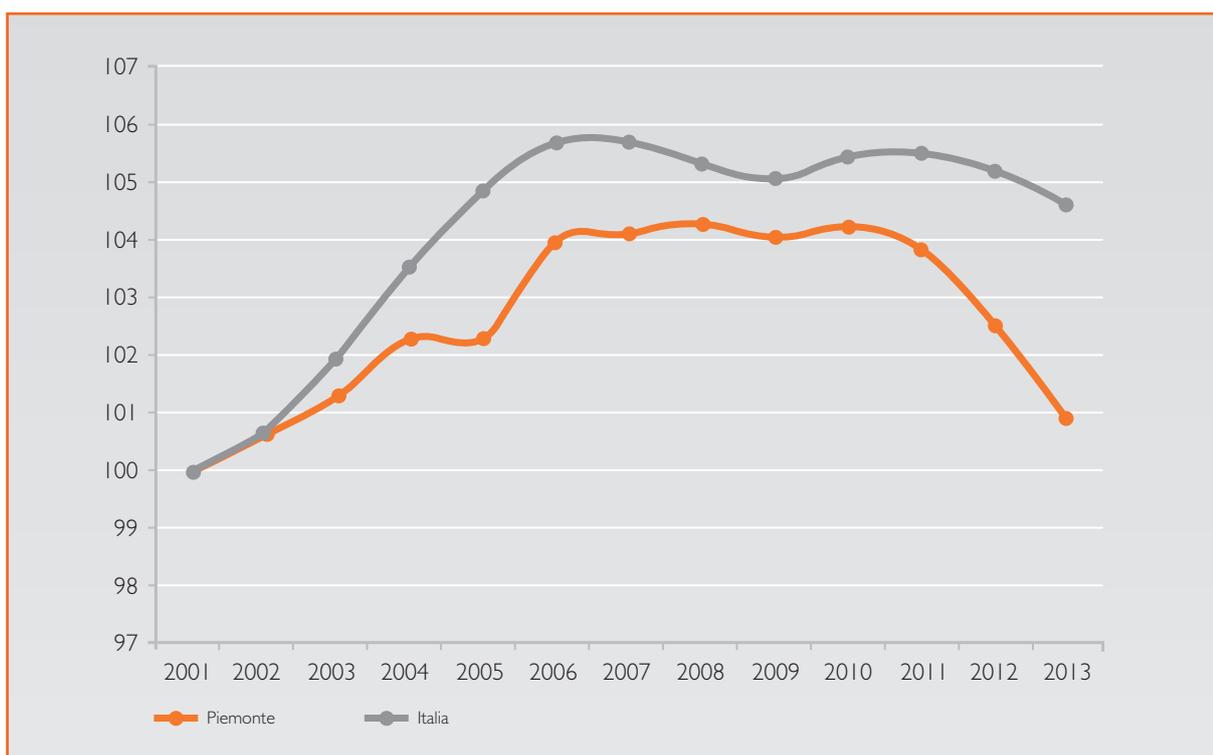
Tasso di sviluppo delle imprese in Piemonte e in Italia Anni 2001-2013



Fonte: Unioncamere Piemonte su dati InfoCamere

Un'ulteriore conferma del ritardo piemontese nel contesto nazionale proviene dall'analisi della serie storica della numerosità delle imprese registrate. Posta pari a 100 la consistenza delle realtà imprenditoriali presenti in Piemonte nel 2001, lo stock del 2013 è pari a 101, mentre la numerosità delle imprese registrate in Italia a fine 2013 appare superiore a quella del 2001 di circa cinque punti percentuali.

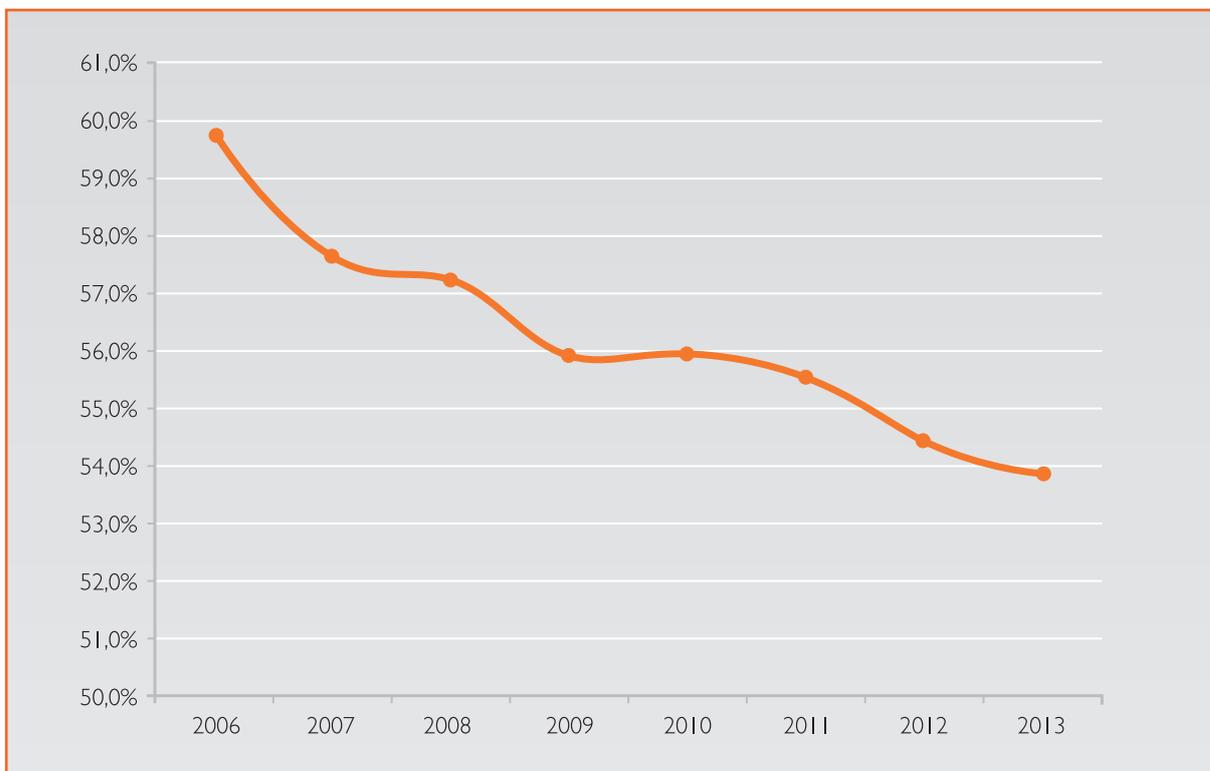
Imprese registrate in Piemonte e in Italia Anno 2001=100



Fonte: Unioncamere Piemonte su dati InfoCamere

Le notevoli difficoltà incontrate dal sistema imprenditoriale piemontese nell'arco temporale considerato sono testimoniate anche dalla progressiva diminuzione del tasso di sopravvivenza delle nuove iniziative imprenditoriali a cinque anni dalla loro creazione: se il 59,8% delle imprese nate nel 2001 risultava ancora attivo nel 2006, nel 2013 la quota delle aziende ancora in attività nate nel 2008 è scesa al 53,8%.

Tasso di sopravvivenza delle imprese a 5 anni in Piemonte Anni 2006-2013



Fonte: Unioncamere Piemonte su dati InfoCamere



3.3 L'evoluzione del sistema produttivo regionale nel decennio 2001-2011: una lettura attraverso i dati censuari

3.3.1 Il quadro generale al Censimento 2011

I dati raccolti attraverso il 9° Censimento generale dell'industria e dei servizi e Censimento delle istituzioni non profit permettono di acquisire importanti informazioni sulle caratteristiche strutturali del sistema economico regionale, consentendo altresì di valutare le dinamiche da questo esibite nel decennio intercensuario 2001-2011. Il censimento si è articolato in tre differenti rilevazioni, due censuarie sulle istituzioni non profit e sulle istituzioni pubbliche, una campionaria sulle imprese. I dati raccolti fotografano la situazione al 31 dicembre 2011. La rilevazione sulle imprese ha coinvolto, a livello nazionale, un campione di 260mila unità. Le informazioni strutturali sul totale delle imprese sono state desunte dai registri statistici e dagli archivi amministrativi, mentre la rilevazione campionaria ha consentito di realizzare specifici approfondimenti qualitativi su alcuni temi ritenuti di particolare interesse. Oggetto della rilevazione sono state le imprese appartenenti ai settori dell'industria e dei servizi, con l'esclusione delle aziende agricole, oggetto di rilevazione del 6° Censimento generale dell'Agricoltura⁽¹⁾. Il 9° Censimento generale dell'industria e dei servizi rileva che il Piemonte è sede amministrativa di 336.338 imprese, il 7,6% del totale nazionale, che occupano complessivamente 1.331.000 addetti, l'8,1% di quelli italiani. Considerando le unità locali delle imprese attive⁽²⁾ (indipendentemente dal luogo dove è dislocata la sede amministrativa), che rappresentano l'oggetto delle analisi contenute in questo capitolo, la rilevazione censuaria del 2011 ha rilevato la presenza, sul territorio regionale, di 366.976 unità locali, il 7,7% del totale nazionale, per un numero di addetti pari a 1.354.444, l'8,2% del totale nazionale. Rispetto al precedente Censimento del 2001 si registra un lieve incremento della numerosità delle localizzazioni (+2,8%), cui però si accompagna una contrazione dei relativi livelli occupazionali (-3,5%): si tratta, in entrambi i casi, di dinamiche peggiori rispetto a quelle registrate a livello complessivo nazionale, dove il numero delle unità locali è aumentato dell'8,5%, quello degli addetti del 4,5%. Il moderato incremento delle unità locali e la contrazione del relativo numero di addetti, conseguenze dei fenomeni di crescente frammentazione produttiva, hanno determinato, nel decennio intercensuario, una riduzione della dimensione media delle unità locali piemontesi, che è passata dai 3,9 addetti per unità del 2001 ai 3,7 del 2011. Quest'ultima è rimasta comunque più elevata della media nazionale, pari, nel 2011, a 3,4 addetti.

Unità locali delle imprese attive e relativi addetti in Piemonte e in Italia Anni 2001 e 2011

	Unità locali			Addetti		
	2001	2011	Variazione %	2001	2011	Variazione %
Piemonte	356.910	366.976	2,8%	1.403.805	1.354.444	-3,5%
Italia	4.403.431	4.775.856	8,5%	15.712.908	16.424.086	4,5%

Fonte: Unioncamere Piemonte su dati Istat, 9° Censimento dell'industria e dei servizi

Dimensione media delle unità locali delle imprese attive in Piemonte Anni 2001 e 2011

	2001	2011
Piemonte	3,9	3,7
Italia	3,6	3,4

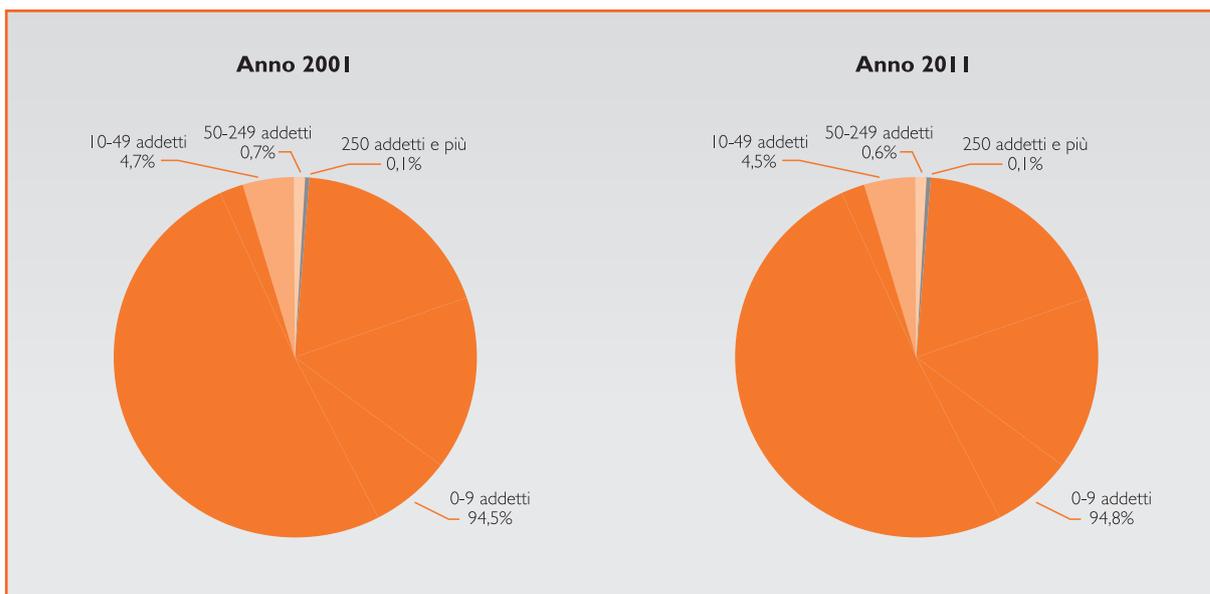
Fonte: Unioncamere Piemonte su dati Istat, 9° Censimento dell'industria e dei servizi

⁽¹⁾ Maggiori informazioni e dettagli sulla rilevazione delle imprese, e più in generale sul 9° Censimento generale dell'industria e dei servizi e Censimento delle istituzioni non profit, sono presenti sul sito internet censimentoindustriaeservizi.istat.it.

⁽²⁾ Al fine di rendere confrontabili i dati, nel Censimento del 2011 sono state considerate soltanto le unità locali che al 31 dicembre 2011 sono risultate presidiate da almeno una risorsa umana (addetto, lavoratore esterno, lavoratore temporaneo o volontario). Ciò permette di equiparare il campo di osservazione del Censimento 2011 a quello del 2001.

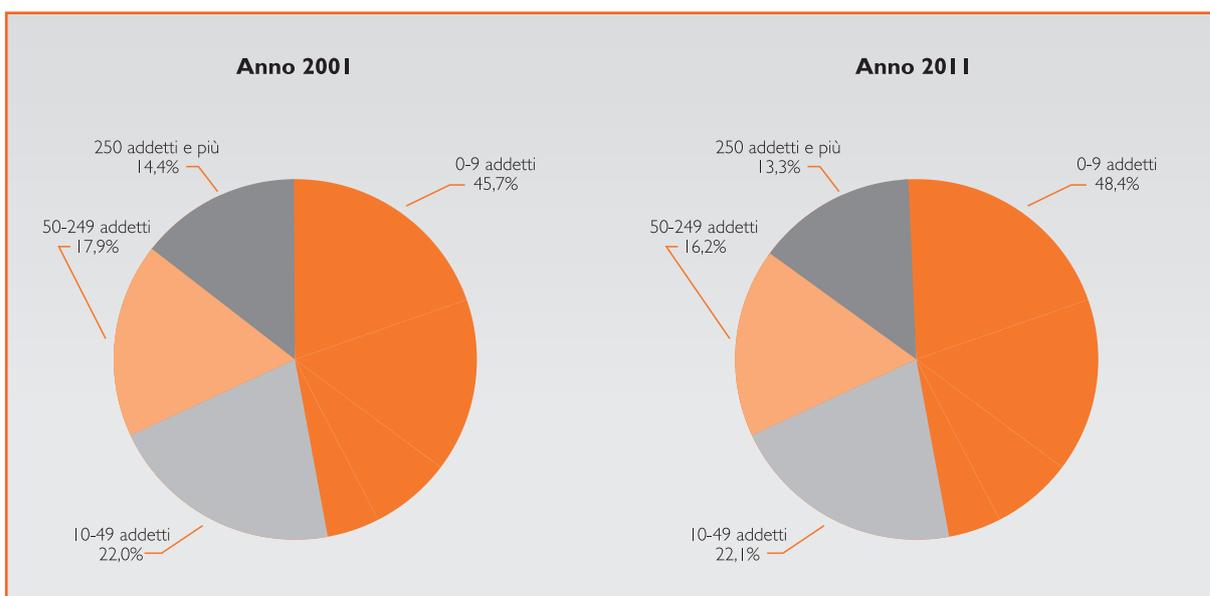
In termini di dimensioni, le unità locali con un numero di addetti inferiore alle dieci unità rappresentano, nel 2011, il 94,8% del totale, seguite da quelle di piccole (10-49 addetti; 4,5%) e medie (50-249 addetti; 0,6%) dimensioni; le unità locali con più di 250 addetti costituiscono solo lo 0,1% del totale. Quanto agli addetti, il 48,4% è occupato nelle unità locali di dimensioni minori, rispettivamente il 22,1% e il 16,2% in quelle con una numerosità di addetti compresa tra 10 e 49 e tra 50 e 249; il 13,3% è impiegato nelle unità di dimensioni maggiori. La ripartizione delle unità locali per classe dimensionale è rimasta pressoché invariata nel decennio intercensuario, mentre sul fronte occupazionale si è registrato un aumento dell'incidenza degli addetti impiegati nelle unità locali di micro dimensioni, e una diminuzione delle quote di addetti nelle classi dimensionali maggiori.

Unità locali delle imprese attive in Piemonte per classe dimensionale



Fonte: Unioncamere Piemonte su dati Istat, 9° Censimento dell'industria e dei servizi

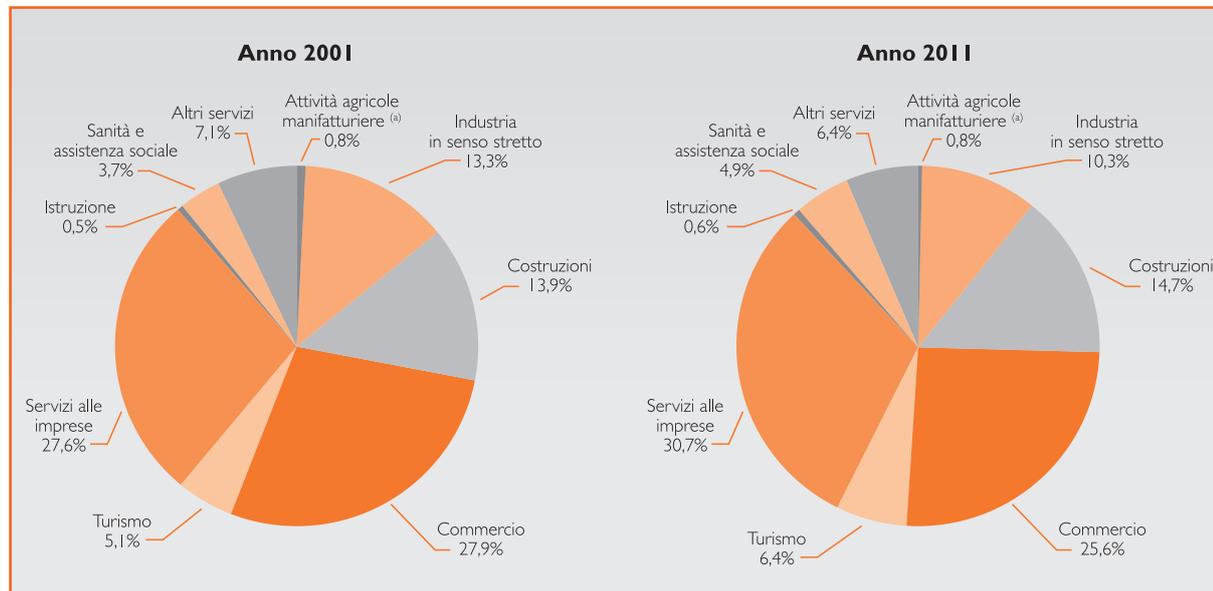
Addetti alle unità locali delle imprese attive in Piemonte per classe dimensionale



Fonte: Unioncamere Piemonte su dati Istat, 9° Censimento dell'industria e dei servizi

Scendendo nel dettaglio settoriale, si rileva come nel 2011 la quota più consistente di unità locali operi nel comparto dei servizi alle imprese (30,7%), seguito dal commercio (25,6%), dalle costruzioni (14,7%) e dalle attività industriali (10,3%, quasi esclusivamente manifatturiere). Rispetto al 2001, si segnalano aumenti dell'incidenza dei servizi alle imprese (dal 27,6% al 30,7%), del turismo (dal 5,1% al 6,4%) e delle attività connesse alla sanità e all'assistenza sociale (dal 3,7% al 4,9%). È diminuito, per contro, il peso rivestito dall'industria in senso stretto (dal 13,3% al 10,3%).

Unità locali delle imprese attive in Piemonte per settore



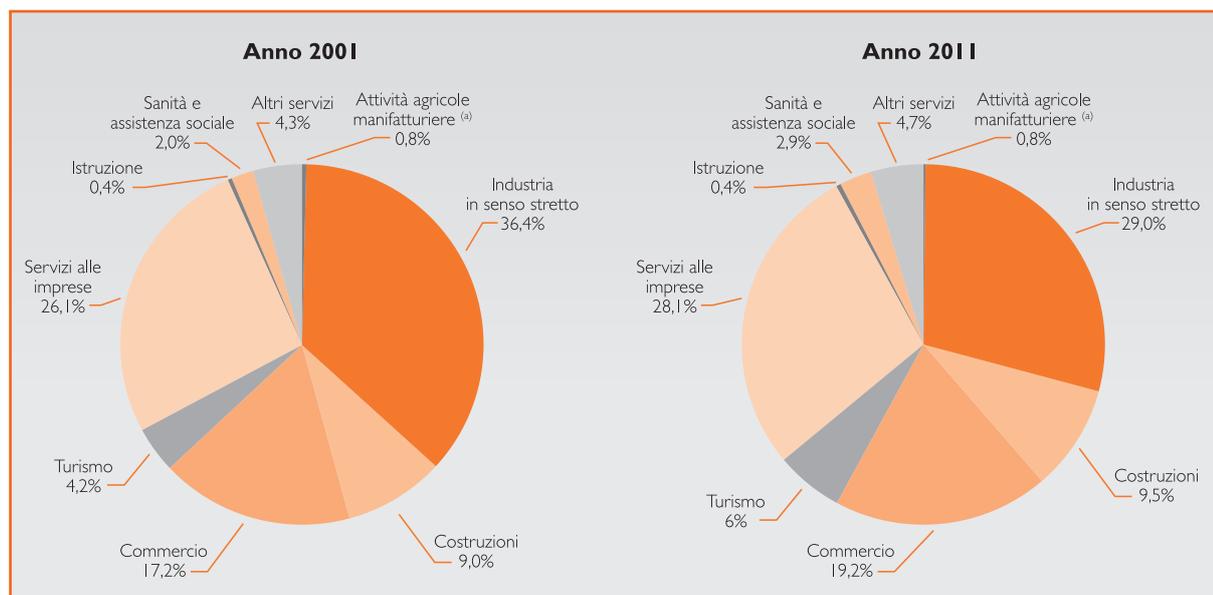
^(a) Le aziende agricole sono state oggetto di rilevazione del 6° Censimento generale dell'Agricoltura.

Nel 9° Censimento generale dell'industria e dei servizi sono state rilevate le imprese dei settori della classificazione Ateco 2007: 01.6 - Attività di supporto all'agricoltura e attività successive alla raccolta, 02 - Silvicultura e utilizzo di aree forestali, 03 - Pesca e acquacoltura.

Fonte: Unioncamere Piemonte su dati Istat, 9° Censimento dell'industria e dei servizi

Quanto agli addetti, la quota più consistente continua a essere impiegata nell'industria in senso stretto (29,0%), nonostante il notevole calo dell'incidenza rispetto al 2001 (36,4%). Seguono i servizi alle imprese (28,1%) e il commercio (19,2%), entrambi con una rilevanza maggiore rispetto al precedente censimento, quando i pesi erano rispettivamente pari al 26,1% e 17,2%.

Addetti alle unità locali delle imprese attive in Piemonte per settore



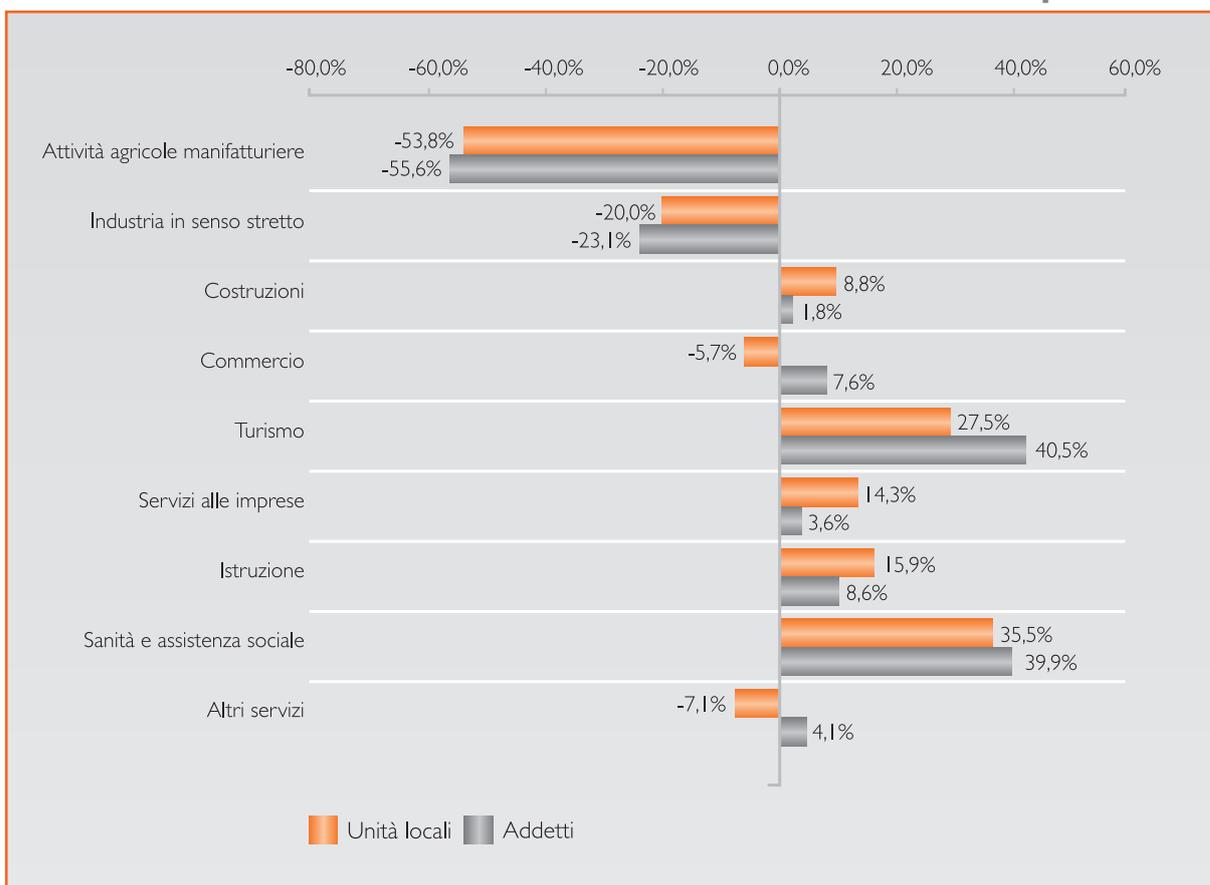
^(a) Le aziende agricole sono state oggetto di rilevazione del 6° Censimento generale dell'Agricoltura.

Nel 9° Censimento generale dell'industria e dei servizi sono state rilevate le imprese dei settori della classificazione Ateco 2007: 01.6 - Attività di supporto all'agricoltura e attività successive alla raccolta, 02 - Silvicultura e utilizzo di aree forestali, 03 - Pesca e acquacoltura.

Fonte: Unioncamere Piemonte su dati Istat, 9° Censimento dell'industria e dei servizi

I cambiamenti verificatisi nella ripartizione settoriale delle unità locali e dei relativi addetti sono la conseguenza delle differenti dinamiche esibite nel decennio intercensuario: il consolidamento del processo di terziarizzazione del sistema produttivo ha, infatti, determinato un notevole ridimensionamento delle attività industriali, che hanno registrato consistenti flessioni tanto del numero di unità locali (-20,0%), quanto degli addetti (-23,1%), a favore di un progressivo incremento delle attività dei servizi (le unità locali e gli addetti dei servizi alle imprese sono aumentati rispettivamente del 14,3% e 3,6%, il turismo ha registrato uno sviluppo del 27,5% delle localizzazioni e uno del 40,5% degli addetti).

Variatione 2011/2001 delle unità locali delle imprese attive e relativi addetti in Piemonte per settore



Fonte: Unioncamere Piemonte su dati Istat, 9° Censimento dell'industria e dei servizi

Le dinamiche esibite nel decennio intercensuario in termini di unità locali e addetti non sono risultate omogenee sul territorio regionale. Solo due delle otto province piemontesi hanno complessivamente registrato uno sviluppo tanto delle localizzazioni d'impresa, quanto dei relativi livelli occupazionali, vale a dire Asti e Cuneo. Quest'ultima, in particolare, ha vissuto un incremento degli addetti superiore a quello delle unità locali. Biella, il Verbano Cusio Ossola e Vercelli hanno, invece, registrato le performance peggiori, con riduzioni sia delle unità locali, che degli addetti.

Unità locali delle imprese attive e relativi addetti in Piemonte per provincia Anni 2001 e 2011

	Unità locali		Addetti		Variazione %	
	2001	2011	2001	2011	Unità locali	Addetti
Alessandria	35.198	35.317	128.953	125.929	0,3%	-2,3%
Asti	17.138	17.881	57.404	57.790	4,3%	0,7%
Biella	17.013	15.879	70.233	55.664	-6,7%	-20,7%
Cuneo	49.618	51.616	181.990	192.173	4,0%	5,6%
Novara	27.914	29.200	115.419	109.660	4,6%	-5,0%
Torino	182.112	189.862	750.588	722.855	4,3%	-3,7%
Verbano Cusio Ossola	13.721	13.392	44.966	40.050	-2,4%	-10,9%
Vercelli	14.196	13.829	54.252	50.323	-2,6%	-7,2%
Totale Piemonte	356.910	366.976	1.403.805	1.354.444	2,8%	-3,5%

Fonte: Unioncamere Piemonte su dati Istat, 9° Censimento dell'industria e dei servizi

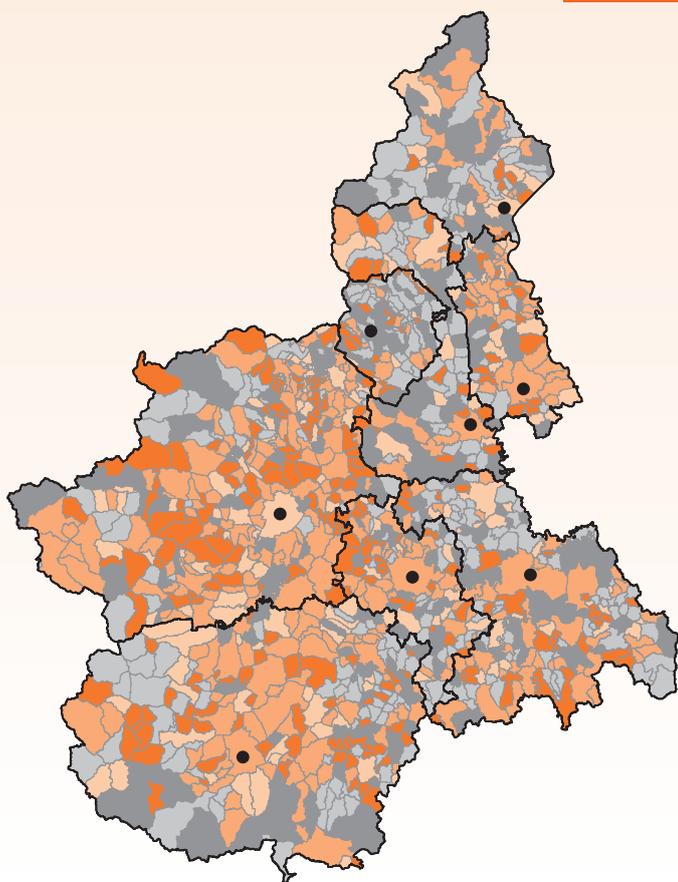
Le differenti dinamiche territoriali risultano ancora più evidenti scendendo nel dettaglio comunale. Per quanto concerne le unità locali, si segnala la presenza di ampie zone di crescita nel torinese, nel cuneese, nel novarese e, in parte, nell'astigiano. Nel vercellese, e soprattutto nel biellese e nel verbano prevale, invece, la presenza di aree territoriali caratterizzate da una contrazione della numerosità delle unità produttive. Si tratta peraltro delle stesse zone che, nel decennio intercensuario, hanno scontato le più intense flessioni dei livelli occupazionali.

Anche la lettura dei dati relativi all'andamento del sistema produttivo regionale in termini di densità e di grado di specializzazione produttiva fornisce alcune importanti indicazioni. Per quanto riguarda il rapporto tra le unità locali presenti sul territorio e la relativa popolazione residente, il dato medio regionale ha segnato, tra il 2001 e il 2011, un lieve calo, passando da 84,7 a 84,2, risultato scaturito da uno sviluppo della popolazione più intenso rispetto a quello osservato per la numerosità delle unità locali. Le aree in cui la presenza imprenditoriale, rapportata alla popolazione residente, ha subito un più evidente ridimensionamento sono la zona a cavallo tra le province di Cuneo e Asti, il biellese e l'area collocata tra le province del Verbano Cusio Ossola e Novara.

Il grado di specializzazione produttiva dei comuni piemontesi e i cambiamenti intercorsi nel decennio intercensuario sono stati valutati attraverso il calcolo di opportuni indici di specializzazione⁽³⁾, che valutano da un lato la minore o maggiore somiglianza della struttura occupazionale settoriale dei comuni piemontesi rispetto alla struttura occupazionale settoriale nazionale, dall'altro i movimenti temporali in termini di crescita o perdita delle specializzazioni produttive degli stessi comuni. Se da un lato appare evidente anche nel 2011 l'elevata specializzazione produttiva di alcune aree del territorio piemontese, il confronto con il 2001 rivela in generale una perdita di specializzazione dei comuni della regione.

⁽³⁾ La metodologia alla base del calcolo dell'indice di specializzazione e il suo significato sono affrontati nella nota metodologica.

Unità locali e addetti Variazioni % 2011/2001



Variazione % unità locali 2011/2001

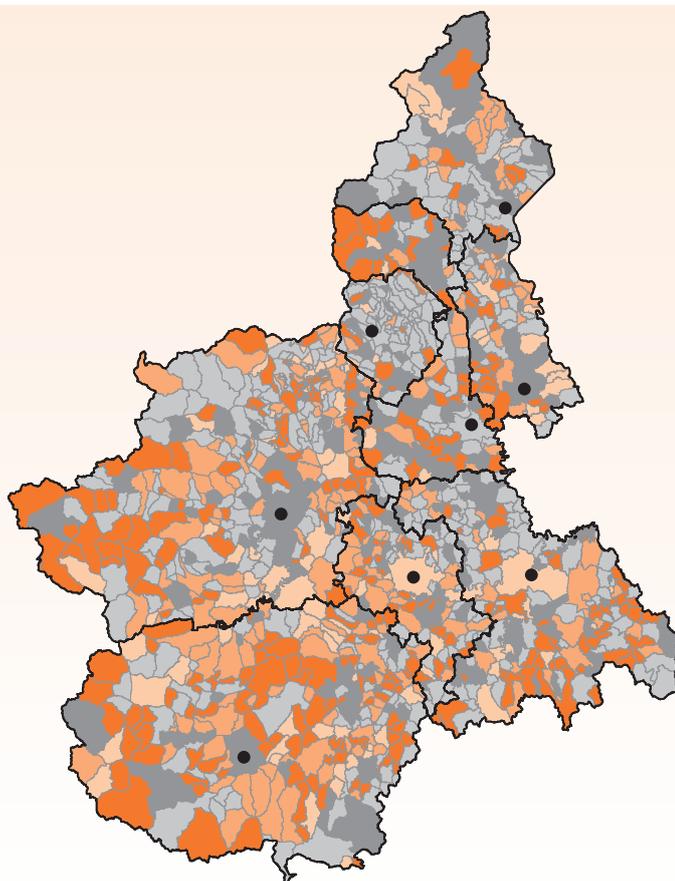
● Capoluoghi di provincia

<= -10,00%
-9,99% - -2,00%
-1,99% - 2,00%
2,01% - 15,00%
>= 15,01%

Variazione % addetti alle unità locali 2011/2001

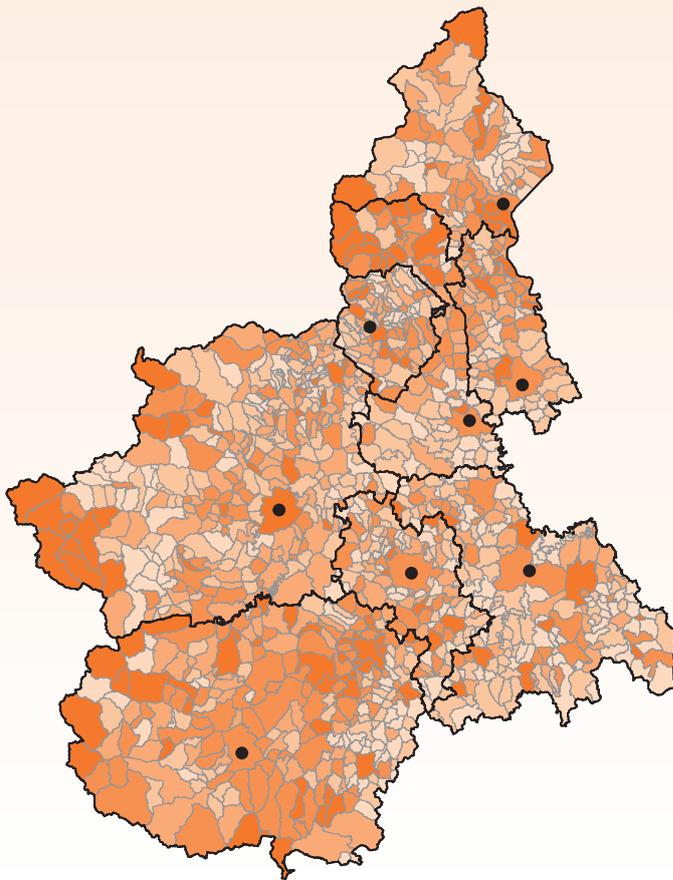
● Capoluoghi di provincia

<= -10,00%
-9,99% - -2,00%
-1,99% - 2,00%
2,01% - 15,00%
>= 15,01%



Fonte: Unioncamere Piemonte su dati Istat, 9° Censimento dell'industria e dei servizi

Densità imprenditoriale Anni 2001 e 2011



Unità locali per 1.000 abitanti Anno 2001

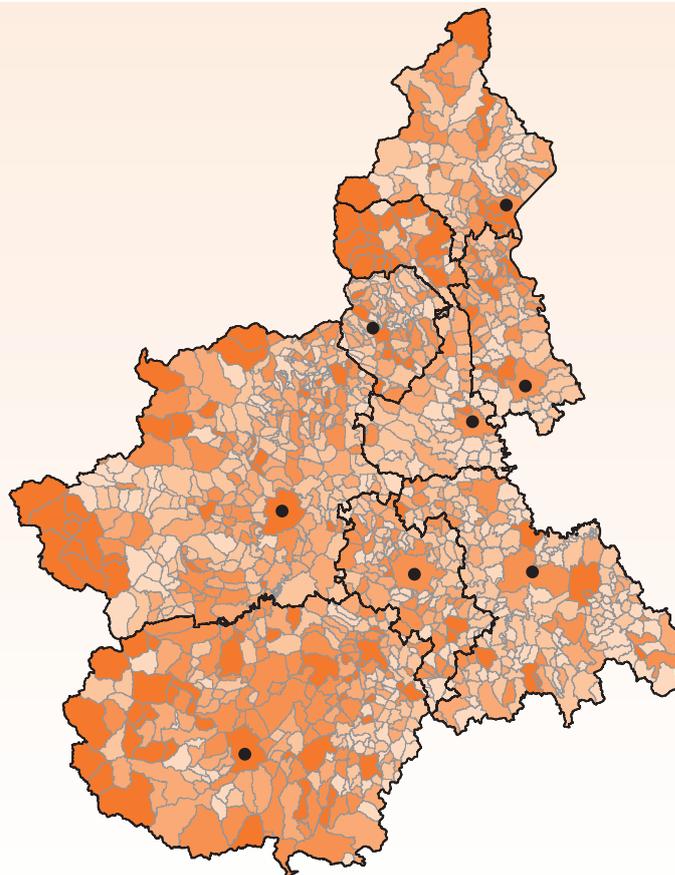
● Capoluoghi di provincia

<= 55,00
55,01 - 70,00
70,01 - 80,00
80,01 - 100,00
>= 100,01

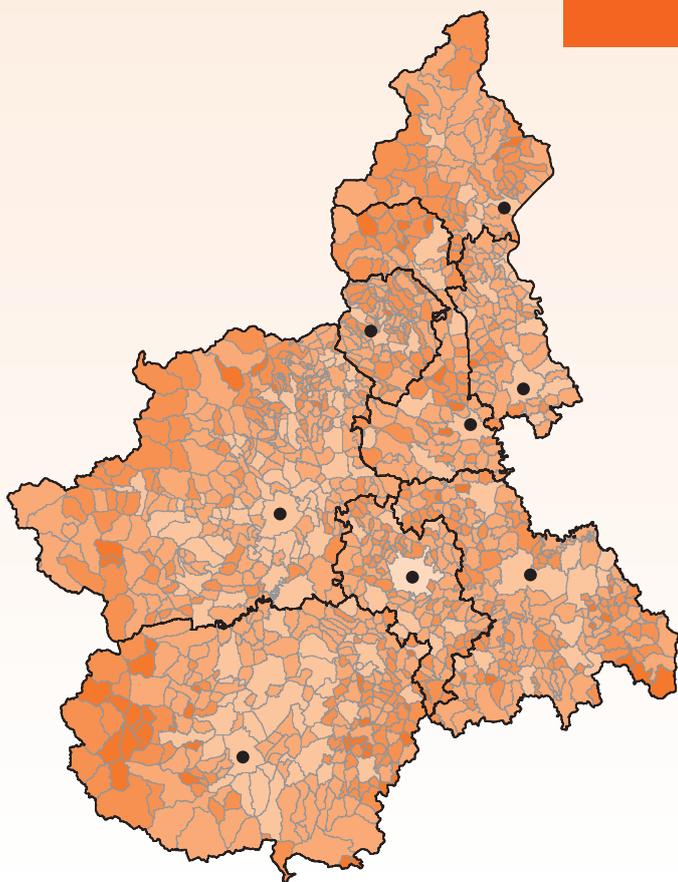
Unità locali per 1.000 abitanti Anno 2011

● Capoluoghi di provincia

<= 55,00
55,01 - 70,00
70,01 - 80,00
80,01 - 100,00
>= 100,01



La specializzazione dei comuni piemontesi Anni 2001 e 2011



Indici di specializzazione Anno 2001

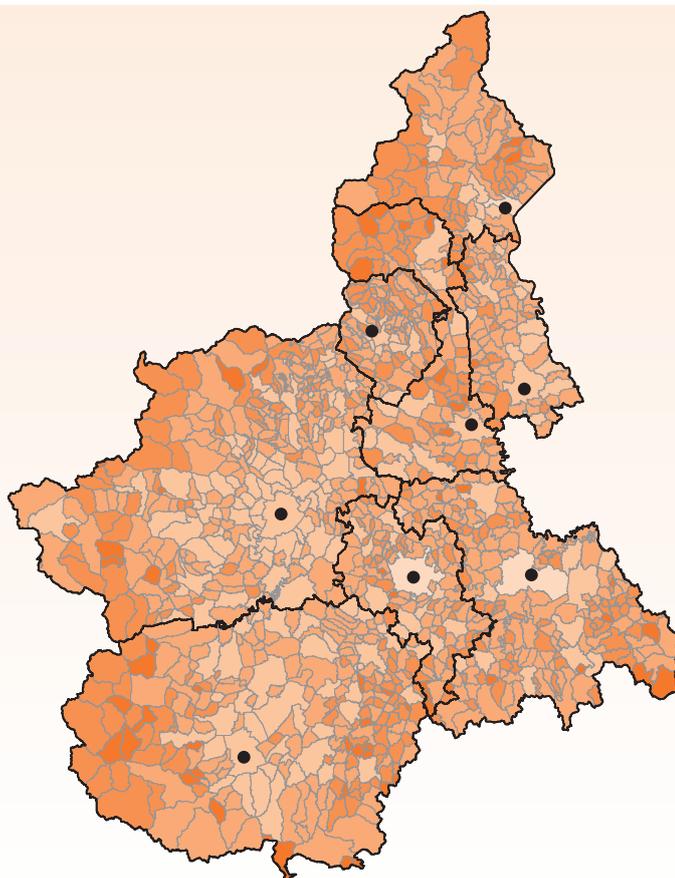
● Capoluoghi di provincia

≤ 0,20
0,21 - 0,40
0,41 - 0,60
0,61 - 0,80
≥ 0,81

Indici di specializzazione Anno 2011

● Capoluoghi di provincia

≤ 0,20
0,21 - 0,40
0,41 - 0,60
0,61 - 0,80
≥ 0,81



Fonte: Unioncamere Piemonte su dati Istat, 9° Censimento dell'industria e dei servizi

3.3.2 Le specializzazioni produttive del sistema economico piemontese

Come sottolineato in precedenza, i ben noti processi di terziarizzazione e di delocalizzazione produttiva hanno determinato, nel decennio intercensuario, una significativa contrazione del settore industriale, sia in termini di addetti, che di unità locali, a fronte di una consistente crescita di importanza del complesso delle attività terziarie.

Ciononostante, permane evidente la specializzazione del sistema industriale piemontese, che continua a rivestire un ruolo di primo piano nell'economia regionale. Anche nel 2011, infatti, le più rilevanti specializzazioni produttive del territorio sono rappresentate dalle produzioni manifatturiere su cui da sempre è incentrato il sistema economico regionale, vale a dire la fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi; le industrie tessili; la fabbricazione di altri mezzi di trasporto; l'industria delle bevande; la fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche; la fabbricazione di macchinari e apparecchiature; le altre industrie manifatturiere.

Nel comparto dei servizi, particolare rilievo assumono le attività connesse alla produzione di software e alla consulenza informatica, e quelle inerenti la ricerca scientifica e sviluppo.

Unità locali delle imprese attive e addetti in Piemonte nelle divisioni di attività economica individuate come specializzazioni produttive Anni 2001 e 2011

Divisione di attività economica	Anno 2001		Anno 2011		Variazione %	
	Unità locali	Addetti	Unità locali	Addetti	Unità locali	Addetti
Industria delle bevande	387	4.564	358	4.645	-7,5%	1,8%
Industrie tessili	2.183	37.991	1.459	21.334	-33,2%	-43,8%
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	1.133	29.081	1.224	24.206	8,0%	-16,8%
Fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchine ed attrezzature)	10.219	80.270	7.762	56.163	-24,0%	-30,0%
Fabbricazione di macchinari e apparecchiature nca	2.930	60.945	3.235	52.493	10,4%	-13,9%
Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	453	61.173	731	61.34	61,4%	0,3%
Fabbricazione di altri mezzi di trasporto	204	9.778	196	12.253	-3,9%	25,3%
Altre industrie manifatturiere	3.912	17.023	3.359	13.363	-14,1%	-21,5%
Produzione di software, consulenza informatica e attività connesse	4.434	26.372	4.711	31.48	6,2%	19,4%
Ricerca scientifica e sviluppo	614	3.593	634	2.621	3,3%	-27,1%
Totale attività economiche Piemonte	356.910	1.403.805	366.976	1.354.444	2,8%	-3,5%

Fonte: Unioncamere Piemonte su dati Istat, 9° Censimento generale dell'industria e dei servizi

L'analisi delle specializzazioni produttive di maggior peso segnala come la fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi si confermi, anche nel 2011, la principale specializzazione produttiva a livello regionale, assumendo particolare rilevanza nell'area del torinese. In termini di dinamica, il decennio intercensuario ha vissuto una grande espansione delle unità locali che operano in questo comparto (+61,4%), ma una sostanziale stabilità dei relativi livelli occupazionali (+0,3%).

Nonostante il pesante ridimensionamento vissuto nel decennio intercensuario, sia in termini di unità locali (-33,2%), sia in termini di addetti (-43,8%), il Piemonte continua a distinguersi anche per l'elevata concentrazione di addetti nelle industrie tessili, in special modo nel biellese.

Le attività collegate alla fabbricazione di altri mezzi di trasporto, che assumono una particolare rilevanza in alcuni comuni delle province di Cuneo e Torino hanno registrato, tra il 2001 e il 2011, un notevole incremento degli addetti (+25,3%), a fronte di un calo delle localizzazioni (-3,9%).

La produzione di software e consulenza informatica, protagonista di una buona crescita sia in termini di unità locali (+6,2%), che di addetti (+19,4%), rappresenta un'altra importante specializzazione produttiva a livello regionale, con una rilevanza particolare in alcuni comuni dell'eporediese.

Il sistema produttivo regionale si distingue anche per l'elevata concentrazione di addetti nelle industrie delle bevande (in particolar modo nei comuni di Langhe e Monferrato), settore caratterizzato, tra il 2001 e il 2011, da un incremento delle risorse impiegate (+1,8%), a fronte di una diminuzione delle localizzazioni (-7,5%).

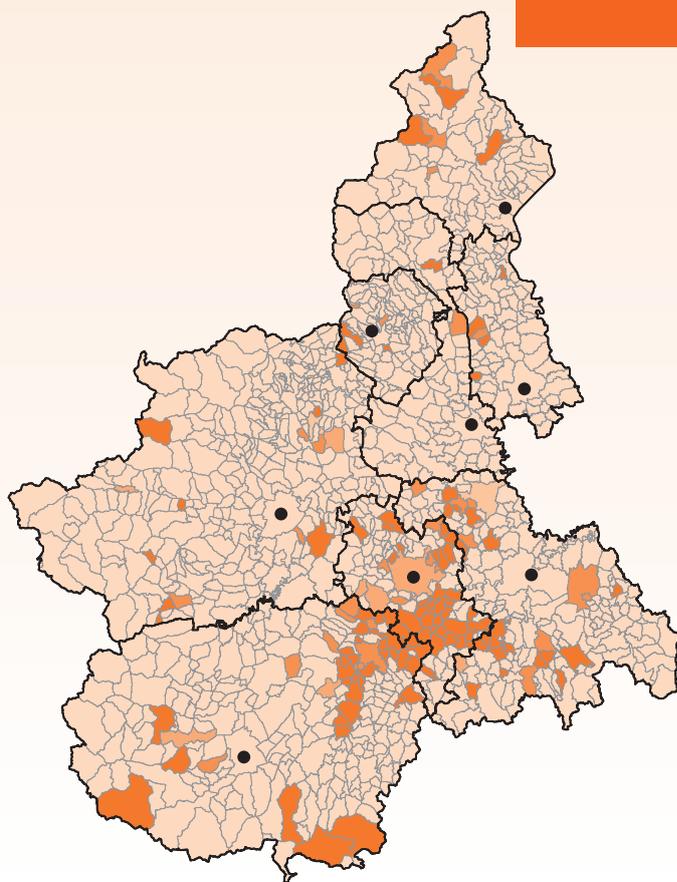
Quanto alle altre specializzazioni produttive, le attività connesse alla fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche risultano diffuse in buona parte del territorio regionale, mentre il novarese spicca per l'elevata concentrazione di addetti impiegati nella fabbricazione di macchinari. Entrambi i comparti hanno registrato, nel decennio 2001-2011, una consistente crescita delle unità locali, cui si sono accompagnati, però, rilevanti cali occupazionali.

Il peso rivestito dalle altre industrie manifatturiere è rilevante soprattutto nell'alessandrino (rientra in questa divisione la fabbricazione di gioielleria), mentre l'area settentrionale del torinese e quella meridionale del verbanese si distinguono per la concentrazione di addetti nella fabbricazione di prodotti in metallo. In termini assoluti, il decennio intercensuario ha registrato significative contrazioni di questi ultimi due settori, sia in termini di unità locali, che di addetti.

I cartogrammi riportati nel resto del capitolo si riferiscono ai coefficienti di localizzazione comunali calcolati per le divisioni di attività economica individuate come specializzazioni produttive a livello regionale, e la relativa dinamica intercensuaria delle unità locali e degli addetti.



Coefficienti di localizzazione Industria delle bevande Anni 2001 e 2011



Coefficienti di localizzazione Anno 2001

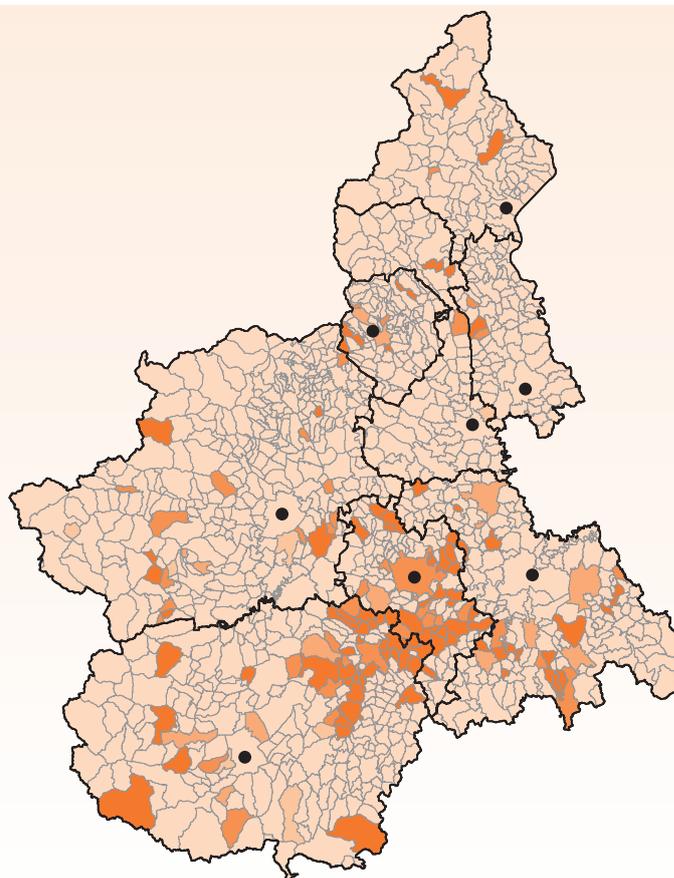
● Capoluoghi di provincia

<= 0,50
0,51 - 0,80
0,81 - 1,20
1,21 - 5,00
>= 5,01

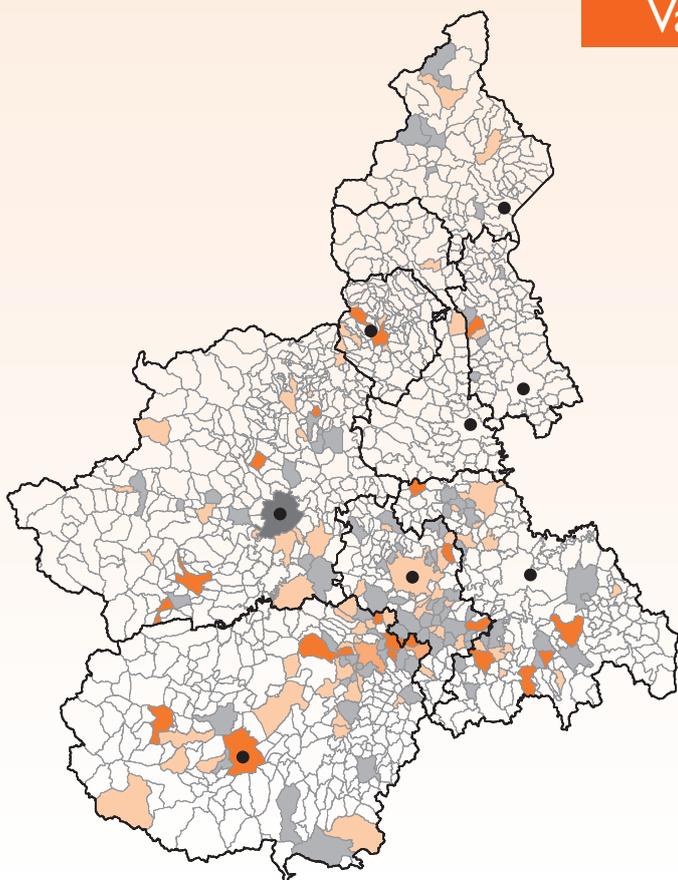
Coefficienti di localizzazione Anno 2011

● Capoluoghi di provincia

<= 0,50
0,51 - 0,80
0,81 - 1,20
1,21 - 5,00
>= 5,01



Unità locali e addetti Industria delle bevande Variazioni % 2011/2001



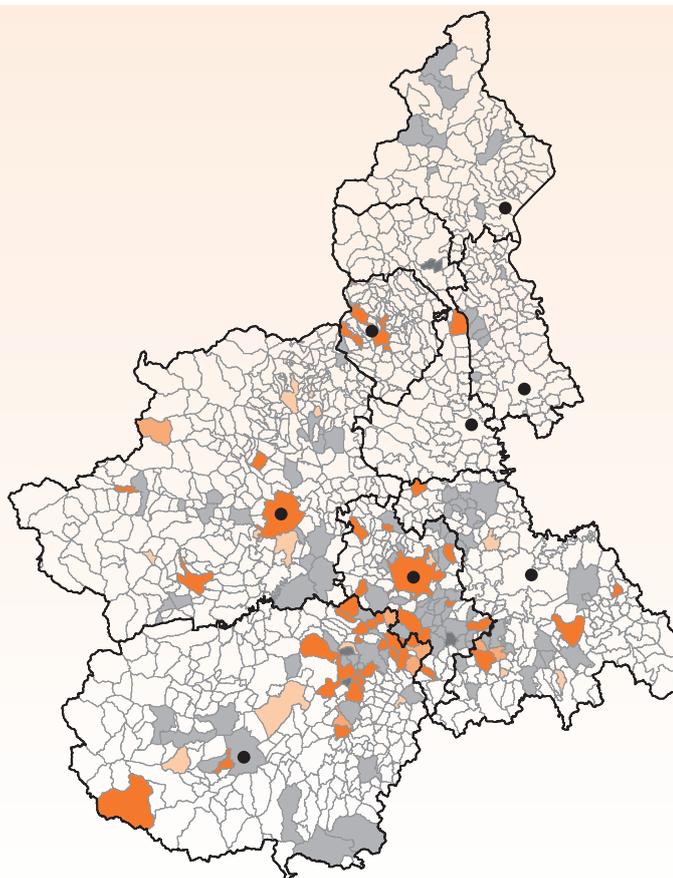
Variazione % unità locali 2011/2001

● Capoluoghi di provincia

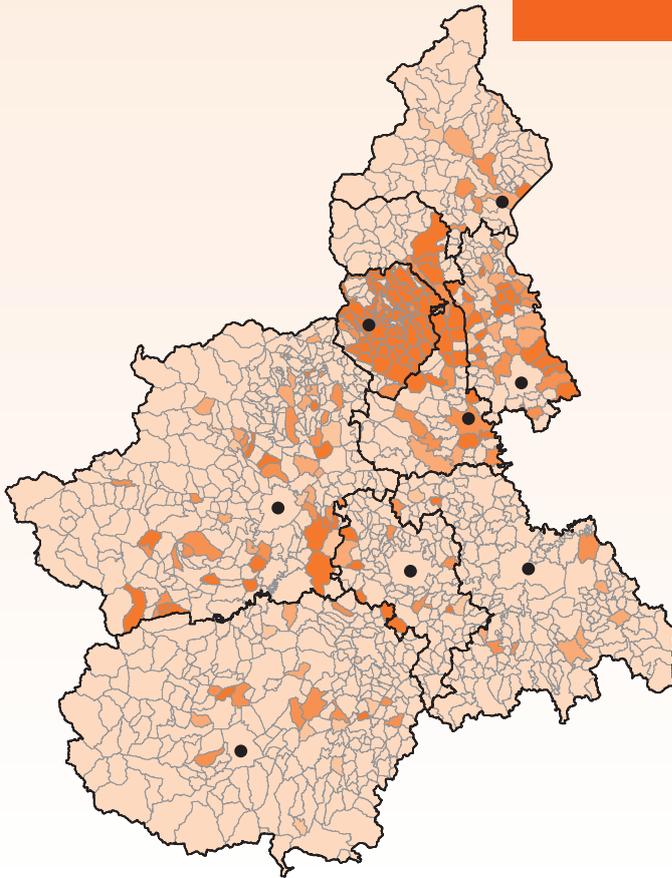


Variazione % addetti 2011/2001

● Capoluoghi di provincia



Coefficienti di localizzazione Industrie tessili Anni 2001 e 2011



Coefficienti di localizzazione Anno 2001

● Capoluoghi di provincia

<= 0,50

0,51 - 0,80

0,81 - 1,20

1,21 - 5,00

>= 5,01

Coefficienti di localizzazione Anno 2011

● Capoluoghi di provincia

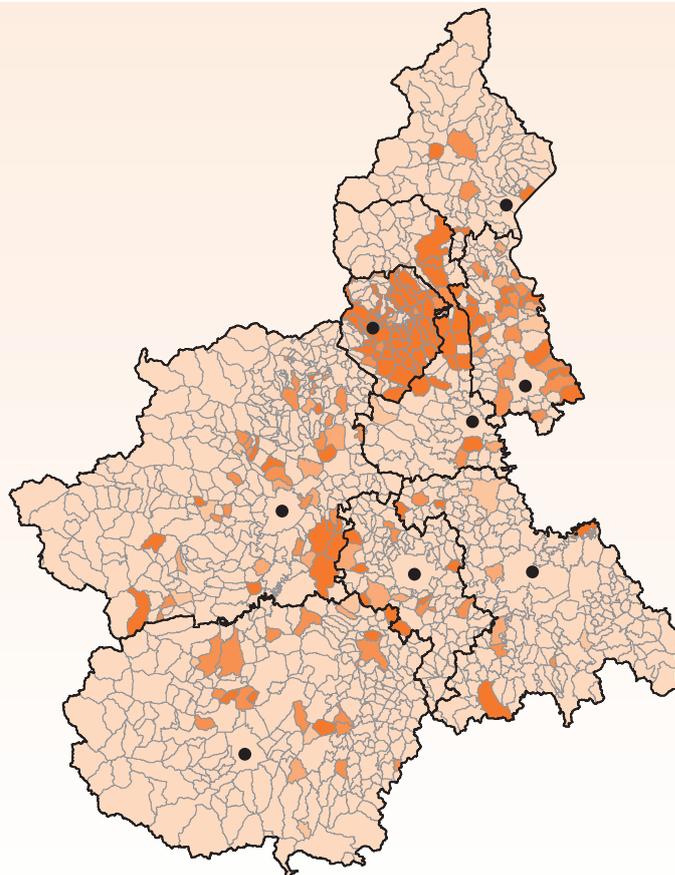
<= 0,50

0,51 - 0,80

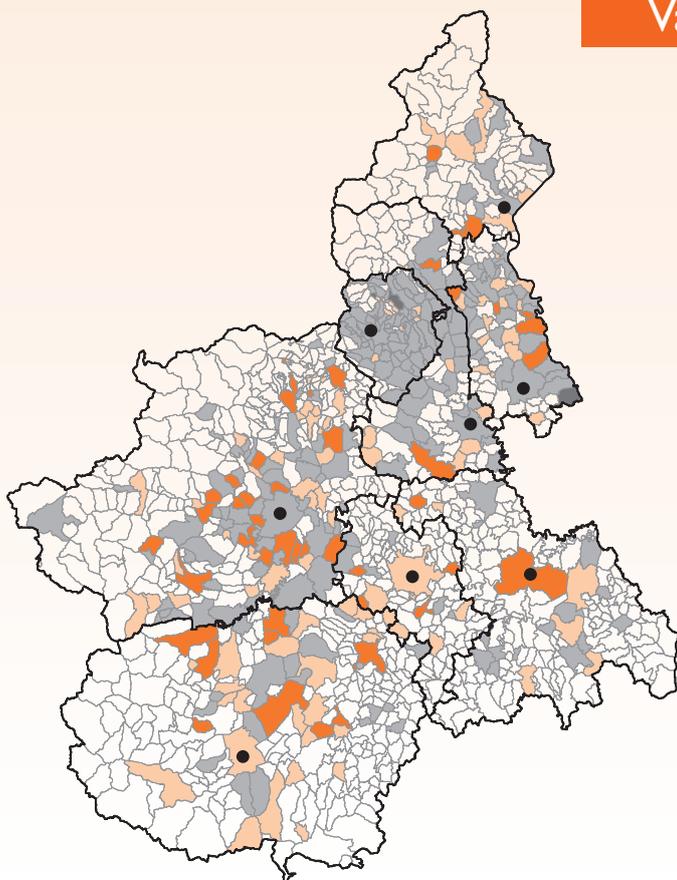
0,81 - 1,20

1,21 - 5,00

>= 5,01



Unità locali e addetti Industrie tessili Variazioni % 2011/2001



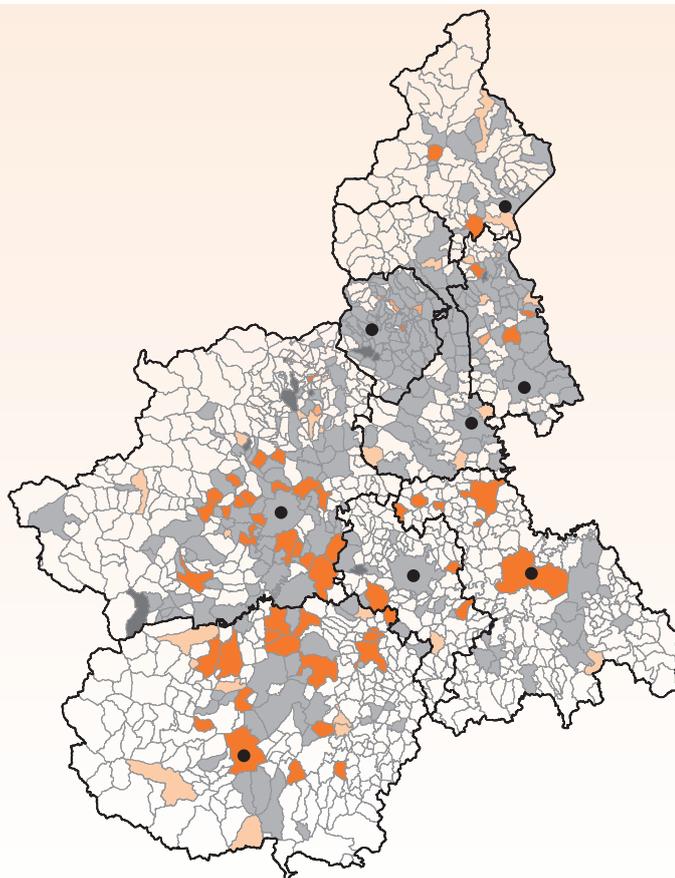
Variazione % unità locali 2011/2001

● Capoluoghi di provincia

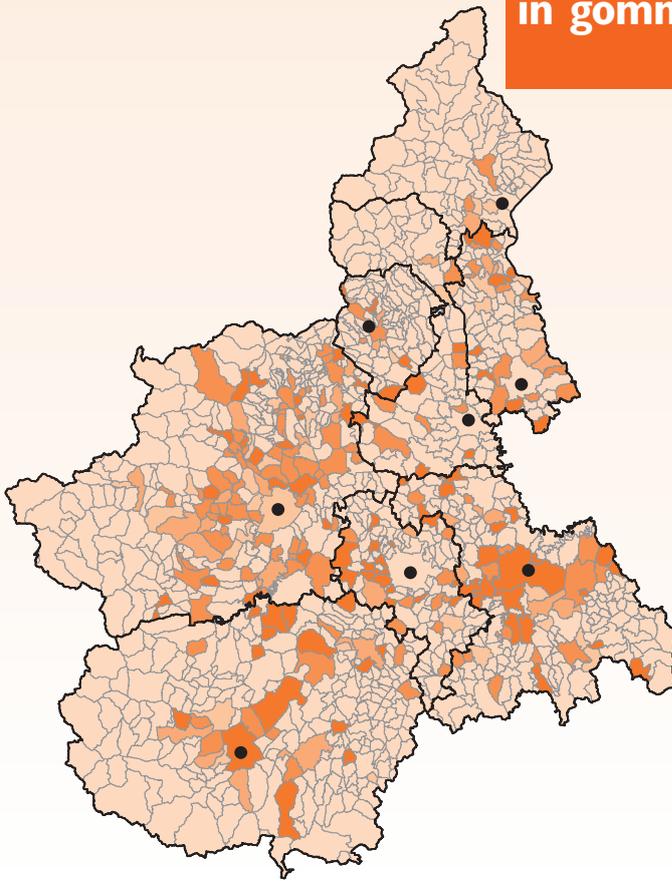


Variazione % addetti 2011/2001

● Capoluoghi di provincia



Coefficienti di localizzazione Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche Anni 2001 e 2011



Coefficienti di localizzazione Anno 2001

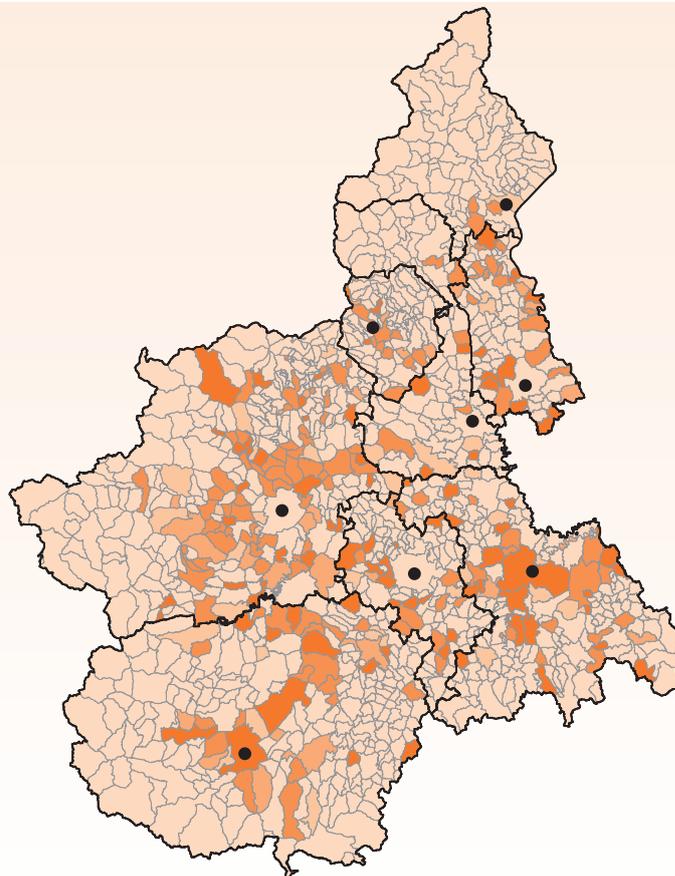
● Capoluoghi di provincia

<= 0,50
0,51 - 0,80
0,81 - 1,20
1,21 - 5,00
>= 5,01

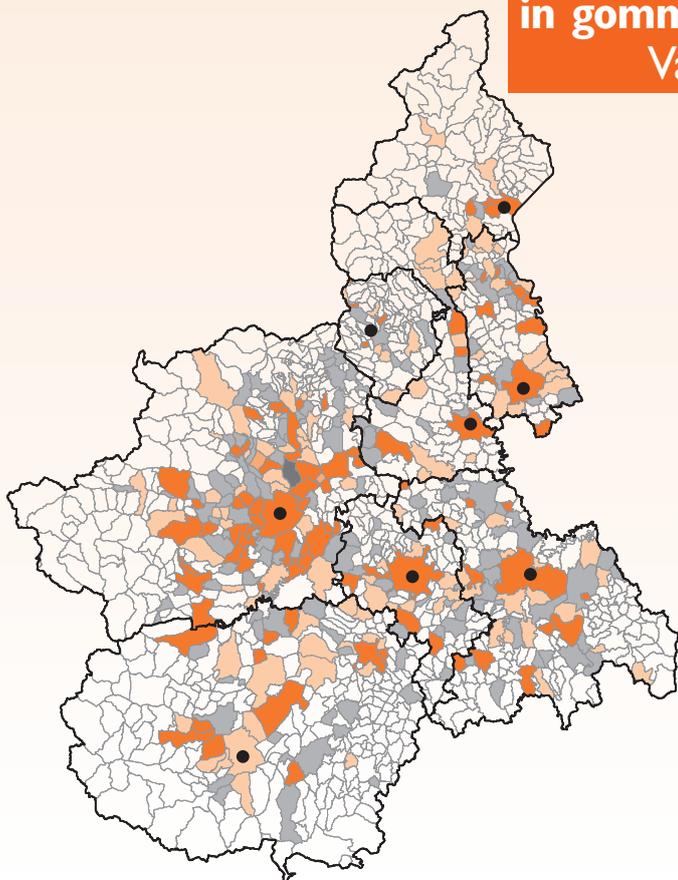
Coefficienti di localizzazione Anno 2011

● Capoluoghi di provincia

<= 0,50
0,51 - 0,80
0,81 - 1,20
1,21 - 5,00
>= 5,01



Unità locali e addetti Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche Variazioni % 2011/2001



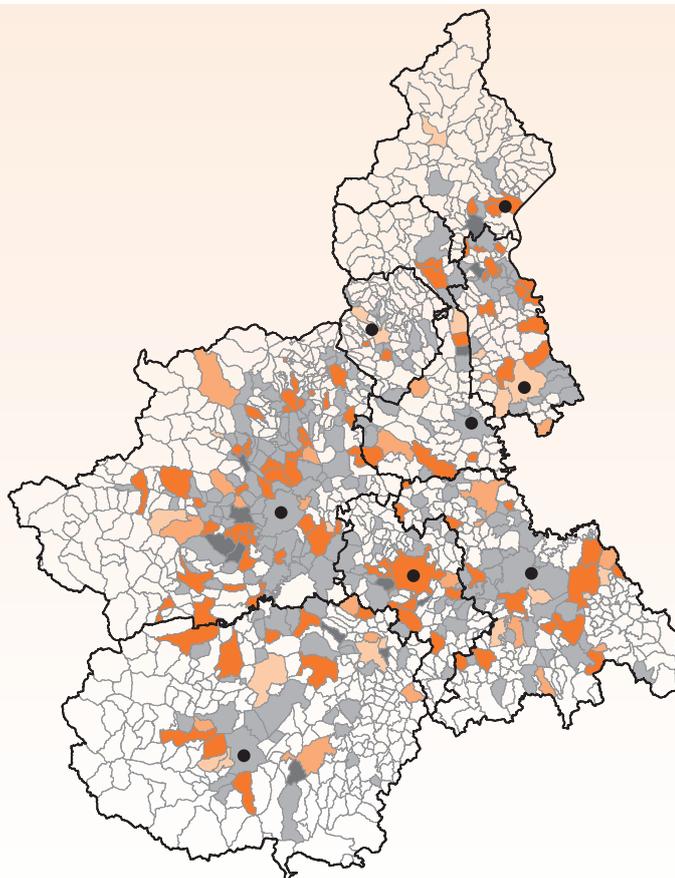
Variazione % unità locali 2011/2001

● Capoluoghi di provincia

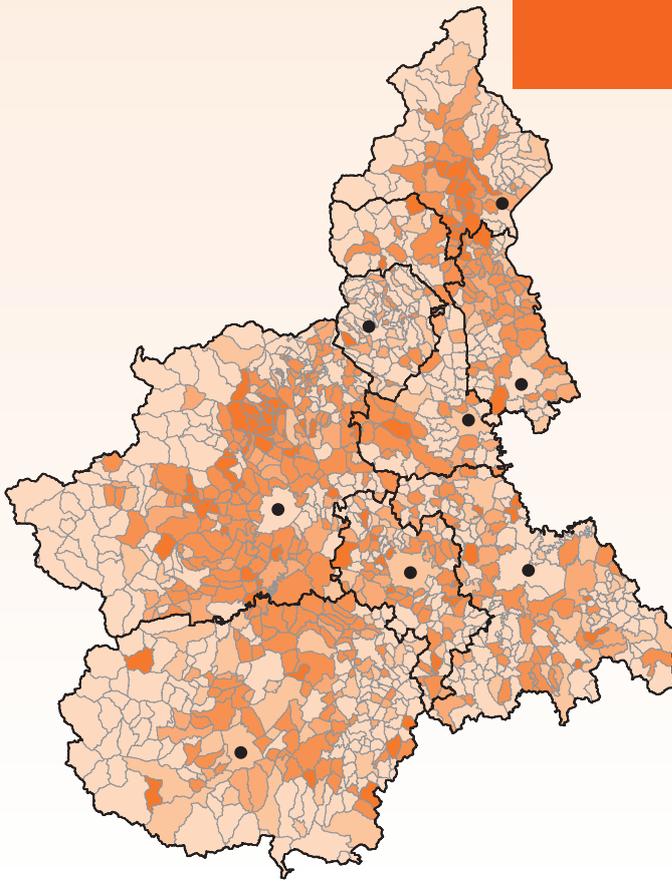


Variazione % addetti 2011/2001

● Capoluoghi di provincia



Coefficienti di localizzazione Fabbricazione di prodotti in metallo Anni 2001 e 2011



Coefficienti di localizzazione Anno 2001

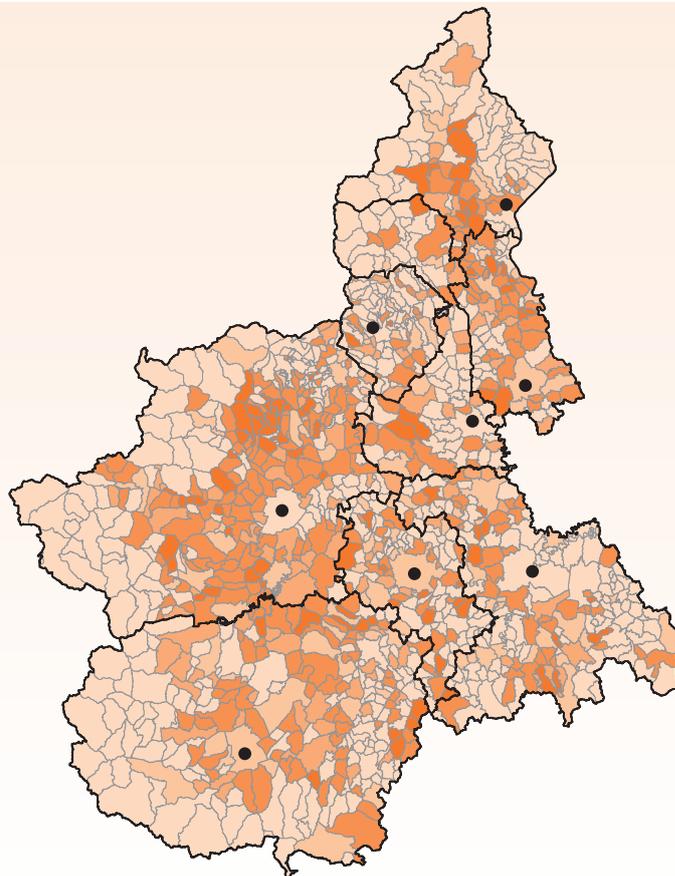
● Capoluoghi di provincia

<= 0,50
0,51 - 0,80
0,81 - 1,20
1,21 - 5,00
>= 5,01

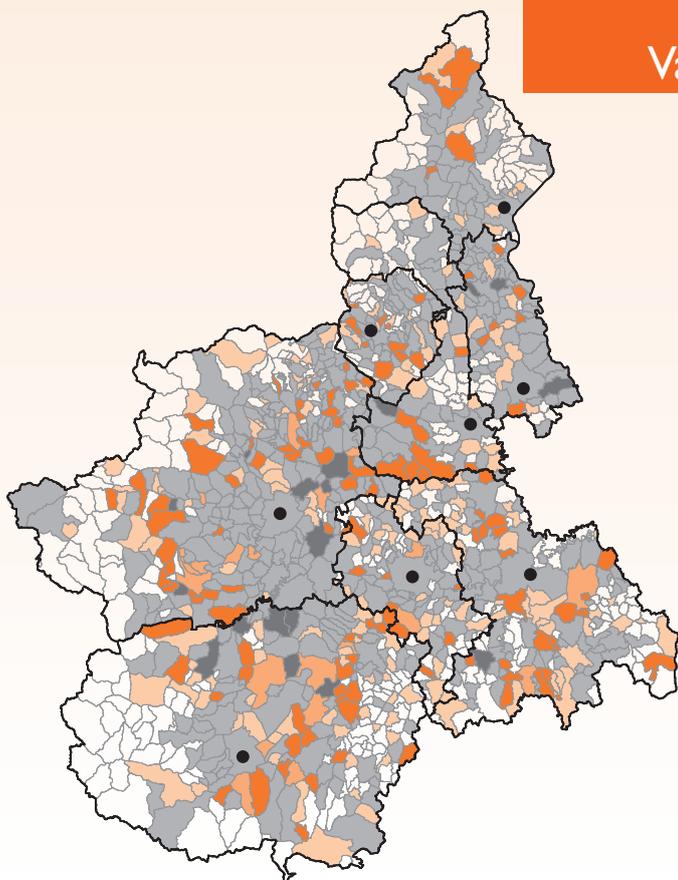
Coefficienti di localizzazione Anno 2011

● Capoluoghi di provincia

<= 0,50
0,51 - 0,80
0,81 - 1,20
1,21 - 5,00
>= 5,01



Unità locali e addetti Fabbricazione di prodotti in metallo Variazioni % 2011/2001



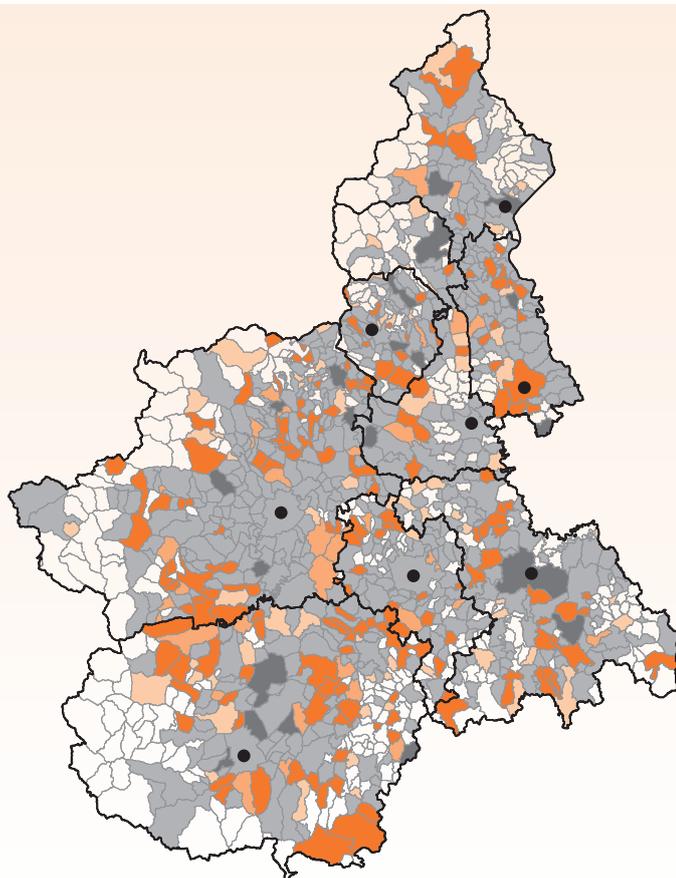
Variazione % unità locali 2011/2001

● Capoluoghi di provincia

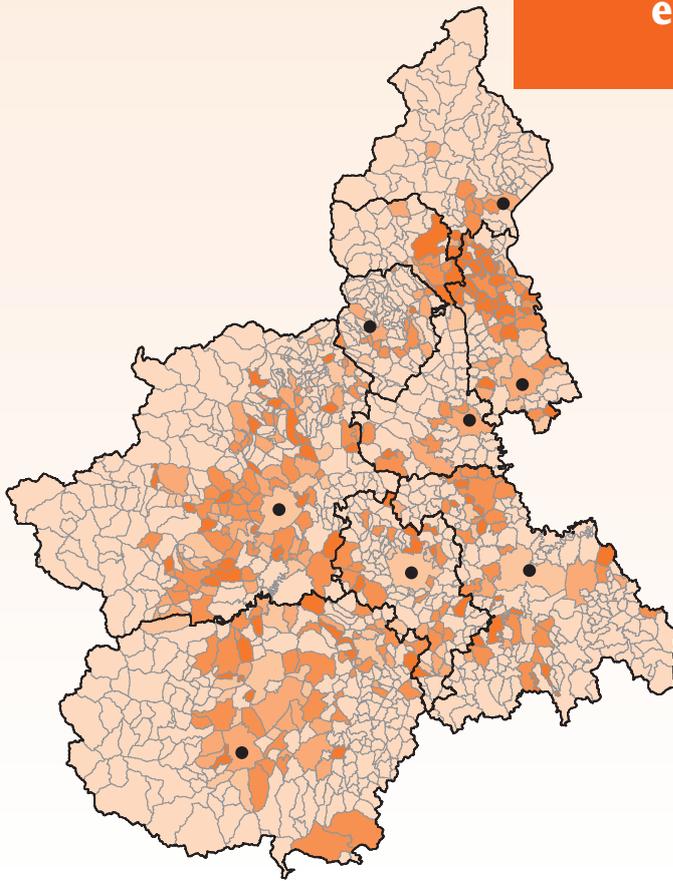


Variazione % addetti 2011/2001

● Capoluoghi di provincia



Coefficienti di localizzazione Fabbricazione di macchinari e apparecchiature nca Anni 2001 e 2011



Coefficienti di localizzazione Anno 2001

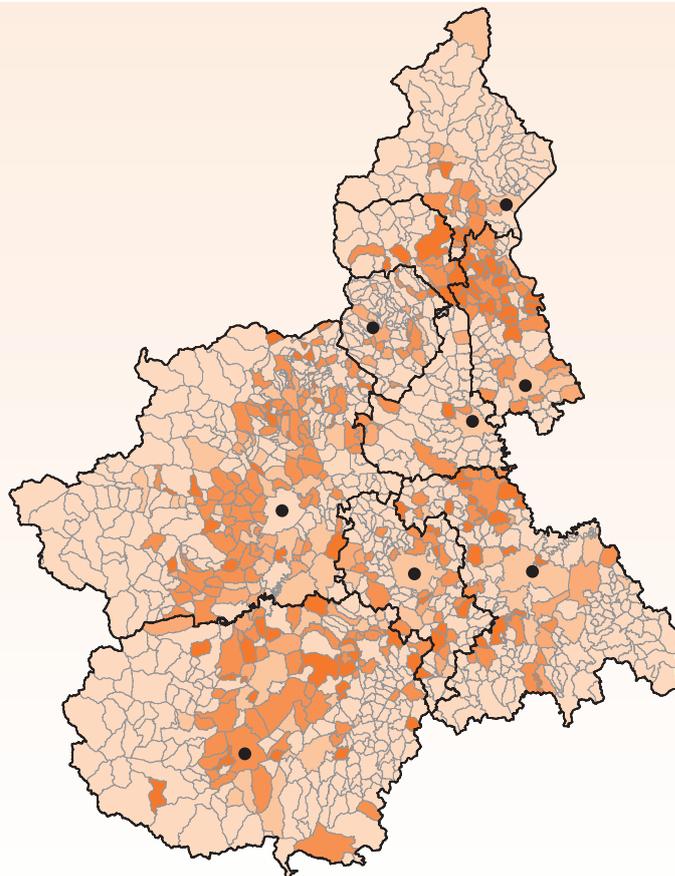
● Capoluoghi di provincia

<= 0,50
0,51 - 0,80
0,81 - 1,20
1,21 - 5,00
>= 5,01

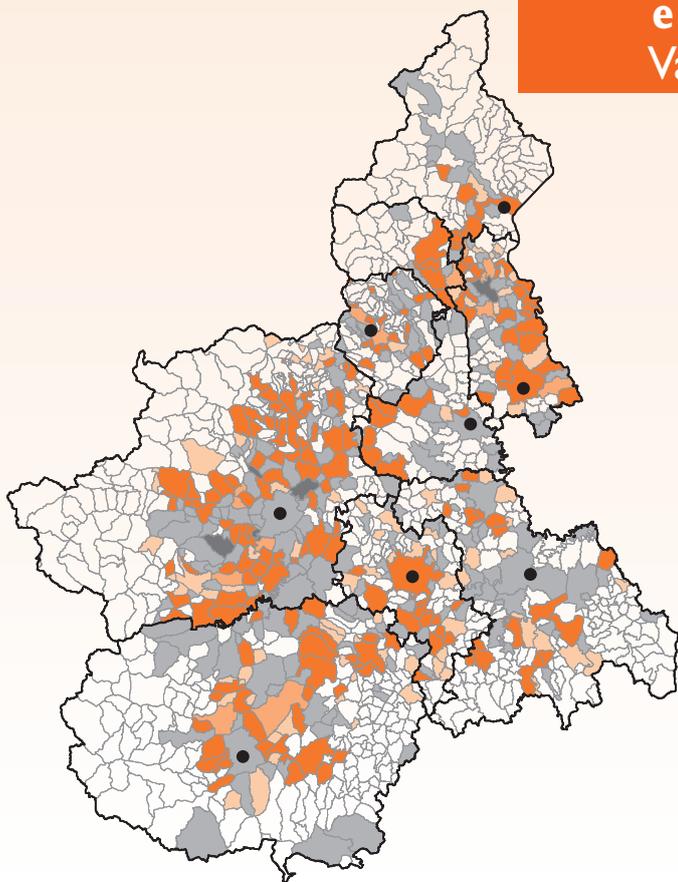
Coefficienti di localizzazione Anno 2011

● Capoluoghi di provincia

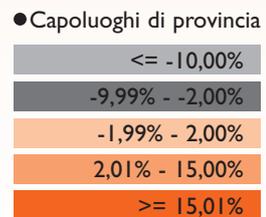
<= 0,50
0,51 - 0,80
0,81 - 1,20
1,21 - 5,00
>= 5,01



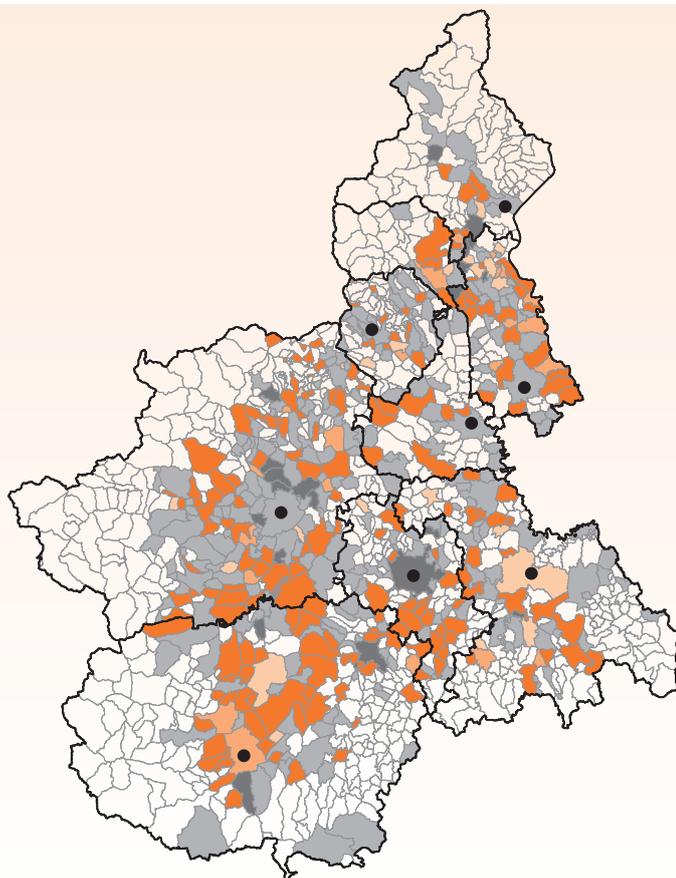
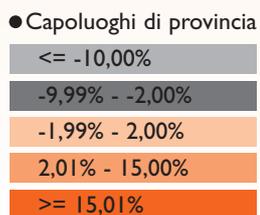
**Unità locali e addetti
Fabbricazione di macchinari
e apparecchiature nca
Variazioni % 2011/2001**



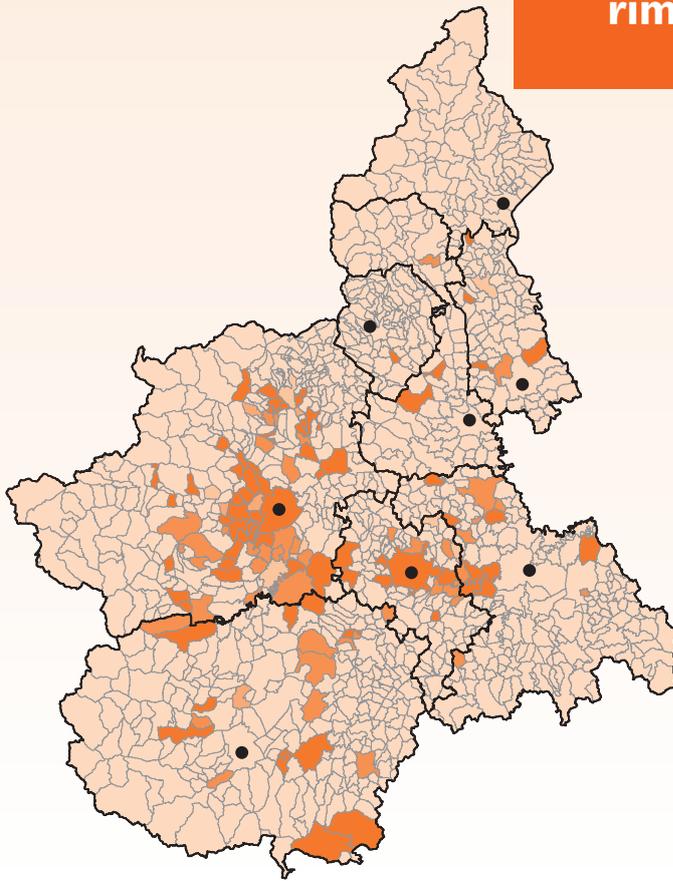
**Variazione %
unità locali
2011/2001**



**Variazione %
addetti
2011/2001**



Coefficienti di localizzazione Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi Anni 2001 e 2011



Coefficienti di localizzazione Anno 2001

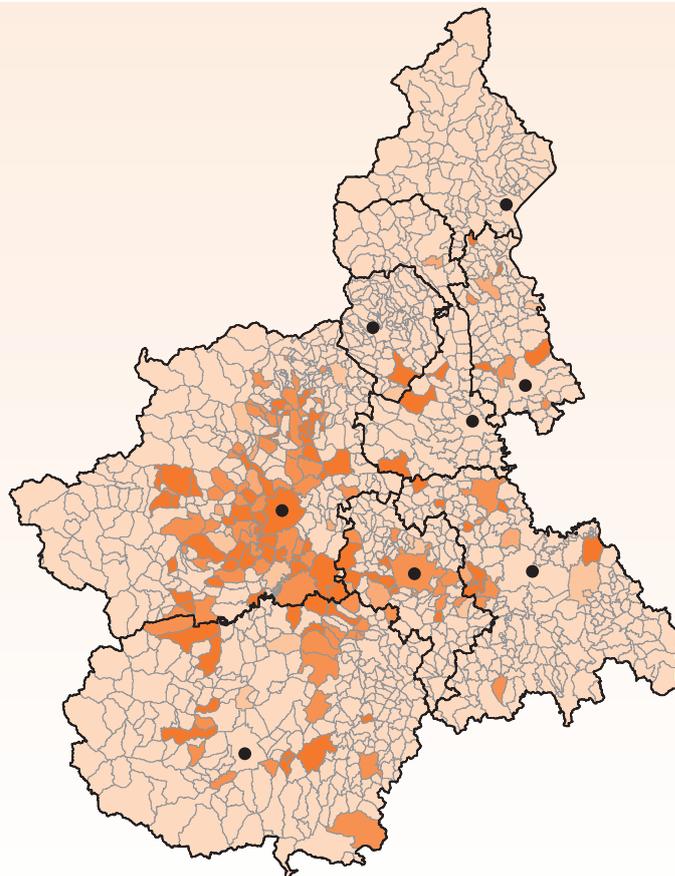
● Capoluoghi di provincia

<= 0,50
0,51 - 0,80
0,81 - 1,20
1,21 - 5,00
>= 5,01

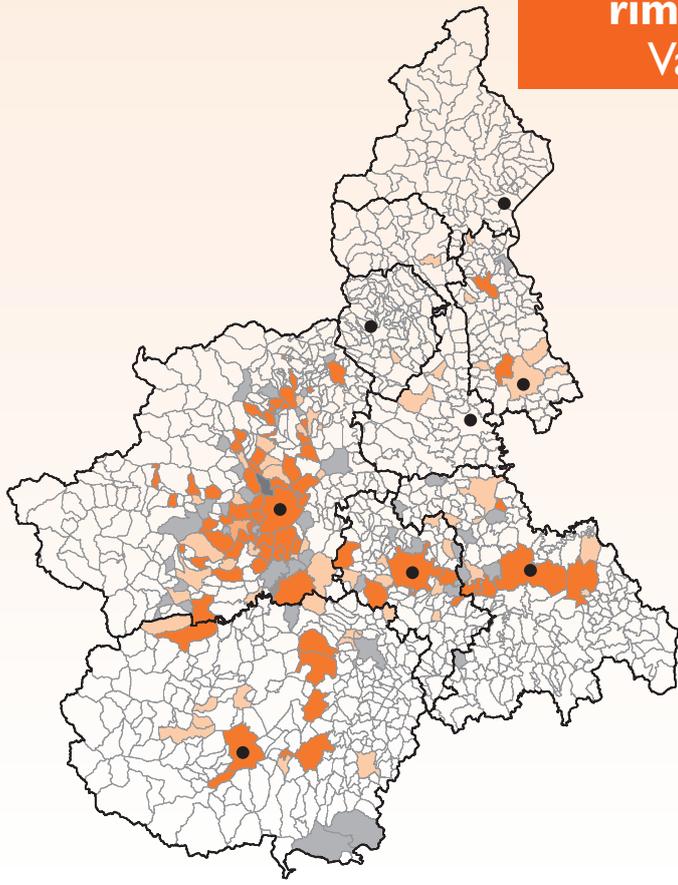
Coefficienti di localizzazione Anno 2011

● Capoluoghi di provincia

<= 0,50
0,51 - 0,80
0,81 - 1,20
1,21 - 5,00
>= 5,01



**Unità locali e addetti
Fabbricazione di autoveicoli,
rimorchi e semirimorchi
Variazioni % 2011/2001**



**Variazione %
unità locali
2011/2001**

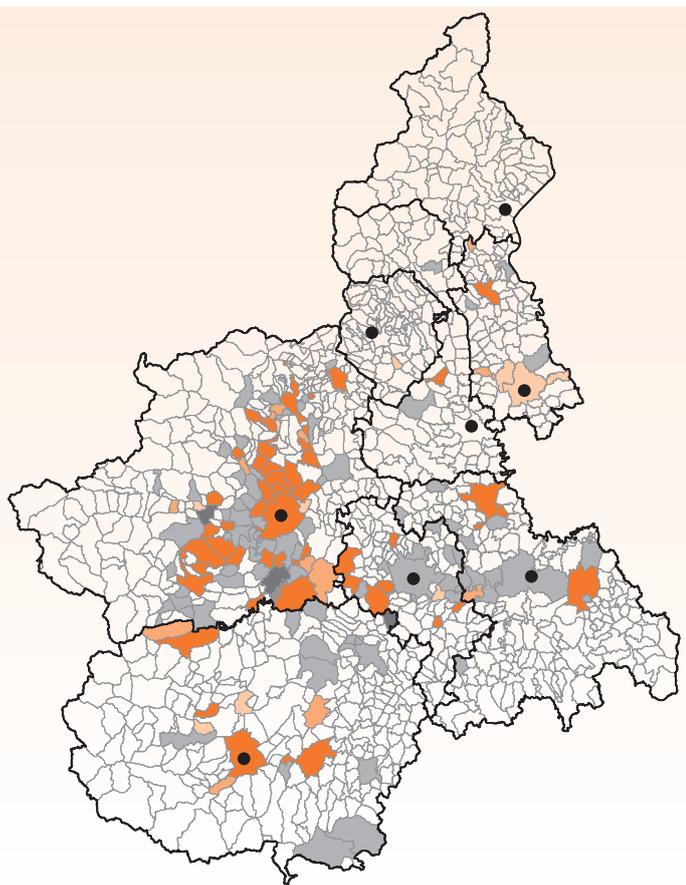
● Capoluoghi di provincia

<= -10,00%
-9,99% - -2,00%
-1,99% - 2,00%
2,01% - 15,00%
>= 15,01%

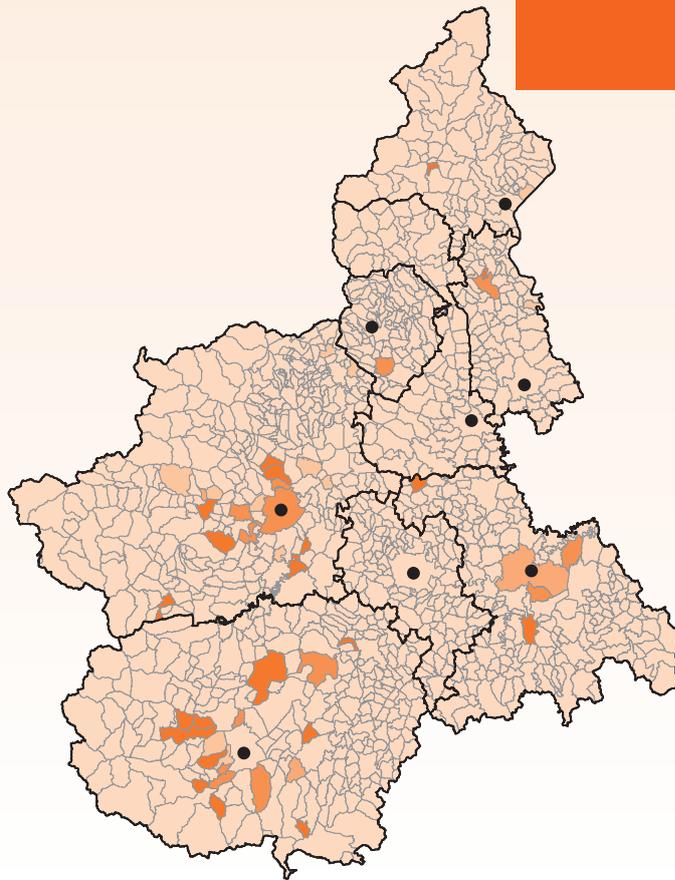
**Variazione %
addetti
2011/2001**

● Capoluoghi di provincia

<= -10,00%
-9,99% - -2,00%
-1,99% - 2,00%
2,01% - 15,00%
>= 15,01%



Coefficienti di localizzazione Fabbricazione di altri mezzi di trasporto Anni 2001 e 2011



Coefficienti di localizzazione Anno 2001

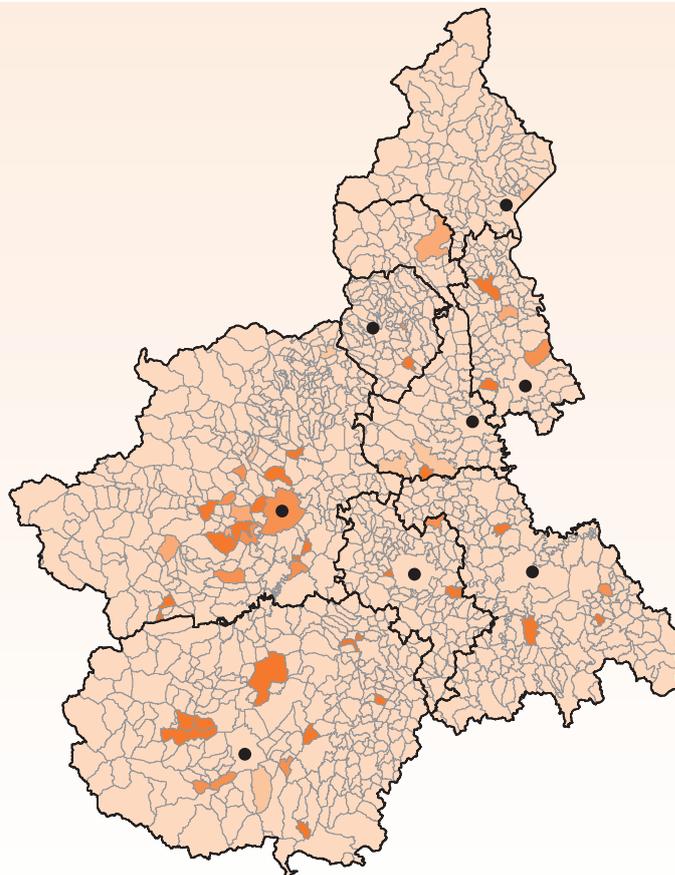
● Capoluoghi di provincia

<= 0,50
0,51 - 0,80
0,81 - 1,20
1,21 - 5,00
>= 5,01

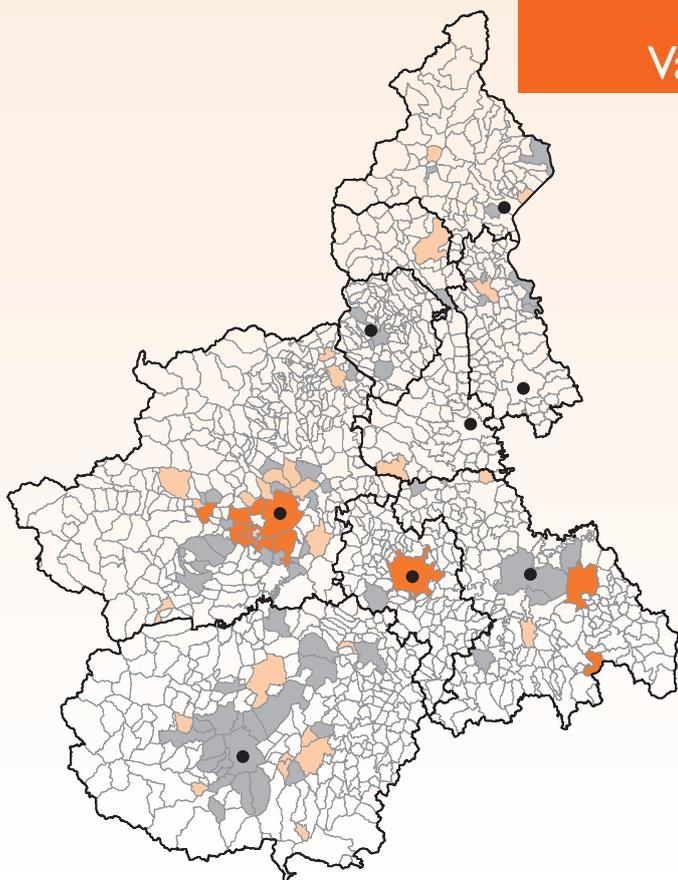
Coefficienti di localizzazione Anno 2011

● Capoluoghi di provincia

<= 0,50
0,51 - 0,80
0,81 - 1,20
1,21 - 5,00
>= 5,01



**Unità locali e addetti
Fabbricazione di altri mezzi
di trasporto
Variazioni % 2011/2001**



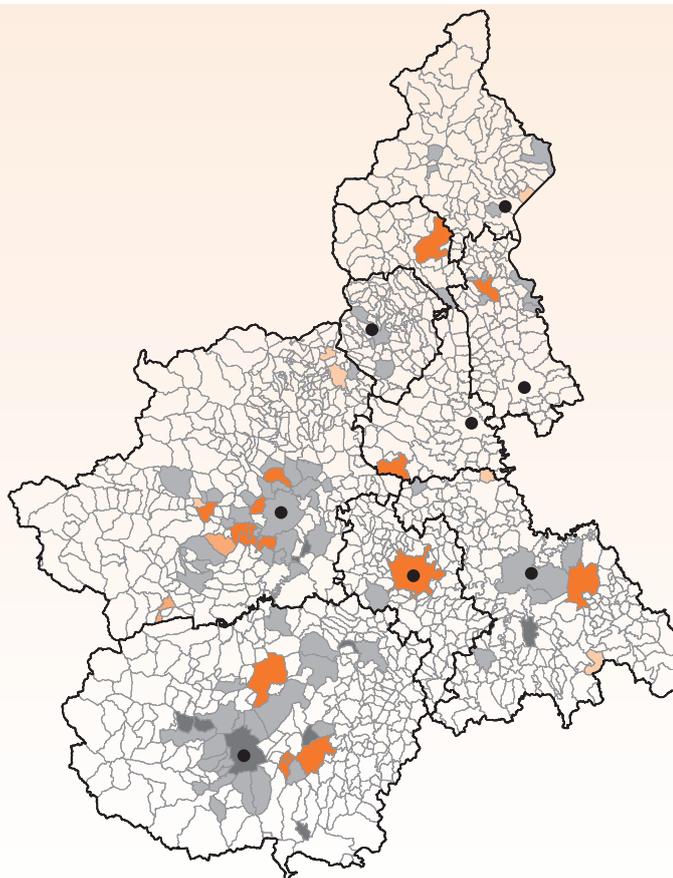
**Variazione %
unità locali
2011/2001**

● Capoluoghi di provincia

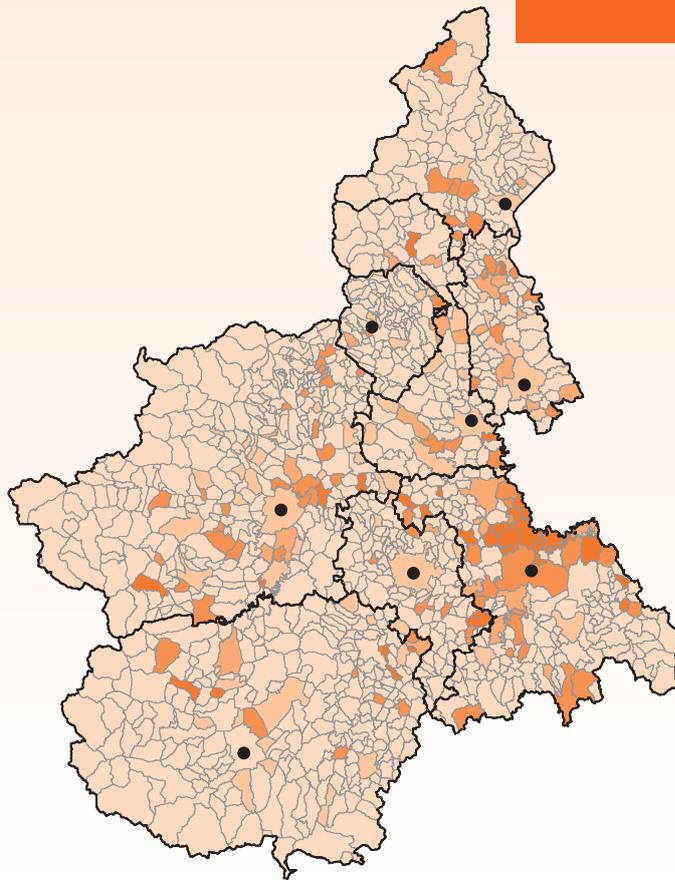


**Variazione %
addetti
2011/2001**

● Capoluoghi di provincia



Coefficienti di localizzazione Altre industrie manifatturiere Anni 2001 e 2011



Coefficienti di localizzazione Anno 2001

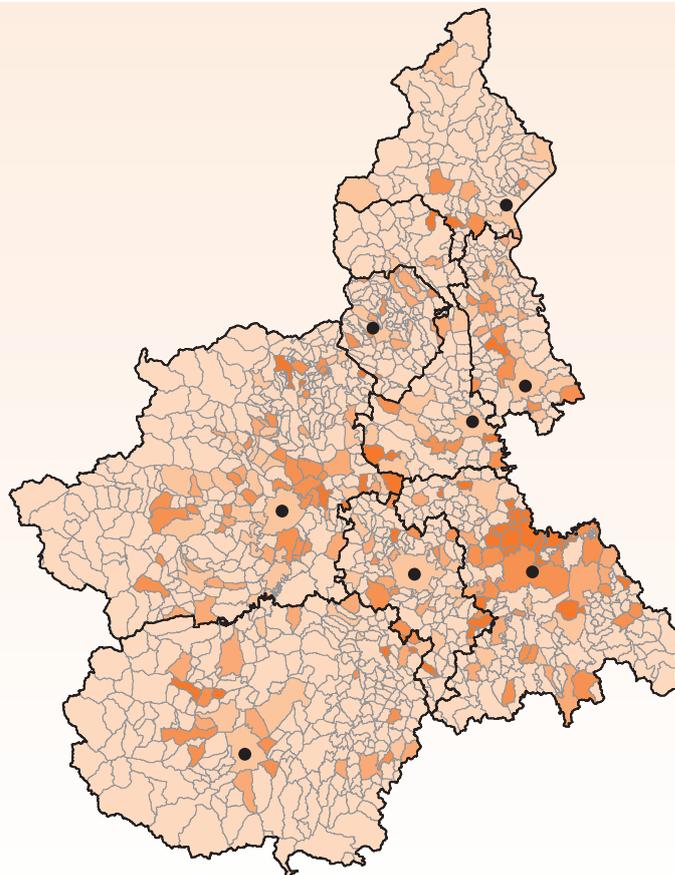
● Capoluoghi di provincia

<= 0,50
0,51 - 0,80
0,81 - 1,20
1,21 - 5,00
>= 5,01

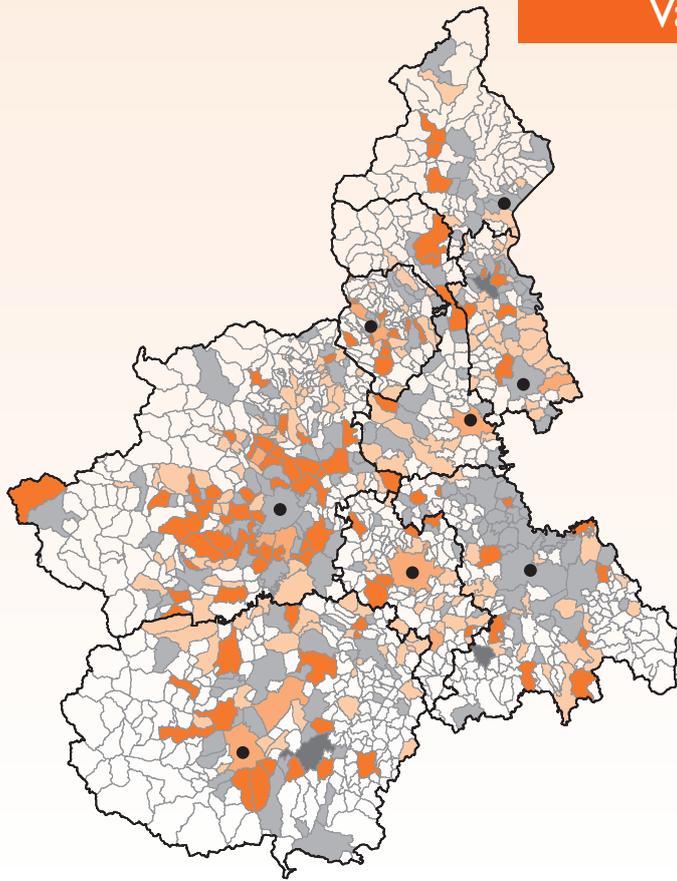
Coefficienti di localizzazione Anno 2011

● Capoluoghi di provincia

<= 0,50
0,51 - 0,80
0,81 - 1,20
1,21 - 5,00
>= 5,01



Unità locali e addetti
Altre industrie manifatturiere
Variazioni % 2011/2001



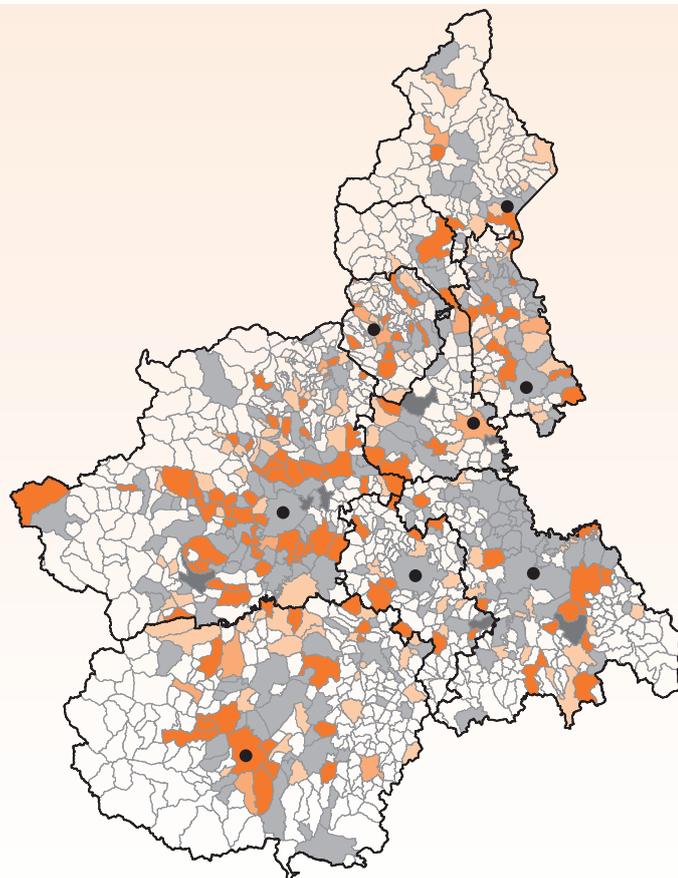
Variazione %
unità locali
2011/2001

●Capoluoghi di provincia

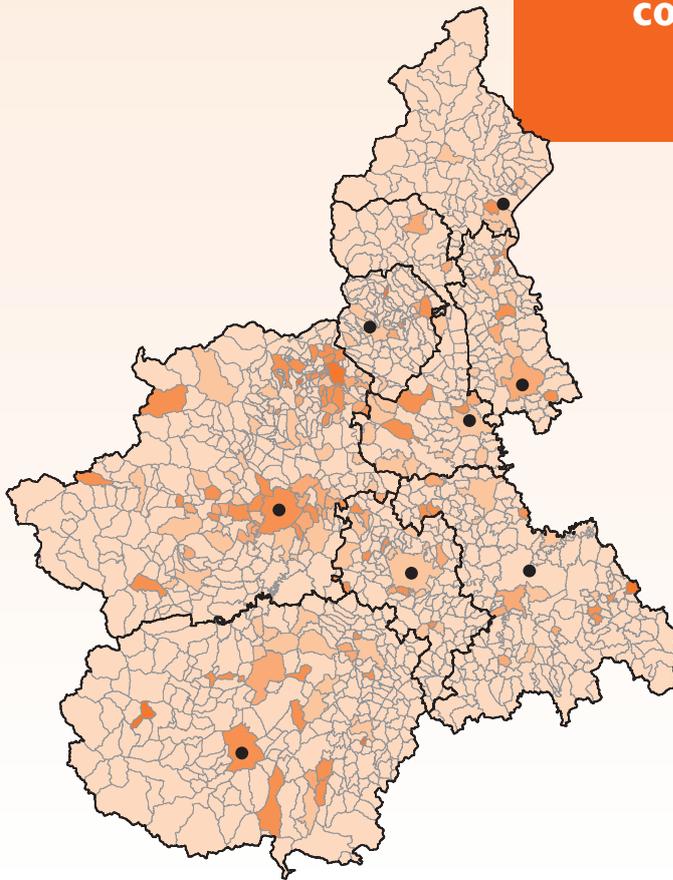


Variazione %
addetti
2011/2001

●Capoluoghi di provincia



Coefficienti di localizzazione Produzione di software, consulenza informatica e attività connesse Anni 2001 e 2011



Coefficienti di localizzazione Anno 2001

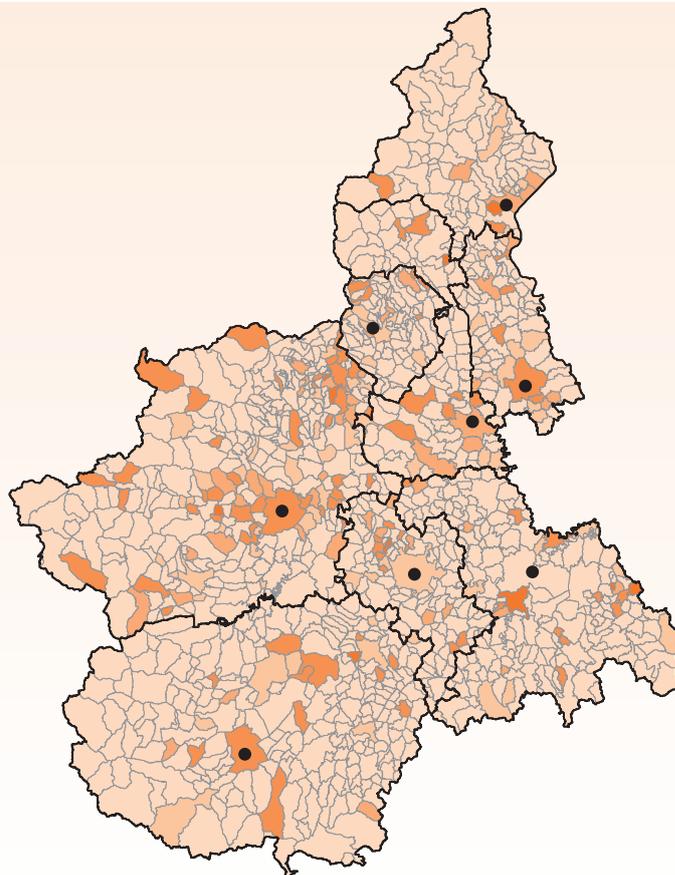
● Capoluoghi di provincia

<= 0,50
0,51 - 0,80
0,81 - 1,20
1,21 - 5,00
>= 5,01

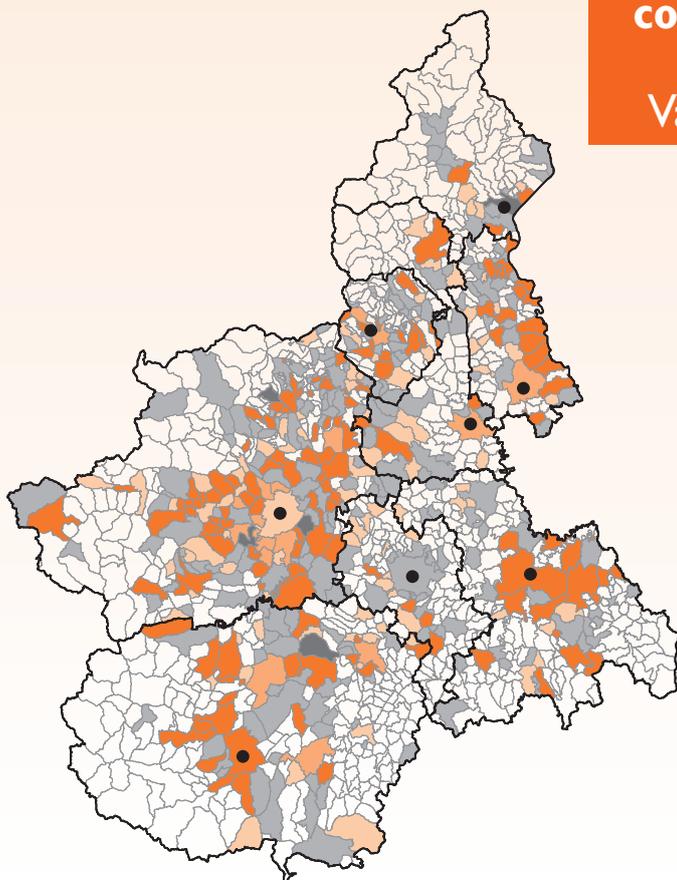
Coefficienti di localizzazione Anno 2011

● Capoluoghi di provincia

<= 0,50
0,51 - 0,80
0,81 - 1,20
1,21 - 5,00
>= 5,01



**Unità locali e addetti
Produzione di software,
consulenza informatica
e attività connesse
Variazioni % 2011/2001**



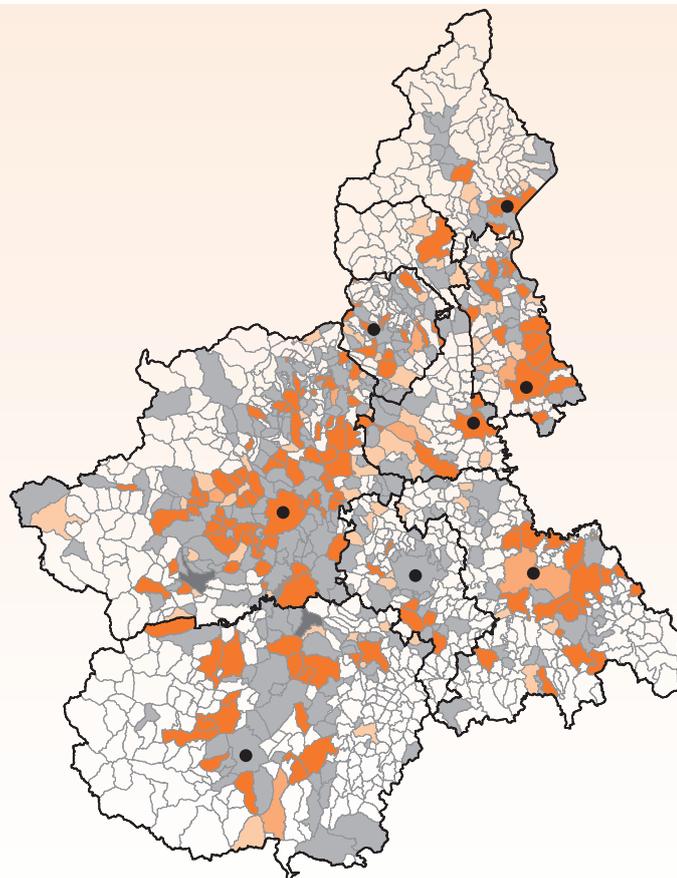
**Variazione %
unità locali
2011/2001**

● Capoluoghi di provincia

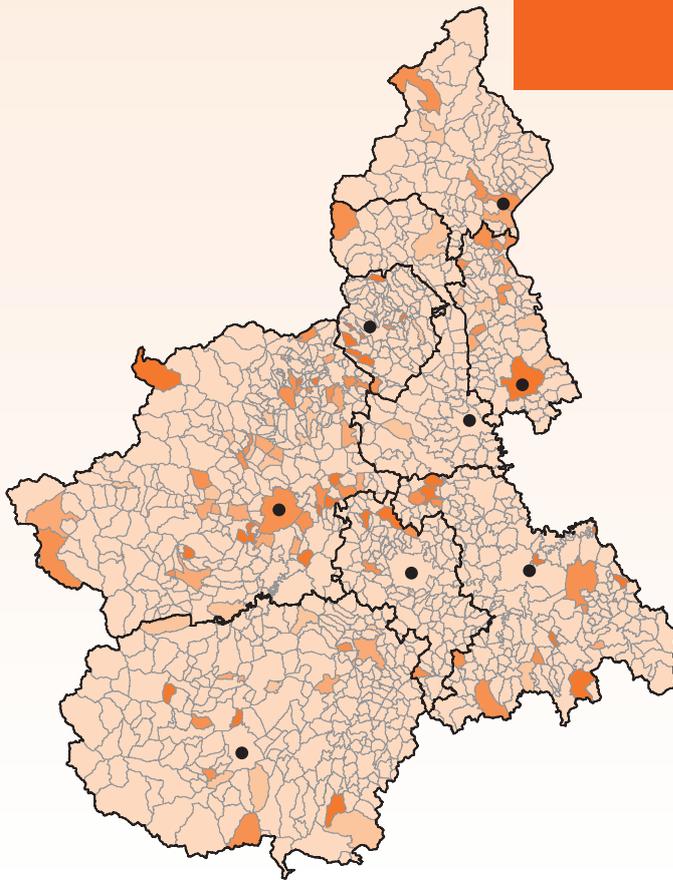


**Variazione %
addetti
2011/2001**

● Capoluoghi di provincia



Coefficienti di localizzazione Ricerca scientifica e sviluppo Anni 2001 e 2011



Coefficienti di localizzazione Anno 2001

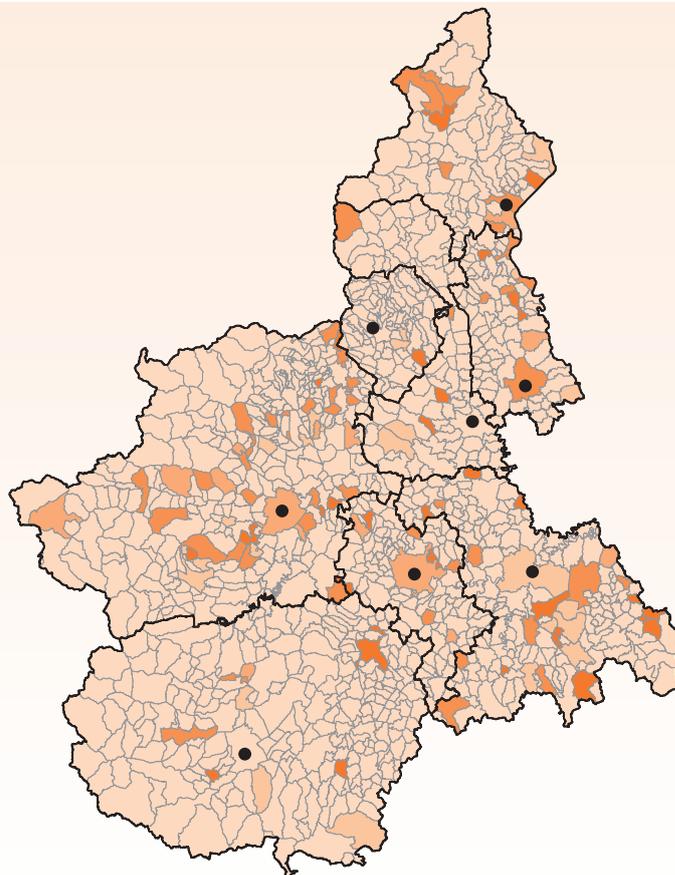
● Capoluoghi di provincia

<= 0,50
0,51 - 0,80
0,81 - 1,20
1,21 - 5,00
>= 5,01

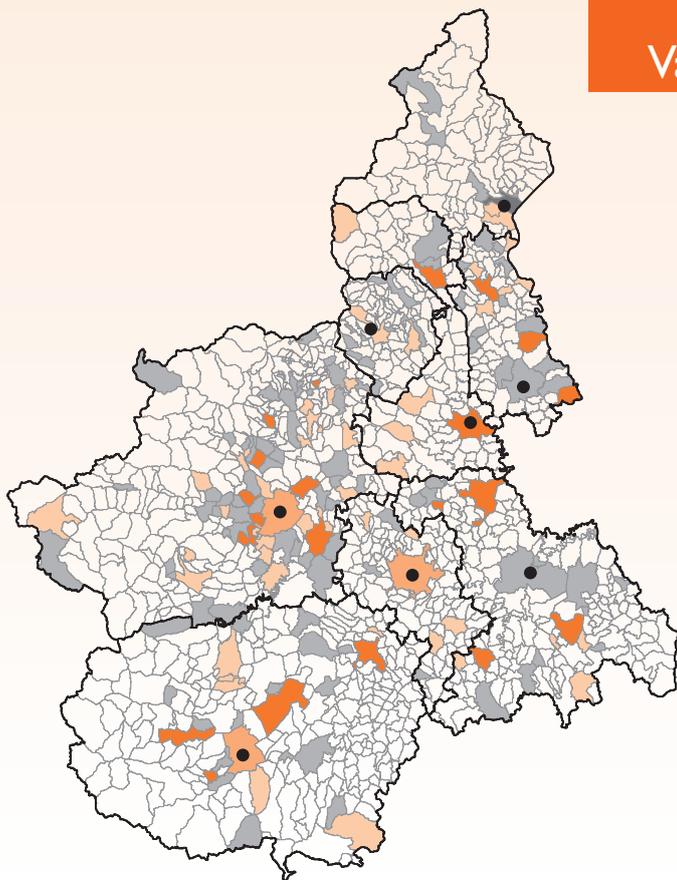
Coefficienti di localizzazione Anno 2011

● Capoluoghi di provincia

<= 0,50
0,51 - 0,80
0,81 - 1,20
1,21 - 5,00
>= 5,01



**Unità locali e addetti
Ricerca scientifica
e sviluppo
Variazioni % 2011/2001**



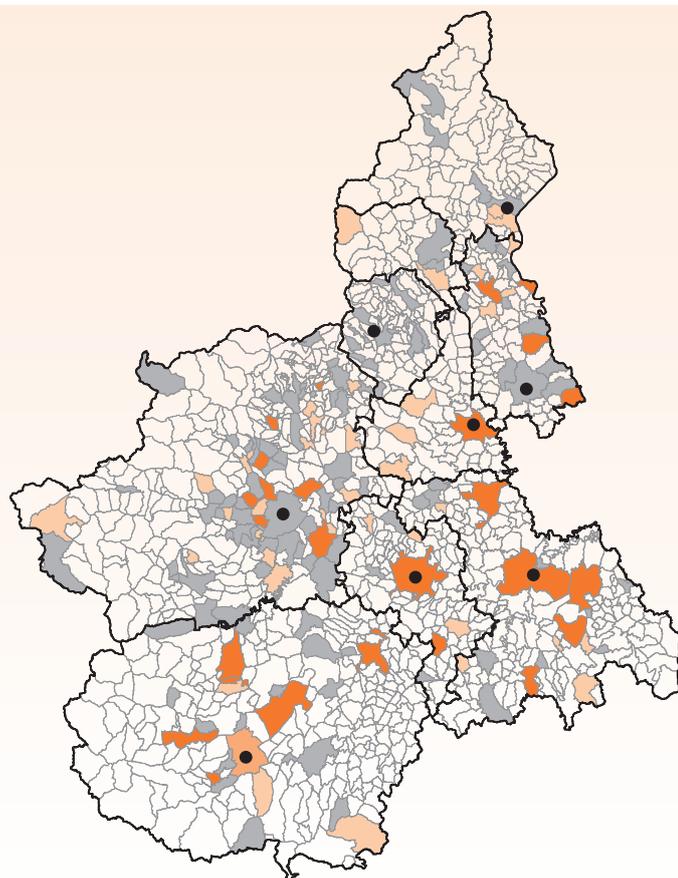
**Variazione %
unità locali
2011/2001**

● Capoluoghi di provincia



**Variazione %
addetti
2011/2001**

● Capoluoghi di provincia



Nota metodologica

La ricerca si propone di analizzare le dinamiche imprenditoriali del periodo 2001-2013 in Piemonte, con particolare attenzione all'evoluzione del sistema produttivo regionale nel decennio 2001-2011. Le principali fonti dei dati utilizzati sono, dunque, da un lato il Registro Imprese delle Camere di commercio, dall'altro il 9° Censimento generale dell'industria e dei servizi 2011 (al fine di consentire il confronto temporale, sono stati utilizzati anche i dati dell'8° Censimento dell'industria e dei servizi 2001). La dinamica del periodo 2001-2013 è stata analizzata attraverso il calcolo di alcuni indici di natalità imprenditoriale, definiti come segue:

$$\text{Tasso di natalità delle imprese} = \frac{\text{Imprese iscritte}_t}{\text{Imprese registrate}_{(t-1)}}$$

$$\text{Tasso di mortalità delle imprese} = \frac{\text{Imprese cessate}_t}{\text{Imprese registrate}_{(t-1)}}$$

$$\text{Tasso di sviluppo} = \text{Tasso di natalità} - \text{Tasso di mortalità}$$

$$\text{Tasso di sopravvivenza delle imprese a 5 anni} = \frac{\text{Imprese iscritte}_{t, \text{attive } t+5}}{\text{Imprese iscritte}_t}$$

Lo studio delle caratteristiche strutturali ed evolutive del sistema produttivo piemontese è stato compiuto attraverso il calcolo di opportuni indici di localizzazione.

Gli indici di localizzazione sono rapporti di composizione costruiti su variabili strutturali. Il concetto di localizzazione si riferisce, per definizione, a una determinata porzione di territorio, sia essa amministrativa (Regioni, Province, Comuni), o non (Sistemi locali del lavoro, etc.) e a una specifica attività economica⁽¹⁾. Il dettaglio territoriale analizzato nella ricerca è quello comunale, mentre per quanto concerne l'attività economica si è scelto di considerare le divisioni di attività economica della *Classificazione delle attività economiche Ateco 2007*. Si è stabilito, inoltre, di costruire gli indici di localizzazione a partire dai dati sugli addetti alle unità locali delle imprese attive.

L'indice di localizzazione è definito come il rapporto tra la quota di addetti assorbiti da una determinata divisione di attività economica nel territorio di analisi (nel nostro caso, il singolo comune piemontese) e la quota di addetti assorbiti dalla medesima divisione di attività economica in un territorio preso a modello (in questo caso, l'Italia)⁽²⁾. L'indice (o coefficiente) di localizzazione è definito, dunque, come segue:

$$\text{Indice di localizzazione} = (A_{s,t}/A_t) / (A_{s,Italia} / A_{Italia})$$

dove:

$A_{s,t}$ indica gli addetti alle unità locali delle imprese attive della divisione di attività economica nel comune t ;

A_t indica il totale degli addetti alle unità locali delle imprese attive nel comune t ;

$A_{s,Italia}$ indica gli addetti alle unità locali delle imprese attive della divisione di attività economica s in Italia;

A_{Italia} indica il totale degli addetti alle unità locali delle imprese attive in Italia;

⁽¹⁾ Alessandro La Rocca, Istat - Direzione Centrale Censimenti e Archivi, *Analisi della struttura settoriale dell'occupazione regionale 8° Censimento dell'industria e dei servizi 2001 - 7° Censimento dell'industria e dei servizi - 1991*.

⁽²⁾ Cresme Ricerche - Università Bocconi - Deloitte - EuresGoup, *Un metodo di lettura del territorio: analisi di contesto per la progettazione integrata territoriale*.

L'indice evidenzia la capacità di attrazione della divisione di attività economica presa in considerazione all'interno della struttura occupazionale del singolo comune piemontese rispetto alla capacità di attrazione della medesima divisione all'interno della struttura occupazionale italiana. Con riferimento ad una singola divisione di attività economica, il comune considerato ha, dunque, un indice di localizzazione maggiore di uno in presenza di una quota di occupazione maggiore dell'analogo a livello nazionale, e minore di uno se, al contrario, la quota di occupazione è minore di quella calcolata a livello nazionale.

Al fine di misurare il livello generale di specializzazione dei comuni piemontesi, il dettaglio fornito dai singoli coefficienti di localizzazione è stato sintetizzato nell'indice di specializzazione (o indice di dissomiglianza), definito come segue:

$$S_{i,t} = 1/2 \sum \left| \frac{A_{s,t}}{A_t} - \frac{A_{s,italia}}{A_{italia}} \right|$$

L'indice di specializzazione assume un valore compreso tra 0 e 1, rispettivamente nel caso di assenza di specializzazione e in quello di massima specializzazione. Tale indicatore confronta, dunque, la struttura occupazionale dei singoli comuni piemontesi con quella nazionale valutandone, attraverso un unico numero, la maggiore o minore somiglianza.

Calcolato su periodi diversi, l'indicatore consente, inoltre, di valutare complessivamente i movimenti in termini di crescita o perdita delle specializzazioni produttive dei comuni piemontesi.

Le analisi contenute nella ricerca sono focalizzate sulle divisioni di attività economica individuate come specializzazioni produttive a livello regionale. L'individuazione delle specializzazioni produttive piemontesi è avvenuta attraverso il calcolo dei coefficienti di localizzazione attraverso la metodologia descritta in precedenza. Ai fini della ricerca sono state considerate specializzazioni produttive e dieci divisioni di attività economica per le quali si sono ottenuti i coefficienti di localizzazione più elevati, vale a dire:

- 11 - Industria delle bevande
- 13 - Industrie tessili
- 22 - Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche
- 25 - Fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature)
- 28 - Fabbricazione di macchinari e apparecchiature nca
- 29 - Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi
- 30 - Fabbricazione di altri mezzi di trasporto
- 32 - Altre industrie manifatturiere
- 62 - Produzione di software, consulenza informatica e attività connesse
- 72 - Ricerca scientifica e sviluppo

Da questo elenco sono state escluse le divisioni 87 - Servizi di assistenza sociale residenziale e 75 - Servizi veterinari perché concentrate in un numero esiguo di Comuni.